

RASSEGNA STAMPA



L'ARMÉE ROUGE

un film di Luca Ciriello
con Idrissa Koné

UNA PRODUZIONE PARALLELO 41 CON LUNIA FILM CON IL SOSTEGNO DI MIBACT E DI SIAE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA
PER CHI CREA SVILUPPATO IN FILMAP - ATELIER DI CINEMA DEL REALE SOGGETTO REGIA E FOTOGRAFIA LUCA CIRIELLO
PRODOTTO DA ANTONELLA DI NOCERA LUCA CIRIELLO MONTAGGIO SIMONA INFANTE LUCA CIRIELLO SUONO IN PRESA DIRETTA
FILIPPO MARIA PUGLIA COLOR CORRECTION SIMONA INFANTE MONTAGGIO DEL SUONO E MIX ROSALIA CECERE
UFFICIO PRODUZIONE GRAZIA DE MICCO CLAUDIA CANFORA ISABELLA MARI TRADUZIONI SAHEED KONÉ GRAFICA LAURA FALLETTI

prodotto da



con il sostegno di



film sviluppato in



ufficio stampa – STORYFINDERS – Lionella Bianca Fiorillo +39.340.7364203 – info@storyfinders.it

Ufficio stampa Parallelo 41 Produzioni - Simona Martino +39 3351313281 - simonamartino2009@gmail.com

INDICE

Internazionale 25 novembre	pagina 3
La Repubblica Napoli 17 novembre	pagina 5
Il Mattino 19 novembre	pagina 8
Il Roma 22 novembre	pagina 10
Corriere del Mezzogiorno 19 novembre	pagina 11
Il Mattino 22 novembre	pagina 12
Il Roma 16 novembre	pagina 13
Africa Rivista 13 novembre	pagina 14
Taxidivers 21 novembre	pagina 16
Camera look 15 novembre	pagina 22
Sentieri selvaggi 20 novembre	pagina 24
Cinemaitaliano.info 14 novembre	pagina 26
Cinecittà news 4 dicembre	pagina 27
Cinemaitaliano.info 9 dicembre	pagina 29
Taxidivers 5 dicembre	pagina 30
Il Riformista 16 novembre	pagina 32
Tiscali Campania 20 novembre	pagina 35
Portale giovani Firenze 18 novembre	pagina 37
Euroma 21 novembre	pagina 39
Infooggi 21 novembre	pagina 41
Lo speakers corner.eu 16 novembre	pagina 55
Terre di Campania 16 novembre	pagina 56
Il denaro.it 21 novembre	pagina 59
Redattore sociale 20 novembre	pagina 60
Filmidee 20 novembre	pagina 62
XXI secolo 18 novembre	pagina 64
Teleradio news 16 novembre	pagina 70
Il Mezzogiorno 17 novembre	pagina 72
Assonapoli 17 novembre	pagina 76
CSVNapoli 17 novembre	pagina 81
Corriere di Napoli 18 novembre	pagina 82
Napoliflash24 18 novembre	pagina 84
Il Crivello 16 novembre	pagina 86
Il mondo di Suk 16 novembre	pagina 89
Film Commission Regione Campania 18 novembre	pagina 91
Il Gazzettino Vesuviano 16 novembre	pagina 92
Cronache della Campania 16 novembre	pagina 97
Napoli magazine 16 novembre	pagina 101
Napoli today 16 novembre	pagina 105
Napoliclick 10 novembre	pagina 108
Giornale di Casoria 10 novembre	pagina 111
Agenzia Dire 20 novembre	pagina 112
Agenziastampa.net 16 novembre	pagina 115
ANSA Campania 20 novembre	pagina 117

Internazionale

25 novembre 2020

Dalla home page

Internazionale [Ultimi articoli](#) [I più letti](#) [Sezioni](#) [Il settimanale](#) [Abbonarsi](#) [Extra](#)

Video



Luca Ciriello racconta una scena di L'Armée rouge



Prima del femminicidio



Covid-19: i luoghi in cui si rischia di più il contagio



In Colorado la cannabis legale è un grande affare



Internazionale

ANATOMIA DI UNA SCENA

“In questa scena ci troviamo a Napoli in un negozio di un barbiere nigeriano”, dice nel video Luca Ciriello, regista di *L'Armée rouge*. “È un momento fondamentale perché il protagonista del documentario sta scegliendo il look per la sua serata”.

Il film è ambientato nella periferia est di Napoli e racconta la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del *coupé décalé*, genere musicale della Costa D'Avorio nato a Parigi nel 2000. Il documentario [si può vedere qui](https://www.internazionale.it/video/2020/11/25/luca-ciriello-l-armee-rouge) fino al 26 novembre.

Luca Ciriello è un regista e videomaker napoletano. *L'Armée rouge* è il primo lungometraggio che ha diretto.

<https://www.internazionale.it/video/2020/11/25/luca-ciriello-l-armee-rouge>

la Repubblica

Martedì, 17 novembre 2020

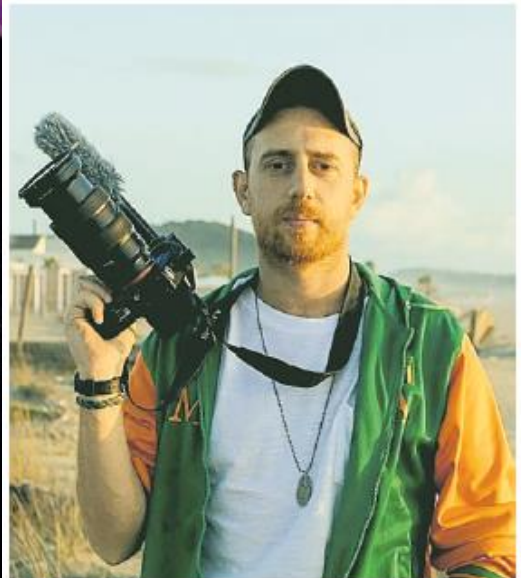
Napoli

Dalla baraccopoli al cinema: Birco che ama la danza

Il regista Luca Ciriello presenta al Festival dei Popoli in anteprima
il documentario che racconta la storia di un ragazzo africano



▲ Protagonista Birco Clinton, 27 anni, protagonista del documentario



▲ Regista Luca Ciriello

la Repubblica

Napoli

di **Ilaria Urbani**

«Siamo un'armata dello show. Noi non sappiamo fare la guerra, ci vogliamo solo divertire. Ma bisogna essere numerosi e veloci, come l'armata rossa sovietica». Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, è un ragazzo di 27 anni, vive ai Bipiani di Ponticelli, è avoriano: così la comunità della Costa d'Avorio vuole si scriva. Non ivoiriano, che deriva dal francese. Birco vive dal 2014 nella baraccopoli di amianto costruita a Napoli est per gli sfollati del terremoto 1980, raccontata da "Repubblica" ormai più di undici anni fa e per la quale proprio in questi giorni, 40 anni dopo, la giunta comunale su proposta degli assessori Clemente e Piscopo stanZIA due milioni di euro della Città metropolitana per la bonifica, smantellamento e demolizione del campo. Non è una storia di integrazione e disperazione quella di Birco e della sua "armata rossa" della dan-

za, anche se fanno i braccianti e gli ambulanti. È un'avventura di resistenza al cliché che vuole gli africani solo in cerca di sopravvivenza. La racconta "L'Armée Rouge", documentario del regista napoletano Luca Ciriello, selezionato in concorso al 61esimo Festival dei Popoli, in streaming in anteprima mondiale giovedì dalle 15 su mymovies.it on demand (fino al 26 novembre). Il film, girato tra i Bipiani e il Vasto, quartiere multiculturale alle spalle della Stazione, restituisce un'immagine inedita dei migranti. «Viva Armée Rouge. Abbiamo un obiettivo, siamo nati per farcela», afferma Birco durante un pranzo con gli amici. Birco per vivere si arrangia, organizza feste e realizza videoclip musicali. E ha un sogno: diventare il re del *coupé décalé*, genere musicale del nuovo millennio nato a Parigi negli anni 2000 in contrapposizione alla musica di regime diffusa in Costa D'Avorio. «Ho vissuto per alcuni mesi al Vasto prima di prendere la mac-

la Repubblica

Napoli

china da presa, il film nasce nel corso di due anni – spiega il regista Ciriello, anche autore della fotografia – Non ho voluto raccontare una storia di viaggio, desolazione o tristezza, immaginario con il quale il cinema sempre più spesso guarda agli africani. Il film si concentra sul presente e sul futuro. Del passato di Birco ho deciso di raccontare poco». Birco crea l'Armée Rouge, gruppo di «guerriglieri dello spettacolo», grazie al suo piglio da leader convince gli amici a supportare le feste di *coupé décalé*. Un punto di vista nuovo sui migranti: la voglia di divertirsi, l'organizzazione del tempo libero e la costruzione di un'identità che sfugge al binomio "migrante uguale povero". Anche se vediamo il degrado in cui Birco vive, l'acqua calda per lavarsi scaldata sul fornello. Birco è fiero, ingaggia ragazze immagine, organizza instancabilmente la festa della vigilia di Natale. «Il film – prosegue il regista – è ambientato in una Napoli non vista, fatta di sotto-

scala trasformati in discoteche e container trasformati in case». Le feste nascono dall'ostentazione di danaro. I migranti sfoggiano abiti griffati e sigari, le donne parrucche colorate. A Parigi arrivano persino a bruciare i soldi per dimostrare di non essere solo dei poveri ragazzi scampati alla guerra. Il film è prodotto da Parallelo 41 Produzioni di Antonella Di Nocera con Lunia Film, società del regista Luca Ciriello, è realizzato con il sostegno di Mibact e Siae per il programma "Per Chi Crea", ed è sviluppato nell'Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19 Novembre 2020

Spettacoli Napoli



ATTESE E SPERANZE Una scena del documentario «L'armée rouge»

«Narro la Napoli non vista degli ivoriani container-case e discoteche-sottoscala»

Diego Del Pozzo

La comunità ivoriana di Napoli arriva in concorso al Festival dei Popoli di Firenze, la kermesse internazionale del documentario che quest'anno giunge alla sessantunesima edizione ed è in programma sino a domenica prossima, seppure online a causa dell'emergenza sani-

taria in atto. I suoni, i colori e le tradizioni dei giovani immigrati dalla Costa d'Avorio residenti nel capoluogo partenopeo sono i protagonisti del documentario di Luca Ciriello intitolato «L'armée rouge», che si vedrà in anteprima mondiale domani dalle 15 (e fino al 26 novembre) sulla piattaforma MyMovies, partner del festival fiorentino.

Ambientato nei quartieri napoletani di Ponticelli e del Vasto, il film mostra la quotidianità di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha il sogno di diventare il re del coupé décalé, un genere musicale della Costa D'Avorio nato a Parigi nel Duemila. Per questo, ha creato l'armée rouge, un gruppo di ragazzi ivoriani,

autentici «guerriglieri dello spettacolo» – come li definisce proprio il protagonista – che lo supportano e lo aiutano nell'organizzazione di una grandiosa festa di Natale. Arrivato in Italia nel 2014, Birco Clinton vive a Ponticelli in un prefabbricato bipiani, di quelli costruiti negli anni Ottanta nella periferia orientale di Napoli dopo il terremoto, ma trascorre gran parte del suo tempo nel Vasto, il quartiere multiculturale alle spalle della stazione centrale, dove le grandi feste musicali che organizza diventano per l'intera comunità africana momenti di evasione da una quotidianità spesso fatta di attese e speranze vane.

Prodotto da Antonella Di Nocera per Paralelo 41, in collabo-

**AL FESTIVAL DEI POPOLI
IL DOCUFILM
«L'ARMÉE ROUGE»
DI LUCA CIRIELLO
AMBIENTATO TRA
IL VASTO E PONTICELLI**



IL MATTINO

razione con la Lunia Film dello stesso Ciriello, il documentario è stato sviluppato nell'Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli: «Ho conosciuto i ragazzi della comunità ivoriana di Napoli», racconta Luca Ciriello, «proprio durante le ricerche effettuate nell'ambito dell'atelier di cinema del reale, per poi trascorrere con loro più di un anno, assieme a Birco e ai suoi amici. Ho voluto concentrarmi sul presente e sul futuro di Birco, mentre del suo passato ho deciso di raccontare

poco. Il mio punto di vista narrativo parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della sua comunità, con un approccio che vuol essere», conclude il regista napoletano, «anche linguistico e antropologico, per provare a svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CINEMA In concorso al Festival dei Popoli il documentario sulla comunità della Costa d'Avorio a Napoli

Ciriello racconta "L'Armée Rouge"

DI VALENTINA BONAVOLONTÀ

NAPOLI. È in concorso alla 61esima edizione del Festival dei Popoli "L'Armée Rouge", il documentario di Luca Ciriello prodotto da Parallelo 41 in collaborazione con Lunia Film con il sostegno del MiBACT e di Siae, nell'ambito del programma "Per Chi Crea" Film sviluppato nell'Atelier di cinema del reale FILMaP - centro di formazione e produzione Ponticelli (Napoli). Birco Clinton Logline Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, vive in un container di amianto nella periferia est di Napoli e ha un sogno: diventare il re del genere musicale coupé décalé. Per poterci riuscire ha creato l'armée rouge, una banda di ragazzi della Costa d'Avorio, chiamata in questo modo perché, come Birco afferma "bisogna essere numerosi e veloci, come l'armata rossa sovietica. Ma siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire."

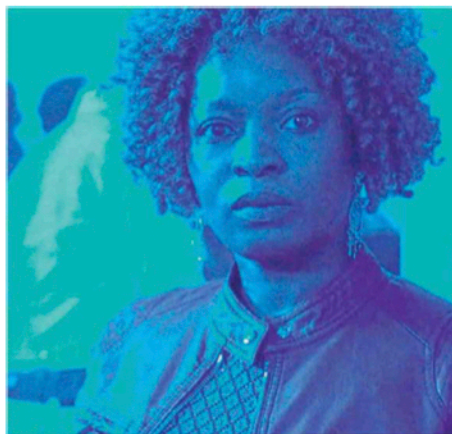
BIRCO CLINTON VIVE IN UNO DEI BIPIANI di Ponticelli, prefabbricati di amianto costruiti negli anni '80 nella periferia est di Napoli, mentre gran

parte del suo tempo lo trascorre nel Vasto, il quartiere multiculturale nei pressi della Stazione Centrale, dove cerca di organizzare le sue feste. Birco è arrivato in Italia nel 2014. Dopo un breve periodo in un centro di accoglienza, è andato a vivere a Ponticelli, dove ha iniziato a coltivare il suo sogno, organizzare feste e diventare famoso. Luca Ciriello ci catapulta in una Napoli segreta, in cui si cela una comunità ivoriana che porta avanti tramite la figura di Birco Clinton la cultura del coupé décalé, un sogno edonistico, un état d'esprit ed in seguito un genere musicale nato nelle discoteche ivoriane di Parigi e popolarizzato dal leggendario Douk Saga e dalla "Jet Set" nei primi anni 2000.

NEL DOCUMENTARIO SEGUIAMO BIRCO nell'organizzazione della festa di Natale, momento di sua personale celebrazione, in cui riesce a riunire tutti i membri della diaspora e a farli viaggiare nel chiuso di una discoteca, trasportati dalla musica, nella loro terra natale e ad alleviare per una sera le difficoltà dell'esilio. L'armée rouge è intrigante e provocatoria proprio perché ci permette di gettare lo sguardo in questa subcultura ivoriana e anche perché si distacca dalla solita pietosa nar-

razione sui migranti: Birco prima di essere un migrante, un extracomunitario, è semplicemente un ragazzo che ha dei sogni. Dopo aver guardato L'Armée rouge ci accorgiamo presto che il coupé décalé non è solo una musica dance popolare, ma è uno stile di vita, un modo di pensare e di agire. I giovani dell'Armata Rossa sono tutti ragazzi ambiziosi e creativi, che affrontano le dure prove che la vita riserva loro. Il coupé décalé attraverso le sue canzoni ci infonde coraggio e voglia di riuscire in tutto quello che intraprendiamo.

«FARE CINEMA È UN ATTO DI APERTURA verso l'umanità, di conoscenza. - spiega il regista Luca Ciriello - Nella realtà italiana, l'immaginario del racconto di persone nere subsahariane è sempre legato a sofferenza, viaggi in mare e sfruttamento. Più volte mi è stato suggerito di aggiungere all'interno del film cenni sulla politica, sul permesso di soggiorno... ovviamente sono tutte narrazioni giuste, però bisogna scardinare questo tipo di narrazione, anche in modo provocatorio e con tutti i rischi che questo comporta. Forse il pubblico non lo capirà. Ma comunque sarà stato fatto un passo avanti».



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

19 Novembre 2020

**DENTRO
LE CITTÀ**a cura di
Vanni Fondi

Il documentario

«L'Armée Rouge»
in concorso
al Festival dei Popoli

Al 61° Festival dei Popoli (International Documentary Film Festival) è in concorso a «L'Armée Rouge», documentario del regista napoletano Luca Ciriello (foto) in anteprima nella sezione Concorso Italiano dalle 15 di oggi fino a giovedì 26 su www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/.



Ambientato tra Ponticelli e il Vasto, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del «coupé décalé», genere musicale della Costa D'Avorio. Per poterci riuscire ha creato l'armée rouge, una banda di ragazzi avoriani che lo supporta e lo aiuta nella

organizzazione della sua grande festa di Natale. Il film è prodotto da Parallelo 41 Produzioni di Antonella Di Nocera con Lunia Film, realizzato nell'ambito del programma Per Chi Crea e sviluppato nell'Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli.

(r. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laceno d'oro in streaming dai film alle mostre

Diego Del Pozzo

Anche il Laceno d'oro si converte all'online nell'anno del Covid-19 e dei festival del cinema costretti a diventare virtuali per non fermarsi di fronte alla pandemia. La storica kermesse internazionale di Avellino si svolgerà, infatti, dal 6 al 13 dicembre sulla piattaforma streaming di MyMovies, con possibilità di abbonamento unico a 9,90 euro per tutti i film in cartellone. Giunta alla quarantacinquesima edizione e diretta da Antonio Spagnuolo, la manifestazione proporrà, come al solito, un itinerario alla scoperta di inediti sguardi d'autore, storie sul presente, orizzonti espressivi non banali e realtà culturali, politiche e geografiche spesso inattese.

Ospite d'onore, seppure a distanza, sarà il maestro del cinema messicano Carlos Reygadas, che riceverà il premio alla carriera per la sua cinematografia visionaria e carica di emozioni, già premiato a Cannes nel 2012 come

miglior regista per il suo «Post tenebras lux». Di Reygadas si vedrà anche il film più recente, «Our time», storia d'amore e gelosia ambientata nella campagna messicana e imperniata intorno alle vicende di una famiglia che vive allevando tori da combattimento.

Il festival avellinese fondato nel 1959 da Pier Paolo Pasolini e dagli intellettuali irpini Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio proporrà tre concorsi internazionali per sette lungometraggi, tredici documentari e trenta corti provenienti da tutto il mondo. Tra gli altri, spiccano il tedesco «Glitter & dust» di Anna Koch e Julia Lemke, il francese «Strike or die» di Jonathan Rescigno e, in anteprima mondiale, l'italiano «La casa è di chi la abita - Porta Pia occupata» di Luis Fulvio. Fuori concorso, invece, ci saranno un omaggio a Franco Maresco e la retrospettiva su Corso Salani, mentre sarà dato spazio anche alle produzioni indipendenti regionali. In programma, inoltre, ci sono anche le due mostre (virtuali) «Federico Fellini - Da via Veneto

a La dolce vita» a cura di Orio Caldiron e Paolo Speranza e «Cesare Zavattini - Buongiorno Italia» a cura dello stesso Caldiron e di Matilde Hochkofler.

Per questa edizione on demand, infine, il Laceno d'oro supporterà le sale cinematografiche, con quattro film fuori concorso che saranno abbinati ad altrettanti cinema, ai quali andrà il corrispondente incasso della visione online. Le sale coinvolte sono il Partenio di Avellino (abbinato a «In between dying» di Hilal Baydarov), il Movieplex di Mercogliano (con «Nel mondo» di Danilo Monte), la multisala Carmen di Mirabella Eclano (con «Spaccapietre» dei fratelli De Serio) e il Vittoria di Napoli (col documentario «L'armée rouge» del napoletano Luca Ciriello).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA CINEKERMESSE
DI AVELLINO SU MYMOVIES
LE ANTEPRIME
A PAGAMENTO. PREMIO
AL MAESTRO MESSICANO
CARLOS REYGADAS



IL FILM Una scena di «La casa è di chi la abita-Porta Pia occupata»

16 novembre 2020



“L'Armée Rouge”, il documentario sulla comunità ivoriana di Napoli in concorso al Festival dei Popoli

Arriva in concorso al 61esimo Festival dei Popoli “L'Armée Rouge”, il documentario di Luca Ciriello che sarà presentato, in anteprima mondiale nella sezione “Concorso Italiano” giovedì 19 novembre.

Ambientato nella periferia est di Napoli Est, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del coupé décalé, genere musicale della Costa D’Avorio nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato l’armée rouge, una banda di ragazzi avoriani, un gruppo di “guerriglieri dello spettacolo” che organizza feste a ritmo di coupé décalé e che lo aiuta nell’organizzazione di una grandiosa festa di Natale.

Un viaggio alla scoperta della comunità avoriana di Napoli, alla ricerca della propria autoaffermazione in una città che si fa invisibile.

“Ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro” ci dice il protagonista Birco Clinton.

L’armée rouge, come spiega il regista “parte da una prospettiva di osservazione dall’interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico e antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case”.

Il film è prodotto da Parallelo 41 Produzioni di Antonella Di Nocera in collaborazione con Lunia Film di Luca Ciriello, realizzato con il sostegno di MiBACT e di SIAE nell’ambito del programma “Per Chi Crea”, e sviluppato nell’Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli.

<https://www.ilroma.net/curiosita/cinema/%E2%80%99Clarm%C3%A9e-rouge%E2%80%99D-il-documentario-sulla-comunit%C3%A0-ivoriana-di-napoli-concorso-al>

AFRICA

WWW.AFRICARIVISTA.IT

La rivista del continente vero

AFRICA TV - VIDEO



Le ragioni della crisi della Costa d'Avorio

16 Novembre 2020



L'incontenibile ballo sulle note di Gerusalemme in una chiesa cristiana

15 Novembre 2020



USA-Africa, cosa cambia con Biden

15 Novembre 2020

CINEMA



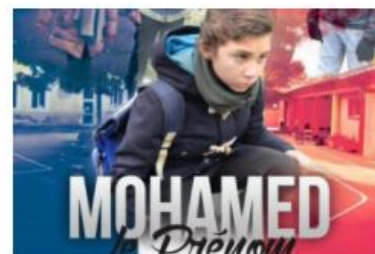
Cinema | L'armata rossa ha una gran voglia di ballare

18 Novembre 2020



Cinema | L'Africa degli enfants terribles

14 Novembre 2020



Cinema | L'importanza di chiamarsi Mohamed

13 Novembre 2020

CINEMA

Cinema | L'armata rossa ha una gran voglia di ballare

18 Novembre 2020

L'armée rouge di **Luca Ciriello** è un documentario da non perdere. Selezionato in concorso al **61esimo Festival dei Popoli** sarà presentato in anteprima mondiale nella sezione "Concorso Italiano" giovedì 19 novembre. Il film sarà visibile su [MyMovies](#) dalle ore 15 di domani fino al 26 novembre. Ambientato nella periferia est di Napoli, è la storia di Idrissa Koné, in arte *Birco Clinton*, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del *coupé décalé*, genere musicale della Costa D'Avorio nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato *l'armée rouge*, una banda di ragazzi ivoriani, un gruppo di "guerriglieri dello spettacolo" che organizza feste a ritmo di musica e che lo aiuta nell'organizzazione di una

AFRICA


WWW.AFRICARIVISTA.IT

————— La rivista del continente vero —————

grandiosa festa di Natale. Un viaggio alla scoperta della comunità ivoriana di Napoli alla ricerca della propria autoaffermazione in una città che si fa invisibile. *L'armée rouge*, come spiega il regista, «parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della comunità ivoriana, un approccio anche linguistico e antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case».



Le bellissime immagini accompagnano il ritmo irresistibile ma, al di là della musica, a conquistare è la vita quotidiana dei ragazzi che il giovane regista ha saputo raccontare con grande autenticità, facendo emergere senza un briciolo di retorica tutta la loro energia vitale e i loro sogni.

(Annamaria Gallone, autrice dell'articolo, sarà relatrice del seminario, organizzato dalla rivista Africa, "Schermi d'Africa", dal 27 al 28 febbraio. Per info e prenotazioni, clicca [qui](#))

<https://www.africarivista.it/cinema-larmata-rossa-ha-una-gran-voglia-di-ballare/176229/>

TAXIDRIVERS

21 novembre 2020

Dalla home page

INTERVIEWS



CONVERSATION / 3 giorni fa

Incubi ad aria condizionata.
Conversazione con Carlo Lavagna
regista di Shadows



INTERVIEWS / 3 giorni fa

**Bosco di Alicia Cano: un legame
affettivo tra Italia e Uruguay. Intervista
alla regista**



INTERVIEWS / 2 giorni fa

**Luca Ciriello ci porta nel mondo
del coupé décalé con il
documentario L'armée rouge.
Intervista al regista**

Dall'esperienza svolta in un quartiere di Napoli Est con un Atelier di
Cinema del Reale FILMaP è nata per Luca...



OLTRE LE CENSURE

Il cinema iraniano fra ribellione,
simbolismo e contemporaneità



CONVERSATION / 4 giorni fa

**Ne L'occhio di Vetro di Duccio
Chiarini fascismo e antifascismo
diventano una storia di
contrapposizioni famigliari.**



INTERVIEWS / 6 giorni fa

**Libro di Giona: il racconto intimo di
Massimiliano. Intervista al regista
Zlatolin Donchev**



INTERVISTE / 7 giorni fa

**Il cinema deve tornare a osservare
il paesaggio: intervista ad Antonio
Di Biase, regista de Il passo
dell'acqua**

INTERVIEWS

Luca Ciriello ci porta nel mondo del coupé décalé con il documentario L'armée rouge. Intervista al regista

L'armée rouge, in concorso al Festival dei Popoli di Firenze, è una contro narrazione. Il regista Luca Ciriello, attraverso la storia di Birco e il suo sogno di diventare qualcuno nel mondo del coupé décalé, genere musicale della Costa d'Avorio, cerca di mostrare, nel documentario, la realtà del luogo e dei suoi abitanti.



Publicato 2 giorni fa il 21 Novembre 2020
Scritto da **Veronica Ranocchi**



Dall'esperienza svolta in un quartiere di Napoli Est con un *Atelier di Cinema del Reale FILMaP* è nata per **Luca Ciriello** l'idea di questo documentario. ***L'armée rouge*** è la storia di Birco e del suo sogno di diventare il re del *coupé décalé*. Con Luca Ciriello siamo immersi nella quotidianità del ragazzo e della realtà della Costa d'Avorio. In concorso al *Festival dei Popoli di Firenze* il documentario ha tra i produttori, oltre a *Parallelo 41 produzioni*, anche la casa di produzione del regista, *Lunia Film*.

Com'è nata l'idea per questo film? Come sei entrato in contatto con il protagonista del film? E perché questo tema?

Volevo creare una contro narrazione ed avevo in mente di fare un film che parlasse di un genere musicale dal momento che sono un grande appassionato sia di musica e danza che di culture africane in generale. La prima idea era fare un film che raccontasse la danza e attraverso la danza una comunità. Io sono convinto che il racconto di un luogo, di una comunità, di un fenomeno parta dal racconto delle persone che lo vivono. Nel mio cinema la cosa importante sono gli esseri umani, le relazioni e le sfide che possono avere. Quindi ho cercato dei personaggi che potessero guidare il mio racconto. Tre anni fa ho iniziato delle ricerche in un quartiere periferico di Napoli, a Napoli Est dove svolgevo un Atelier di Cinema del Reale FILMaP. Qui ho conosciuto la comunità della Costa d'Avorio che viveva in dei container blu, edifici a due piani, fatti di amianto come strutture portanti. Da lì si sono organizzati in questo gruppo che si chiama "l'armée rouge" fondato da **Birco Clinton**. Sono entrato in stretto contatto con loro e sono subito andato oltre rispetto a dove vivono, da dove vengono, il disagio. Il film parte da oggi e racconta il futuro e le ambizioni di questi ragazzi. Non si pone domande sul passato, volontariamente. Sono dell'idea che ci sia troppa narrazione con protagonisti ragazzi dell'Africa subsahariana che è troppo stereotipata. Il mio obiettivo era raccontare la loro storia. E in questo caso l'obiettivo di Birco: organizzare feste, eventi per diventare il re del *coupé décalé*. Quindi ho voluto introdurre un argomento nuovo attraverso un personaggio molto forte.

Come si è sviluppata la preparazione del film?

Ho trascorso un anno e mezzo a stretto contatto con lui, ci vedevamo tutte le settimane. Per un certo periodo ho anche preso casa nel quartiere dove vivono Birco e la comunità della Costa d'Avorio e mi sono trasferito lì. Non ho portato la videocamera con me e trascorrevi le giornate con loro. L'ho fatto anche per passione e ho imparato anche la lingua. Sono stato con loro tanto tempo e abbiamo capito insieme quale fosse il momento giusto per fare il film. Un qualcosa che ha una carica sociale molto forte, senza partire da immagini passate o tragiche. Il racconto è che nonostante tutto Birco ha un sogno. La filosofia del *coupé décalé* è provare a ostentare e mostrare felicità, benessere e ricchezza per andare contro alla narrazione dove il ragazzo di colore deve raccontare sempre la sua sofferenza. È anche un po' una provocazione che il protagonista ha accolto perché per lui questo è il film della sua avventura. Il suo obiettivo è che un giorno tutti i napoletani ballino il *coupé décalé*. Attraverso il film ci proponiamo anche di far conoscere un nuovo genere musicale. Credo che un film debba portare a incuriosirsi.



Con questo documentario sei riuscito a raccontare qualcosa di lontano da noi (la cultura e la comunità della Costa d'Avorio), ma al tempo stesso anche vicino. Avevi già un'idea di base dalla quale partire o ti sei basato sulla vita e la quotidianità di Birco?

Ho vissuto un anno in Tanzania, in un paesino sperduto e quindi ho conosciuto anche quel tipo di Africa, poi ho vissuto in città gigantesche, in Senegal, vedo molti film africani. Insomma creo nella mia mente un immaginario di osservazione. Leggo romanzi di scrittori africani che fanno vivere un romanzo e una vita a 360°. Questo è una base per la mia cultura. La mia vita e il documentario si intrecciano continuamente e da qui creo la struttura del film. Tutte le scene che vediamo le ho già vissute e osservate personalmente, ancora prima di girarle. E secondo me le immagini del film sono cariche proprio di questa esperienza che avevo già vissuto. Con Birco abbiamo capito che era bello filmare la festa più grande di tutte che è coincisa con il Natale perché è una festa quasi universale e lui l'ha scelta insieme ai suoi amici. Ed è una festa alla quale io sarei andato comunque anche se non avessi fatto il film. Ho trascorso tanto tempo con loro e quando dovevo filmare potevo prendermi il lusso di non dare nessuna indicazione ai ragazzi. Tutti mi avevano già visto e anche avere la telecamera non era così strano. Birco è un personaggio molto estroverso che sta sempre in giro, quindi non è stato difficile per me. Eravamo molto invisibili come in tutti i lavori che faccio dove preferisco una troupe piccola e una videocamera non troppo grande per stare al limite, non invadere troppo, ma nemmeno scomparire.

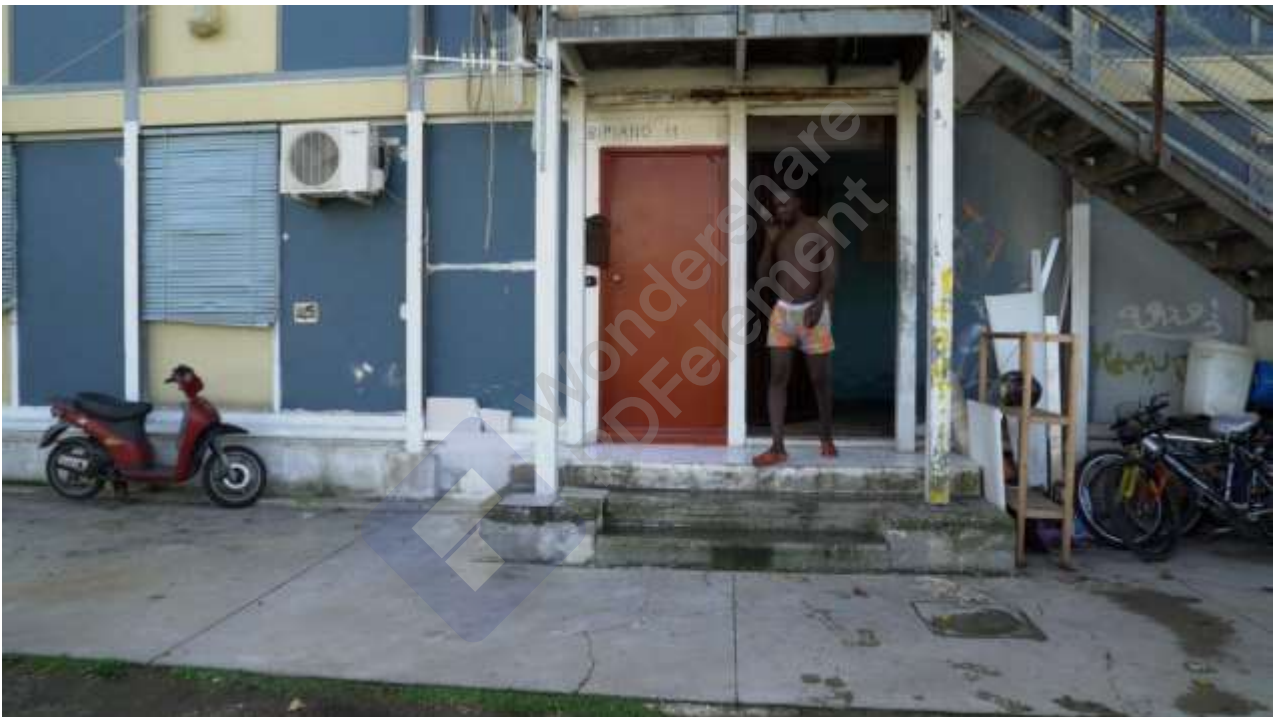
Quindi si può dire che è nata anche un'amicizia tra Birco e Luca Ciriello?

Sì, si è creato un bel legame. Molti ragazzi che hanno fatto il film sono andati in Francia. Birco, invece, è ancora qua perché per tutti loro il sogno era la proiezione pubblica. Intanto sta facendo quello che gli piace per vivere e vorremmo riuscire a raccontare questo aspetto. Credo che, per combattere quello che viene definito "razzismo sistemico" che viene da piccoli gesti e che è dentro le persone, serve anche un tipo di narrazione come questa, che racconta il sogno di un ragazzo che può essere chiunque.

TAXIDRIVERS

Un elemento interessante è la scelta di mantenere più lingue all'interno del documentario. Ha una valenza particolare questa decisione di lasciarle tutte in maniera indistinta?

Per me è una chiave di lettura del cinema fondamentale. Per esempio, prima di questo documentario sono stato alle *Giornate degli autori* a Venezia con un cortometraggio (**Quaranta cavalli**), girato tutto in chioGGiotto, il dialetto di Chioggia; il film sul quale sto lavorando, invece, è nella lingua dello Sri Lanka. L'armée rouge è in quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano) che si intersecano tra loro e per me era fondamentale perché così non ci sono storpiature. In generale il film è davvero poco guidato, così come la lingua. E poi è stato montato a metà con **Simona Infante** che non parla queste lingue. Io mi diverto a conoscere queste lingue e per me sarebbe bello poter imparare ogni volta la lingua del film al quale lavoro, ma mi rendo anche conto che per lo spettatore c'è lo sforzo di leggere i sottotitoli.



Una scena che mi ha colpito particolarmente è stata la sequenza iniziale che è veramente spiazzante. Hai voluto iniziare in questo modo per “preparare” lo spettatore in qualche modo a quello che vedrà nel documentario?

C'è una scelta chiara di montaggio dietro a quella sequenza. Io cerco di fare il cinema del reale vivendo il flusso degli eventi. Il racconto iniziale è una parentesi atemporale perché quella cosa poteva succedere in una qualsiasi giornata tra i ragazzi. Ed è un po' un'epifania del documentario. Il racconto che fa il ragazzo è un racconto di sofferenza, di una storia successa in Costa d'Avorio. Ma non ci stiamo a interrogare o a indagare su questa storia; la racconta agli amici e agli spettatori dando degli indicatori. La situazione iniziale serve per introdurre allo stato d'animo in cui si trova a Napoli e all'elemento dei soldi e della povertà. Volevo mettere in primo piano una difficoltà concreta e pragmatica.

Quindi si può considerare una sorta di premessa al film questa sequenza? Un'anticipazione ai temi trattati nel documentario?

Sì, lancia un'immagine, una premessa. Potrebbe anche spaventare perché sembra che il film vada in una direzione, ma poi dalle immagini successive si capisce l'intento.

TAXIDRIVERS

Oltre che della regia e del montaggio il tuo nome Luca Ciriello appare anche nella fotografia, attenta a cogliere ogni passo dei personaggi. E una fotografia che cambia nel momento in cui cambiano i personaggi. Com'è stato lavorare anche da questo punto di vista?

L'intenzione era di stare stretto sui personaggi e anche le ottiche che ho utilizzato erano strette. La flessibilità è stata la linea guida. Questo tipo di racconto che è molto intimo e si sviluppa in spazi abbastanza stretti mi ha fatto pensare di seguire i volti dei personaggi e i dettagli. Quindi ho voluto raccontare sfumature e reazioni di quello che succedeva ai personaggi che incontrava Birco. Lui è un incantatore, ma è anche buffo. E queste sue caratteristiche le vediamo negli altri. La camera sta molto sulle reazioni ed è molto stretta. Ci sono dei momenti come quello in cui lui conta i soldi in cui si fa un passo indietro. Oppure ancora lui a figura intera che esce di casa e sta organizzando la festa, noi facciamo un passo indietro e localizziamo il mondo di Birco. In quel caso l'ottica è più larga e serve a farci stare lì con lui. Perché lo spettatore deve sentirsi partecipe, altrimenti è fuori dal tempo. Lui parla una lingua come un'altra, si ferma per fare una cosa e poi ne fa improvvisamente un'altra e dovevo rendere tutto questo in qualche modo. Poi c'è anche la questione della color curata sempre da Simona Infante che dà una cifra autoriale.



La conoscenza di Birco, del suo modo di vivere e la realizzazione di questo documentario ti ha influenzato in qualche modo? Ha influenzato il modo di vedere il documentario per Luca Ciriello?

Secondo me tutti sono sempre in un processo di scoperta e conoscenza in cui affinano la propria visione e autorialità. Ci deve, però, essere sempre l'intenzione alla base, non si può cambiare strada facendo. Devi avere la tua visione chiara prima di girare. Nel mio caso la linea guida del lavoro corrisponde con le linee dell'osservazione, dell'ascolto, del vedere tanti film, dell'imparare la lingua. Poi ognuno si fa la propria visione considerando che si è sempre un essere umano. Gli elementi guida che avevo erano l'osservazione, lo stare tanto lì con loro senza avere fretta. Il documentario risponde a logiche più calme e lo studio ha i suoi tempi. Il momento di osservazione è la parte più bella e poi ci sono anche gli aspetti linguistici.

TAXIDRIVERS

Progetti futuri per Luca Ciriello?

Sì, adesso sto lavorando a un documentario girato in Sri Lanka, la storia di un cercatore di serpenti un po' bizzarro. Canta alle sagre, è molto buddhista. Lo chiamano se hanno un serpente in casa. Lui va sul posto, lo prende e lo va a liberare nel bosco. Quindi si tratta di un personaggio sui generis attorno al quale c'è anche un alone di mistero: **Sri Lanka: the snake charmer**. Poi sto scrivendo un nuovo film, ancora top secret. E poi lavoro con la mia casa di produzione con la quale, come produttore, sogno di fare fiction. Come autore, invece, il mio sogno è quello di poter fare sempre documentari.

L'armée rouge

- Anno: 2020
- Durata: 60'
- Genere: Documentario
- Nazionalità: Italia
- Regia: Luca Ciriello

<https://www.taxidivers.it/154390/interviews/luca-ciriello-ci-porta-nel-mondo-del-coupe-decale-con-il-documentario-larmee-rouge-intervista-al-regista.html>

cameraLook

15 novembre 2020



Arriva in concorso al 61° Festival dei Popoli **L'Armée Rouge**, il documentario di **Luca Ciriello** che sarà presentato, in anteprima mondiale nella sezione "Concorso Italiano" giovedì 19 novembre.



Il documentario

Ambientato nella periferia est di Napoli Est, è la storia di **Idrissa Koné**, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del **coupé décalé**, genere musicale della Costa D'Avorio nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato *l'armée rouge*, una banda di ragazzi avoriani, un gruppo di "guerriglieri dello spettacolo" che organizza feste a ritmo di coupé décalé e che lo aiuta nell'organizzazione di una grandiosa festa di Natale. Un viaggio alla scoperta della comunità avoriana di Napoli, alla ricerca della propria autoaffermazione in una città che si fa invisibile.



La famiglia, il lavoro

“Ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro – ci dice il protagonista **Birco Clinton**. **“L’Armée Rouge** – come spiega il regista **Luca Ciriello** – *parte da una prospettiva di osservazione dall’interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico e antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case”*.

<https://www.camerainlook.it/web/la-comunita-avoriana-a-napoli-in-larmee-rouge-di-luca-ciriello/>



20 novembre 2020

L'Armée Rouge, di Luca Ciriello

A Napoli Est, nel quartiere multiculturale del Vasto, c'è un gruppo di ragazzi della comunità ivoriana che organizza feste a ritmo di coupé-décalé. In Concorso al Festival dei Popoli in streaming

di Maria Emilia Ambrogioni



A Napoli Est, nel quartiere multiculturale del Vasto, c'è un gruppo di ragazzi della comunità ivoriana che organizza feste a ritmo di coupé-décalé. E' il genere di musica popolare definitivo della Costa D'Avorio, ma nasce a Parigi verso gli inizi del 2000, in un famoso club africano. I creatori del coupé-décalé sono un gruppo di dj, che diventano famosi con il nome di Jet Set. Organizzano feste sfarzose, lanciano in pista montagne di soldi, cantano e ballano per celebrare chi "ce l'ha fatta" anche all'estero – non a caso in slang ivoriano *coupé décalé* significa barare e scappare – e di conseguenza creano un'estetica che diventa simbolo dello stesso genere musicale. *L'Armée Rouge*, di Luca Ciriello è uno dei documentari in concorso al [61° Festival dei Popoli](#). Racconta la storia di un ragazzo ivoriano, Birco, da quando inizia a progettare la sua *dédicace*, la festa dell'anno che ogni promotore di coupé-décalé organizza nella propria zona. Idrissa Konè, in arte Birco Clinton, lo chiamano anche *le barouba* di Napoli (il Re di Napoli) poiché lì già si è fatto un nome. Vive in un prefabbricato d'amianto a Ponticelli, in periferia, ma passa gran parte del tempo al Vasto, il quartiere multiculturale dove cerca di organizzare le sue feste.



Le riprese ci rendono partecipi dei momenti di vita sociale e quotidiana, che si svolgono al Vasto, dove ogni giorno Birco si incontra con i suoi amici e con altri membri della comunità ivoriana. Oltre a questo, il film documenta una realtà diversa, che rimane nascosta nei quartieri multiculturali della Napoli contemporanea – e scopre ideali, meccanismi, comportamenti di questa comunità, dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese, italiano).

C'est la famille qui compte, c'est le travail qui paye (ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro). E' la motivazione che spinge Birco ad inseguire il suo sogno: diventare famoso nel panorama musicale europeo della coupé-décalé. Per cominciare Idrissa pubblica videoclip su Youtube e organizza tramite i social una squadra di "guerrieri dello show" che chiama *L'armée Rouge*. Si tratta di un gruppo di appassionati di musica coupé-décalé che sponsorizzano, pubblicizzano e contribuiscono a finanziare le feste supportando anche la comunità ivoriana di Ponticelli. *Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo divertire.* I "guerriglieri" collaborano tramite videochiamate. Utilizzano un'estetica tutta loro (ispirata a quella dei Jet Set) e un linguaggio fatto di slang, Instagram stories, video e selfie condivisi. L'obiettivo principale è quello di organizzare al meglio la festa di Natale, raccogliere tanti soldi, ospitare i personaggi più influenti della comunità ivoriana e farsi notare. Birco assume in questo senso un ruolo militare e spesso richiama l'attenzione dei suoi "soldati" spronandoli col suo fare esuberante a prepararsi per il "duello finale". Dietro al divertimento e ai balli sfrenati c'è però una questione più scomoda. Le feste nel Vasto sono anche momenti di evasione, durante cui fingere di essere ricchi e famosi aiuta ad alleggerire una realtà più complessa.

<https://www.sentieriselvaggi.it/larmee-rouge-di-luca-ciriello/>

cinemaitaliano.info

14 novembre 2020

Note di regia di "L'Armee Rouge"



Ho conosciuto i ragazzi della comunità avoriana di Napoli durante una ricerca effettuata nell'ambito dell'Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli (FILMaP), in seguito ho trascorso otto mesi assieme a Birco e ai suoi amici e per un mese sono andato ad abitare nel quartiere multiculturale del Vasto, dove Birco organizza le sue feste. La storia di Birco è principalmente la storia di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà. Nelle intenzioni di regia, ho concentrato l'attenzione sui sogni, le aspettative e gli obiettivi di un ragazzo di 27 anni che come tanti scappa da un paese in conflitto e arriva in Italia via mare. L'attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro, del passato di Birco sappiamo poco, la sua storia inizia dalla creazione dell'Armée Rouge, il gruppo di "guerriglieri

dello spettacolo" che organizza le feste di coupé décalé. Con questo film cerco di creare una narrazione alternativa, da una prospettiva diversa e immersiva all'interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico ed antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano) che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case. L'occhio della videocamera è tanto vicino ai personaggi (cerca di essere quasi uno sguardo dal di dentro della comunità avoriana) quanto è distante dalle banali generalizzazioni e dalle attitudini dell'attuale contesto italiano ed europeo.

Luca Ciriello

<https://www.cinemaitaliano.info/news/59820/note-di-regia-di-l-armee-rouge.html>

4 dicembre 2020

Dalla home page



The screenshot shows the Cinecittà News website interface. At the top, there is a navigation bar with links: HOME, NEWS, INTERVISTE, ARTICOLI, BOX OFFICE, FOCUS, and VIDEO. Below this, a section titled 'DOCUMENTARI' features a featured article for 'LA NAPOLI INVISIBILE IN 'L'ARMÉE ROUGE''. The article includes a thumbnail image of a man with dreadlocks and a brief description of the documentary. To the right of the article, there is a form for 'LA TUA EMAIL' and a checkbox for accepting terms. Below the email form is a 'NEWSLETTER' section with 'ISCRIVITI' and 'CANCELLATI' buttons. Further down, another 'DOCUMENTARI' section features a thumbnail for 'EDIZIONE STRAORDINARIA' di VELTRONI, LA STORIA DALLE EDIZIONI DEI TG, with a brief description. A small 'Mi piace' button is visible on the right side of the page.

La Napoli invisibile in 'L'Armée Rouge'



L'Armée Rouge, il documentario di Luca Ciriello, dopo la presentazione in anteprima mondiale al 61esimo Festival dei Popoli sarà presentato in selezione ufficiale fuori concorso al **Laceno d'oro International Film Festival 2020**. Il film sarà online dal 6 dicembre fino al 13 dicembre su **mymovies.it**. Con un accredito di 9.90 € si potrà seguire l'intero programma del Festival via computer, smartphone, tablet o smart TV.

Per questa edizione on demand, il festival non dimentica le sale cinematografiche e crea una platea virtuale per sostenere i cinema campani. Quattro film fuori concorso saranno resi disponibili in collaborazione con quattro sale, cui andrà il corrispondente incasso della visione online.

Il film di Ciriello è abbinato al Cinema Vittoria di Napoli. Ambientato nella periferia est di Napoli Est, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del coupé décalé, genere musicale della Costa D'Avorio nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato l'armée rouge, una banda di ragazzi avoriani, un gruppo di "guerriglieri dello spettacolo" che organizza feste a ritmo di coupé décalé e che lo aiuta nell'organizzazione di una grandiosa festa di Natale.

Un viaggio alla scoperta della comunità avoriana di Napoli, alla ricerca della propria autoaffermazione in una città che si fa invisibile.

"Ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro" dice il protagonista Birco Clinton. *L'armée rouge*, come spiega il regista "parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico e antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case".

Il film è prodotto da Parallelo 41 Produzioni di Antonella Di Nocera in collaborazione con Lunia Film di Luca Ciriello, realizzato con il sostegno di MiBACT e di SIAE nell'ambito del programma "Per Chi Crea", e sviluppato nell'Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli.

<https://news.cinecitta.com/IT/it-it/news/53/84330/la-napoli-invisibile-in-l-armee-rouge.aspx>

9 dicembre 2020

ARMATA ROSSA - Orgoglio ivoriano a Napoli

L'Armée Rouge di Luca Ciriello, fuori concorso al Laceno d'oro International Film Festival 2020 è visibile fino al 13 dicembre. Una produzione Parallelo 41 Produzioni e Lunia Film.



"L'Armée Rouge" di Luca Ciriello

Nella periferia est di Napoli **Idrissa Koné**, un ragazzo ivoriano, vive con i suoi amici in una casa fatiscente, un vero e proprio container, e ha una grande passione per il coupé décalé un genere musicale della Costa D'Avorio nato a Parigi nel 2000. Idrissa ha fondato il gruppo "**L'Armée rouge**" con altri ivoriani con la speranza di diventare un giorno il re del coupé décalé e dimostrare a tutti di avercela fatta.

Luca Ciriello segue il protagonista e i suoi amici nei giorni che precedono la grande festa di Natale che stanno organizzando e aspettando con ansia durante la quale Idrissa, in arte Birco Clinton, si esibirà con la sua band, i quali si definiscono una sorta di "guerriglieri dello spettacolo". Una comunità poco conosciuta quella ivoriana di Napoli che il regista mostra nella loro quotidianità dopo un prologo

scioccante durante il quale uno dei ragazzi racconta la morte della madre e la forza che ha dovuta avere per cavarsela da solo: "Il nostro obiettivo è batterci, combattere per essere ricchi, per arrivare ad un livello superiore, vivere bene e fare un buon ritorno a casa per non vivere più le stesse cose di prima". Uno scopo che accomuna tutti loro dimostrato dalla passione che impiegano nella buona riuscita della loro festa del 24 dicembre in un sottoscala che per loro si trasformerà in una discoteca nella quale potranno dimostrare quanto valgono.

"**L'Armée rouge**" accende, quindi, i riflettori su una comunità quasi invisibile nel capoluogo partenopeo, che cerca un riscatto da un passato difficile e vive con positività nonostante sia ai margini. Lo stesso documentario sembra rispecchiare questa "nicchia" nella quale i ragazzi protagonisti sono rinchiusi, bisognosi di farsi conoscere ma dei quali alla fine del film, incipit a parte, si capisce poco, anche dello stesso genere musicale che li rappresenta e li ispira, forse perché inconsciamente restii ad aprirsi agli altri che li ignorano e quindi a raccontarsi nel profondo.

Caterina Sabato

<https://www.cinemaitaliano.info/news/60332/armata-rossa-orgoglio-ivoriano-a-napoli.html>

5 dicembre 2020

DIRETTE EVENTI & FESTIVALS

“L'ARMÉE ROUGE” DI LUCA CIRIELLO AL LACENO D'ORO SU MYMOVIES

IN SELEZIONE UFFICIALE AL LACENO D'ORO INTERNATIONAL FILM FESTIVAL UN VIAGGIO NELLA COMUNITÀ AVORIANA DI NAPOLI ATTRAVERSO LA MUSICA al Festival il 6 dicembre e visibile su mymovies.it fino al 13



Publicato 1 giorno fa il 5 Dicembre 2020
Scritto da **Sandra Orlando**



“**L'Armée Rouge**”, il documentario di **Luca Ciriello**, dopo la presentazione in anteprima mondiale al 61esimo Festival dei Popoli sarà presentato in selezione ufficiale fuori concorso al **Laceno d'oro International Film Festival 2020**.

Il film sarà online dal **6 dicembre** fino al **13 dicembre** su mymovies.it. Con un accredito di 9.90 € si potrà seguire l'intero programma del Festival via computer, smartphone, tablet o smart TV.



Per questa edizione on demand, il festival non dimentica le sale cinematografiche e crea una platea virtuale per sostenere i cinema campani.

Quattro film fuori concorso saranno resi disponibili in collaborazione con quattro sale, cui andrà il corrispondente incasso della visione online.

TAXIDRIVERS

“L’Armée Rouge” è abbinato al **Cinema Vittoria di Napoli**.

Ambientato nella periferia est di Napoli Est, “**L’Armée Rouge**” è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del *coupé décalé*, genere musicale della Costa D’Avorio nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato *l’armée rouge*, una banda di ragazzi avoriani, un gruppo di “*guerriglieri dello spettacolo*” che organizza feste a ritmo di *coupé décalé* e che lo aiuta nell’organizzazione di una grandiosa festa di Natale.

Un viaggio alla scoperta della comunità avoriana di Napoli, alla ricerca della propria autoaffermazione in una città che si fa invisibile.

“Ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro” ci dice il protagonista **Birco Clinton**.

L’armée rouge, come spiega il regista “*parte da una prospettiva di osservazione dall’interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico e antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case*”. Il film è prodotto da **Parallelo 41 Produzioni** di **Antonella Di Nocera** in collaborazione con **Lunia Film** di **Luca Ciriello**, realizzato con il sostegno di **MiBACT** e di **SIAE** nell’ambito del programma “Per Chi Crea”, e sviluppato nell’Atelier di cinema del reale **FilmaP** di Ponticelli.

[LEGGI QUI L’INTERVISTA ESCLUSIVA AL REGISTA LUCA CIRIELLO](https://www.taxidrivers.it/155869/festival/larmee-rouge-di-luca-ciriello-al-laceno-doro-su-mymovies.html)

<https://www.taxidrivers.it/155869/festival/larmee-rouge-di-luca-ciriello-al-laceno-doro-su-mymovies.html>



16 novembre 2020

IL DOCUMENTARIO

Festival dei Popoli: in concorso “L’Armée Rouge”, documentario del napoletano Luca Ciriello



Il 61esimo **Festival dei Popoli** parla anche napoletano, grazie a “L’Armée Rouge”, **documentario** del regista napoletano **Luca Ciriello**, che sarà presentato in anteprima assoluta nella sezione “Concorso Italiano” giovedì 19 novembre (dalle ore 15 e fino al 26 novembre) su www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/. Ambientato nei quartieri di **Napoli Est**, Ponticelli e il Vasto, “L’Armée Rouge” racconta la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e coltiva un sogno: diventare il re del *coupé décalé*, un genere musicale della Costa D’Avorio nato a Parigi nel 2000.



Per riuscirci metterà su l'armée rouge, una banda di ragazzi avoriani che lo supporta e lo aiuta nell'organizzazione della sua grande festa di Natale. "Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire" dice il protagonista.

"Ho conosciuto i ragazzi della **comunità ivoriana** di Napoli durante delle ricerche effettuate nell'ambito dell'Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli", racconta il regista Luca Ciriello. "In seguito ho trascorso circa un anno assieme a Birco e ai suoi amici e per due mesi sono andato ad abitare nel quartiere multiculturale del **Vasto**, dove Birco trascorre le sue giornate e organizza le feste. La storia di Birco è principalmente la storia di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà, con determinazione e inventiva, un ragazzo di 27 anni che ha come modelli i fautori del coupé décalé avoriano nato a Parigi nei primi anni 2000. L'attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro, del passato di Birco ho deciso di raccontare poco, la sua storia inizia dalla creazione dell'Armée Rouge, il gruppo di "**guerriglieri dello spettacolo**" che organizza le feste a ritmo di coupé décalé. Il mio punto di vista narrativo parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico ed antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case".

Un documentario che ha iniziato a prendere vita dopo un lungo processo di condivisione e conoscenza reciproca, aggiunge il regista partenopeo: "Parlando francese e comprendendo il nouchi (argot avoriano), ho tenuto lunghe chiacchierate con Birco e i suoi amici, restando **in strada** con loro, osservando la gente, scherzando e condividendo momenti delle nostre giornate. Attraverso un processo graduale di fiducia e conoscenza ho iniziato ad effettuare le prime riprese di ricerca e studio. Questo periodo è durato circa **un anno**."

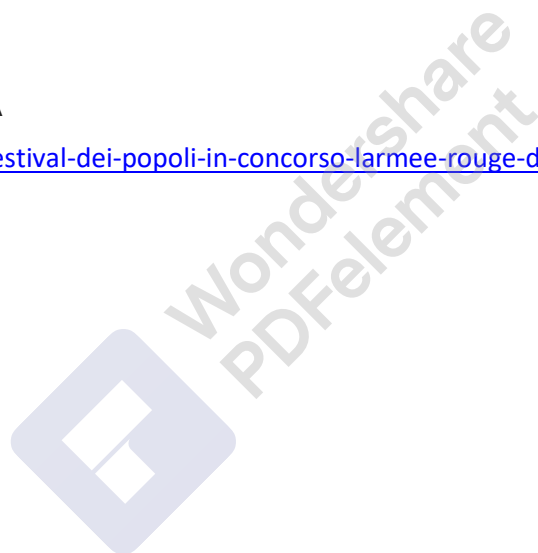


IL Riformista

Nel momento in cui ho deciso di filmare per realizzare “L’armée rouge” sentivo che la fiducia tra noi era salda e di conseguenza ho scelto di non dare indicazioni di azioni ai personaggi, seguendo piuttosto il flusso degli eventi e inserendo il mio punto di vista tra le trame delle loro esistenze. Il film è prodotto da **Parallelo 41** Produzioni di Antonella Di Nocera in collaborazione con Lunia Film dello stesso Ciriello, realizzato con il sostegno di MiBACT e di SIAE nell’ambito del programma “Per Chi Crea”, e sviluppato nell’Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<https://www.ilriformista.it/festival-dei-popoli-in-concorso-larmee-rouge-documentario-del-napoletano-luca-ciriello-175846/>





20 novembre 2020

Birco, il re della musica ivoriana che a Napoli ce la fa nel film di Luca Ciriello

ROMA - "Siamo nati per farcela", dice con lo sguardo deciso Birco Clinton - nome d'arte di Idrissa Konè - nel film "L'Armee Rouge", documentario del napoletano Luca Ciriello presentato in concorso al 61esimo Festival dei popoli di Torino (disponibile su Mymovies fino al 26 novembre). Il film - primo lungometraggio del regista - è ambientato nella periferia est di Napoli, tra il multiculturale quartiere del Vasto e quello di Ponticelli, dove Birco abita con altri ragazzi come lui arrivati in Italia dalla Costa d'Avorio. "La sua storia è quella di un uomo che vuole trasformare un sogno in realtà, con determinazione e astuzia e anche in modo a volte goffo", racconta il regista all'agenzia Dire. Birco - un nome che è la commistione di più personaggi di successo: da un imprenditore maliano all'ex presidente americano Bill Clinton - si è fatto promotore a Napoli del coupè decalé, un genere musicale ivoriano nato a Parigi nei primi anni 2000. Oltre a cantare ha riunito attorno a sé un gruppo di ragazzi della Costa d'Avorio - l'Armee rouge del titolo - che lo aiuta nella realizzazione dei videoclip delle sue canzoni e a organizzare una festa di Natale. Il film però racconta soprattutto Birco che, secondo l'autore, "è quello che si dice un 'boukantier', uno che fa rumore e prova a far appassionare alla sua musica". Ciriello lo ha seguito per più di un anno, trasferendosi a vivere lui stesso nel Vasto: "Non c'è stata mediazione, ho dato pochissime indicazioni agli attori. Il segreto è stato stare con loro il più possibile e ascoltarli". La telecamera è arrivata dopo. Ciriello spiega di aver cercato "di fare un film energico e positivo", fuori dalla narrazione mainstream degli immigrati. "Ho voluto - dice - raccontare una comunità che nonostante i problemi non sta male e che si inventa una propria microeconomia fatta di feste e magliette brandizzate".

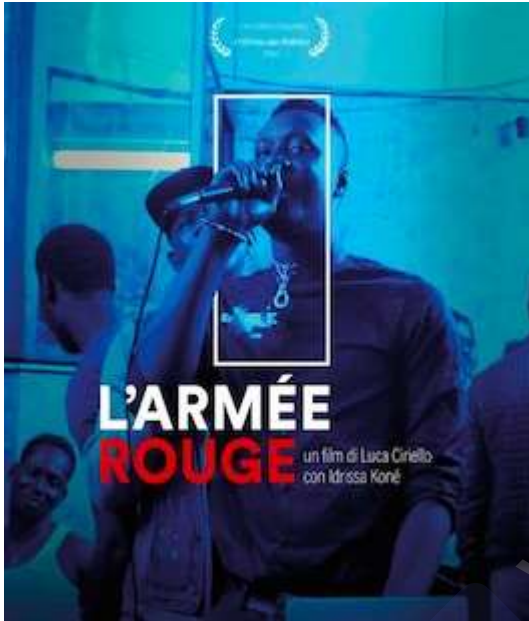


Il coupeé decalé stesso si basa sull'ostentazione di soldi e vestiti firmati, "contro l'immaginario dell'africano povero". Secondo il regista, la difficoltà maggiore è stata dover convincere "le persone che mi circondavano che era il momento di fare un film del genere". Ciriello continua: "Per molti un film con i neri deve avere una nota malinconica o di riscatto sociale". La tesi è che "il razzismo e i problemi per gli immigrati ci sono a Napoli come dappertutto in Italia, il razzismo è sistemico". Nel racconto, però, questo non traspare. Si preferisce un approccio antropologico, che passa anche per le quattro lingue parlate nel film: nouchi, djoula, francese e italiano. La storia di Birco è oltre il concetto di integrazione, secondo il regista: "Nel film ci sono momenti tipici della cultura degli ivoriani ed stato bello vedere fare loro cose che avrebbero potuto fare ad Abidjan, invece che nel Vasto, un posto dove comunque si parlano decine di lingue diverse". E Birco ora cosa fa? "Ha avuto un figlio, si è sposato con una persona del film e io gli ho fatto da testimone di nozze", racconta Ciriello. "Ha cambiato casa e continua la sua vita di 'boukantie'. Lui vuole restare qui, mentre altri se ne sono andati". Il documentario è una co-produzione di Parellelo 41 e Lunia Film. Dopo il Festival dei popoli di Torino girerà altre rassegne italiane e internazionali per approdare su piattaforme on-demand. "Il sogno - confessa Ciriello - è portarlo in Costa d'Avorio".

<https://notizie.tiscali.it/regioni/campania/articoli/birco-re-musica-ivoriana-che-napoli-ce-fa-nel-film-luca-ciriello/>

18 novembre 2020

"L'Armée Rouge", il film di Luca Ciriello in anteprima mondiale al 61° Festival dei Popoli



Arriva in concorso al 61esimo Festival dei Popoli

"L'Armée Rouge", il documentario di Luca Ciriello che sarà presentato in anteprima mondiale nella sezione "Concorso Italiano"

giovedì 19 Novembre su Più Compagnia, la sala virtuale del cinema La Compagnia di Firenze in collaborazione con Mymovies.it.

Ambientato nella periferia est di Napoli Est, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno:

diventare il re del coupé décalé, genere musicale della Costa D'Avorio nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato l'armée rouge, una banda di ragazzi avoriani, un gruppo di "guerriglieri dello spettacolo" che organizza feste a ritmo di coupé décalé e che lo aiuta nell'organizzazione di una grandiosa festa di Natale.

Un viaggio alla scoperta della comunità avoriana di Napoli, alla ricerca della propria autoaffermazione in una città che si fa invisibile. *"Ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro"* dice il protagonista **Birco Clinton**.

L'Armée Rouge, come spiega il regista **Luca Ciriello** *"parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico e antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case"*.



Il documentario, durante il Festival dei Popoli, sarà visibile dalle ore 15.00 del 19 novembre fino al 26 novembre

2020, www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/

Il film è prodotto da Parallelo 41 Produzioni di Antonella Di Nocera in collaborazione con Lunia Film di Luca Ciriello, realizzato con il sostegno di MiBACT e di SIAE nell'ambito del programma "Per Chi Crea", e sviluppato nell'Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli.

La 61esima edizione del Festival dei Popoli - presieduta da Vittorio Iervese e diretta da Alessandro Stellino per la parte artistica e Claudia Maci per l'organizzazione generale - è realizzata con il contributo di MiBACT - Direzione Generale Cinema; Regione Toscana; Fondazione Sistema Toscana; La Compagnia; Comune di Firenze e Fondazione CR Firenze.

A partire da 9.90 € l'utente potrà abbonarsi direttamente sul sito <https://www.mymovies.it/ondemand/popoli/> e potrà seguire il calendario del festival con qualunque dispositivo connesso "come se avesse a disposizione un posto prenotato al cinema" per scegliere le "proiezioni" e inoltre assistere a panel, masterclass e incontri con gli autori in esclusiva.

Per maggiori informazioni: www.festivaldeipopoli.org - www.cinemalacompagnia.it

C.B.

https://portalegiovani.comune.fi.it/pogio/rubriche_publish/cineglobo_dettaglio.php?ID_REC=13184

21 novembre 2020

HOME / ARTE E SPETTACOLO / 61 Festival dei Popoli. Luca Ciriello: L'armée rouge - Concorso italiano.

61 Festival dei Popoli. Luca Ciriello: L'armée rouge - Concorso italiano.

La vita di Birco Clinton. Fuggito dalla Costa d'Avorio, sogna di diventare una star della musica.

di EMILIANO BAGLIO 21/11/2020 ARTE E SPETTACOLO



“Il boucan è una pratica diffusa nel mondo tra le persone della Costa d'Avorio. Consiste nel festeggiare la vita sulle piste da ballo ostentando la propria presunta ricchezza. Durante le loro serate, i boucantiers sfoggiano griffes e banconote che volano al ritmo del coupé décalé e asciugano dolcemente il sudore degli amici. Il boucan è un omaggio alla vita tra i morti della guerra civile avoriana.” (Dalla didascalia che apre il film)

Birco Clinton vive nella periferia fatiscente di Napoli con i suoi amici e la sua “gang”; l'armée rouge. Da anni è impegnato nella musica e soprattutto nel far rivivere le tradizioni del suo paese.

Luca Ciriello ci trasporta nel suo mondo, per farci vivere alcuni giorni della sua vita.

EUROROMA

Siamo nel periodo natalizio e la principale occupazione di Birco è quella di organizzare un boucan per il 24 Dicembre.

Il tentativo di Ciriello è quello di immergerci in una cultura ai più completamente sconosciuta e renderci il sapore delle frenetiche giornate di Birco e dei suoi amici.

Ne viene fuori il ritratto di un vero e proprio uomo d'affari, a suo modo, completamente preso dal tentativo di sfondare nel mondo della musica e fare un bel mucchio di soldi.

Così l'impressione è che il nostro protagonista non faccia altro che passare il tempo bigheggionando, senza un lavoro vero e proprio, sempre impegnato in telefonate che diventano altrettanti video di promozione alla sua serata in cui sono coinvolti tutti i membri dell'armée rouge, ognuno intento a pubblicizzare l'evento.

Tutto il resto resta rigorosamente sullo sfondo, compresi gli atroci racconti di cosa abbiano passato questi ragazzi nella loro infanzia.

Il problema di fondo è, per assurdo, la totale mancanza di contesto e di spiegazioni, eccezion fatta per la didascalia che apre il film citata all'inizio di questo articolo.

È chiaro che il regista non vuole certo fare un documentario sociologico, politico o di denuncia delle condizioni in cui vivono i protagonisti della pellicola.

Semmai c'è la voglia di mostrare come, seppure in condizioni di povertà, i nostri siano sempre contenti, sorridenti, felici e fieri delle loro radici.

Alla fine però, nel vedere durante la serata evento, tutto quello sventolare di mazzi di banconote, non si comprende nemmeno bene quanto questa condizione disagiata sia reale e quanto no.

Insomma, dispiace dirlo, ma Ciriello si limita a registrare passivamente ciò che accade davanti alla telecamera senza mai mostrare uno sguardo d'autore personale che ci aiuti non solo a capire ma anche ad appassionarci alle vite di queste persone.

Il risultato finale è che questa famosa festa evento non sembra altro che un mezzo come tanti escogitato da Birco per finanziare il suo prossimo video, piuttosto che l'occasione per riappropriarsi delle proprie tradizioni e costruire un senso reale di comunità.

A meno che non fosse proprio questo l'intento dell'autore.

EMILIANO BAGLIO

<http://www.euroroma.net/9596/ARTEESPETTACOLO/61-festival-dei-popoli-luca-ciriello-larm233e-rouge-concorso-italiano.html>

INFOOGGI CINEMA

L'Armée Rouge al Festival dei Popoli, il regista Ciriello: tra coraggio e sogno, vi racconto Birco

Campania > Napoli

A CURA DI ANTONIO MAIORINO - 21/11/2020



Si chiama *Armée Rouge*, ma è un esercito innocuo, un corpo solidale di comandanti dj, attendenti che ballano e festosi soldati. Si tratta del gruppo interno alla comunità ivoriana di Napoli, ragazzi e ragazze appassionati di musica che organizzano serate, sostengono spese comuni e animano la comunità della Costa d'Avorio. Leader carismatico, di stanza nel "quartier generale" di Ponticelli, ma spesso di vedetta nel Vasto, quartiere alle spalle della Stazione, è **Idrissa Koné** – ma suonava meglio farsi chiamare **Birco Clinton**: arrivato in Italia nel 2014, da un Paese che a inizio millennio la guerra vera l'ha conosciuta nella forma cruenta del conflitto civile, il giovane sogna di diventare il re del genere musicale *coupé décalé*. L'operazione dello "sbarco del lunario" ha intanto una strategia ben definita: organizzare feste musicali e realizzare videoclip. A Natale, deve venir fuori un festone: è tempo di chiamare alle armi amici e sodali per il party dell'anno.

Il regista napoletano **Luca Ciriello**, solidamente formatosi nell'Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli, dopo il recente cortometraggio **Quaranta cavalli** vincitore del Premio Laguna Sud e giunto alle Giornate degli Autori di Venezia 2020, conferma la propria sensibilità documentaristica, fatta di immersioni profonde nei contesti ad oggetto del racconto filmico, con curiosità antropologica, linguistica, sociale e rispettosa attenzione all'umanità dei propri personaggi. Non sorprende, allora, che sia la 61esima edizione dello storico **Festival dei Popoli** (15-25 novembre 2020) il contesto eletto per la prima mondiale del film, pregiato della partecipazione al concorso ufficiale: da sessant'anni la kermesse fiorentina è impegnata nella promozione e nello studio del cinema di documentazione sociale. Nel vedere il documentario di Luca Ciriello – disponibile on demand su **Mymovies** fino al 26 novembre – è bene munirsi di penna e blocco note per fabbricarsi un piccolo vocabolario delle pratiche del gruppo di ivoriani: dal già citato *coupé decalé*, alla *dedicace* (la festa annuale), fino all'usanza, forse spiazzante dalla prospettiva occidentale, del cosiddetto *boucan*, la donazione rituale di denaro a ritmo di musica con cui si finanziano le feste e si retribuisce il lavoro organizzativo. Da vedere a tutti i costi; nel frattempo ne parliamo col regista.

ANTONIO MAIORINO: non che io aspiri a divenire il tuo biografo ufficiale, ma ho esagerato nel dire che FilmaP, l'Atelier del Cinema del Reale di Ponticelli, lo straordinario percorso dedicato al cinema documentario destinato a cineasti under 35 a cura di ArciMovie, sia stata una fondamentale esperienza formativa per te? Poco tempo fa, al festival Visioni dal Mondo, ho visto il lavoro collettivo *Ponticelli terra buona*, di cui sei uno dei registi, che nasce proprio da lì.

LUCA CIRIELLO: assolutamente. Lì ho realizzato diversi lavori importanti, come Racconti dal Palavesuvio, girato in un complesso abbandonato di Ponticelli. È stato utile perché ho avuto la possibilità di confrontarmi con grandi registi come Bruno Oliviero o Alessandro Rossetto. Con Leonardo Di Costanzo, che ha fondato l'atelier, ho tra l'altro avuto modo di rapportarmi spesso durante la creazione de *L'Armée Rouge*, così come con Antonella Di Nocera, coordinatrice dell'Atelier e produttrice del film. Nella mia esperienza sono stati importanti anche e soprattutto gli stessi compagni del percorso di formazione, colleghi con i quali avere uno scambio costante che arricchisce.

info|OGGI

A.M: persona reale, Idrissa – in arte Birco – è già intrinsecamente “cinematografico”, per come si presenta e si reinventa nel presentarsi. Avevi colto, nel conoscerlo, una sorta di tensione naturale alla rappresentazione filmica?

L.C: la terminologia “personaggio” si applica perfettamente per Birco. Volevo fare un film con una narrazione alternativa che avesse la musica quale elemento cardine, sulla base – peraltro – delle mie ricerche musicali. Volevo però trovare dei personaggi chiave, perché ogni storia è il racconto degli esseri umani che vivono un ambiente, delle loro emozioni, sfide, sofferenze. Ho iniziato queste ricerche a Ponticelli nell’ambito di FilmaP, l’Atelier del Cinema del Reale. Nell’ambito di queste ricerche ho conosciuto Birco e dopo le prime chiacchierate mi ha chiesto di venire a casa mia a Montesanto, il quartiere di Napoli in cui vivo: aveva l’intenzione di farsi girare un video promozionale per una sua festa. Chi ha visto il film, conosce i modi di Birco e sa quanto sappia essere convincente. Alla fine gli ho girato il video, gliel’ho montato e inviato. Il video ha avuto ampia circolazione e lui è stato contentissimo, nonostante si trattasse di un lavoro molto semplice, facilmente reperibile sul web. Poi ci siamo conosciuti meglio ed ho capito che **la caratteristica principale di Birco è la caparbia: si sveglia la mattina e vuole organizzare una festa, allora comincia a lavorare sui manifesti e a parlare con le persone per convincerle, anche se naturalmente il mondo attorno a lui ha altro a cui pensare. Questa sua caparbia è la prima cosa che mi ha colpito e mi ha fatto ritenere che fosse la persona giusta. Un documentario è prima di tutto questo: un percorso con una persona, perciò si tratta di una scelta delicata.**

A.M: così come i personaggi delle storie inventate hanno una *background story*, che precede il racconto filmico, le persone reali hanno l’esperienza del vissuto, a cui il documentarista può variamente attingere. Sembra però che con Birco tu abbia voluto adottare una strategia del presente: raccontare la sua avventura attuale, nella fattispecie tutto ciò che ruota attorno all’organizzazione della festa, senza troppe fughe all’indietro. Perché?

L.C: Birco mi ha raccontato della sua vita e io so tanto della sua vita, ma la scelta autoriale è appunto quella di seguirlo solo dal presente. È una scelta a cui tengo tanto, perché bisogna fare un passo in avanti nella narrazione che vede protagonisti ragazzi subsahariani e in generale africani. La narrazione cinematografica che spesso li vede coinvolti è figlia di una visione non priva di un certo razzismo sistemico; di fatto, è spesso una narrazione sensazionalistica, paternalistica, come se li si volesse aiutare ad integrarsi. Ecco una parola che non amo: integrazione. Integrare presuppone che qualcuno stia ad un determinato livello e l'altro debba appunto cercare di raggiungerlo per integrarsi. È naturale che Birco abbia dovuto imparare l'italiano, così come dovrei fare io stesso con la lingua del posto se mi trasferissi altrove. Nel film, però, non c'è la volontà di raccontare le sue difficoltà iniziali, né di rappresentare il disagio che ha vissuto. **Bisogna rompere questa gabbia attorno al racconto di personaggi neri** – sì, non c'è bisogno di dire *di colore* – e *L'Armée Rouge* vuole farlo eleggendo un personaggio forte e provando a raccontare tutto ciò che ha attorno. Pensa che adesso stiamo realizzando dei piccoli post in stile Wikipedia, per raccontare alcuni aspetti culturali emersi nel film, perché proprio durante il Festival dei Popoli abbiamo capito che si trattava di un'esigenza.



A.M: in che modo, a livello filmico, hai evitato, per l'appunto, di ricadere nel "solito" cinema dell'immigrazione, aprendoti ad uno sguardo più ampio sui tuoi personaggi?

L.C: attraverso due strategie. L'osservazione, la pazienza e il tempo costituiscono la prima strategia. Ho preso casa nel quartiere dove Birco e i suoi compagni loro trascorrono le giornate, mi ci sono trasferito. Lo dico per chi vuole fare cinema documentario: nessuno mi ha pagato e in quel periodo non lavoravo. Ho dovuto lavorare tanto prima del film, andando in quei luoghi come se fosse una vacanza, ma anziché andare in qualche posto nel mondo, ho preso casa nel Vasto, il quartiere dove Birco passa il tempo nella maggior parte del film. Ho pensato che mi sarei dovuto svegliare con loro, mangiare assieme a loro e passarci molto tempo. Ero contento di farlo a prescindere, anche se eventualmente non ne fosse sortito un film. Questa ricerca è durata quasi un anno; si creano dei legami. **Stare sul posto, e starci per tanto tempo, è fondamentale.** La gente del quartiere mi conosceva; io giravo senza videocamera, perché non puoi all'improvviso andare in un posto e cominciare a girare. Per esempio, nel film c'è una scena dal barbiere, ma da quel barbiere c'ero stato già tante volte in precedenza, senza macchina da presa. In questo aspetto di ricerca ti senti a volte abbastanza solo, soprattutto se sei un regista agli inizi. Ci vuole una forte consapevolezza di quello che stai facendo e forza di volontà nel ritenerti sulla strada giusta.

A.M: dicevi di una seconda strategia decisiva per fare del film esattamente ciò che volevi.

L.C: sì. L'altro aspetto cruciale è quello linguistico. Come per i ragazzi di Chioggia di *Quaranta cavalli* ho imparato un po' di chioggiotto, o per il prossimo film girato in Sri Lanka ho lasciato tutto in cingalese, nel caso de *L'Armée Rouge* la lingua veicolare principale è il francese, che conosco, ma della Costa d'Avorio, quindi mi ci dovevo fare un po' l'orecchio. Poi c'è il djoula, che non conosco ma è parlato poco nel film; e il nouchi, che è un argot, una lingua ibrida che mescola francese, djoula e parole inventate da Birco e dalla sua comunità. Ora arrivo a capirli più o meno. Questo aiuta tanto perché presuppone il fatto che quando uno parla lo stai ascoltando e capendo.

info|OGGI

Quando passi tanto tempo con le persone, non sei più un estraneo; il tuo punto di vista può entrare nel loro ambiente, senza pretendere ovviamente di essere uno di loro. Il rispetto e la fiducia reciproca contano più rispetto dell'integrazione: col rispetto si può fare qualsiasi cosa. A questo aggiungo il coraggio di fare le cose, di crederci, la sicurezza che non stai danneggiando nessuno; puoi fare tutto e non ci sono limiti. Lo pensa anche Birco: **con coraggio e rispetto puoi andare ovunque**. Questa consapevolezza ci unisce, la pensiamo nello stesso modo e siamo due coraggiosi che si sono trovati in questa sfida.

A.M: parlavi d'integrazione. Mentre giravi, hai inteso che in qualche modo ci fosse qualcosa della storia passata e del modo di vedere il mondo che potesse affratellare la comunità ivoriana e quella napoletana?

L.C: (*esita, n.d.R.*) ci sto riflettendo. Io cerco sempre di non azzardare cose di cui non sono sicuro. Il problema è che non conosco bene la comunità ivoriana, bensì il gruppo che ruota attorno a Birco, né ho la pretesa di conoscere la storia della Costa d'Avorio. Conoscere una comunità presuppone anni: questa domanda potrebbe essere fatta alle associazioni di Napoli che se ne occupano da 20 anni. Quanto a Napoli, la conosco perché ne sono originario. Nel film non conosciamo il rapporto di Birco coi napoletani, noi vediamo un ragazzo che alla fine riesce sempre ad organizzarsi. Ho sentito tanto il peso del fatto che a livello di costruzione narrativa dovesse venir fuori **una storia positiva di un ragazzo che prova a seguire il suo sogno**, ma nel cinema c'è l'esigenza di inserire elementi di sfida e di difficoltà. Queste difficoltà, però, sono insite nell'organizzazione della festa: vedi la mancanza degli autobus o i dubbi di Birco sulla partecipazione delle ragazze, a cui teneva molto. Posso invece dire che non ci sono state difficoltà esterne di tipo culturale, né Birco mi ha mai parlato di difficoltà di questo tipo con i napoletani. Questo è dovuto anche al carattere di Birco: uno che organizza feste deve sapere saperci fare, saper dialogare; a un tipo scontroso non riuscirebbe così facile, ma questo vale a Napoli come a Singapore.

info|OGGI



A.M: ma difficoltà ci saranno state. Lo dico perché a livello di costruzione narrativa il film assume la stessa suspense che troveremmo in un'opera di fiction. Quando Birco prepara la festa, di sera, nelle ultime ore, con alcune incertezze ancora da scogliere, la città sembra quasi incupita, la sera diventa persino minacciosa. Hai accentuato questa tensione, e semplicemente sapevi, per la passata frequentazione, che ti sarebbe bastato assecondare il flusso degli eventi?

L.C: in questo mi ha aiutato aver fatto tante feste con Birco e quindi essere stato consapevole di come si preparasse in largo anticipo. Lui vive l'attesa della festa nei minimi dettagli, ma naturalmente gli altri personaggi hanno la propria vita e fanno le loro cose: la tensione che vediamo è tutta nella testa di Birco. In più, il fatto che la festa fosse natalizia creava ulteriori prevedibili complicazioni, come la già citata mancanza degli autobus o l'elemento invernale della giornata ventosa. A partire da questa base, ci sono stati degli accorgimenti fotografici e sonori, in effetti, ma nulla che abbia stravolto la realtà. **Si è trattato piuttosto di assecondare la naturali difficoltà e la montante carica di tensione.** Per esempio, il dubbio di Birco è: ci saranno le persone? Questo elemento era fuori controllo, nonostante Birco avesse dato il massimo a livello di promozione. A livello narrativo, dunque, il film deve farti stare con questa domanda, su come andrà la festa, e alla tensione contribuisce il linguaggio dello stesso Birco, che parla coloritamente di "duello finale".

info|OGGI

A.M: *duello* è solo una delle tante parole che esprimono la combattività di Birco e dei suoi compagni. C'è un autentico lessico guerresco, a partire dal personaggio che durante la chiacchierata iniziale dice “je dois me battre”, mi devo battere, fino ai termini paramilitari: *Armée, caporal, commandant, soldat* e via dicendo. C'è un elemento ludico, scherzoso nel darsi questo assetto e questo gergo, ma è anche vero che ogni tanto affiora lo spettro della povertà. Così, ad esempio, sempre nella chiacchierata iniziale – in cui si parla della povertà come un male contagioso nella cultura della Costa d'Avorio – e nella cerimonia stessa descritta all'inizio del film come *boucan*, ossia il donare soldi vistosamente a ritmo di danza agli organizzatori della festa. È qui che si gioca la “battaglia”? Sui soldi, sullo sbarcare il lunario sconfiggendo la povertà?

L.C: all'inizio del film ci sono dei cartelli che spiegano alcuni concetti, come delle epifanie di cose che si vedranno solo molto più tardi nel film. Sono studiati, nascono dalla ricerca sulla Costa d'Avorio da parte di una ragazza che mi ha aiutato ed è ringraziata nei titoli di coda, Carole Oulato. L'elemento dei soldi e del dovercela fare c'è, ma è nella vita di tutti. Per tutto il film questo elemento non è connesso alla provenienza dei protagonisti, salvo nella chiacchierata introduttiva a cui alludevi. Piuttosto, siamo immersi a Napoli con dei ragazzi che vivono e lavorano a Napoli e devono riuscire a vivere, col loro stipendio normale, con le loro famiglie e figli. La sfida c'è, Birco ha un obiettivo, qualcuno ha dei soldi in più, qualcuno in meno, qualcuno si veste in maniera esagerata. Ma c'è qualcosa di estraneo alla cultura occidentale, ossia questo ostentare di avere qualcosa, che nel caso di Birco è anche un'ispirazione ai fondatori del *coupé décalé*. A parigini negli anni 2000 gli avoriani arrivano a Parigi, non raccontano le difficoltà avute in Costa d'Avorio, partono da Parigi, ognuno di loro ha fatto un lavoro, anche noi facciamo lavoretti e mettiamo da parte qualcosa, tipo 500 euro, ma loro l'ostentano, la lanciano; **Birco s'ispira a quello che succede a Parigi, vuole fare come Douk Saga, il fondatore del *coupé décalé*.** La sua sfida non è combattere la povertà, potrebbe avere più soldi di tanti che si definiscono poveri. Io cerco di non restare attorno alla parola povertà, ma enfatizzo l'esibizione dei soldi come forma di esibizione e ironia nei confronti di un'Europa e un'Occidente che ti giudica povero.

info|OGGI

L'Africa non è povera: basti pensare alle sue risorse; il problema è che le prendiamo noi, allora dovremmo dire che è impoverita. Un ragazzo che parla 4 lingue come Birco non può essere povero in una società globalizzata, ha molte più possibilità di farcela rispetto a chi non le parla. Lui ha tante qualità.



A.M: e tuttavia, il film sa cogliere non solo l'estroversione del personaggio Birco, bensì anche le sfumature meditative, leggermente malinconiche, forse inattese. In base a quanto mi racconti, suppongo che già sapessi durante le riprese dove tendessero a emergere questi aspetti in parte stridenti rispetto alla sua disinvoltura, proprio per la lunga frequentazione precedente. Lì forse è Idrissa più che Birco.

L.C: è Idrissa, su questo mi trovo. Quando siamo a casa è molto showman su tante cose: lo vedi che chiacchiera tranquillamente, poi gli arriva una videochiamata e si trasforma. Alla vigilia della festa, sapevo che ciò che più contava per Birco era la partecipazione di determinate persone, i migliori amici e le ragazze, e che quindi i dubbi sulla riuscita della festa l'avrebbero portato a essere a volte più scontento. Lui vive di risultati, chiaro. Allo stesso tempo c'è non tanto la malinconia quanto il farsi trovare pronto per la battaglia.

Molte delle feste finivano alle 6.30 del mattino. **Dietro tutto questo c'è anche un personaggio tranquillo e riflessivo a casa.** Intendiamoci: stiamo parlando dell'organizzazione della festa, non è un affare di Stato! Ma comporta delle responsabilità. Birco teneva costantemente sotto carica i due telefoni per non farli mai scaricare, ha la massima attenzione verso gli strumenti del suo mestiere. Così come io durante le riprese ho la massima attenzione verso la macchina da presa, lui è fortemente concentrato sui due cellulari. Nel film lo vediamo spesso rispondere a videochiamate...



A.M: t'interrompo per approfondire questo aspetto. Si vede che *L'Armée Rouge* è un film girato nell'epoca del digitale. Quando ci sono delle videochiamate, oppure c'è necessità di mostrare dei video provenienti dai social, scegli di occupare l'intero campo cinematografico, come se lo schermo del cinema si trasformasse in quello di uno smartphone, tablet o pc. È stata anche questa una scelta cosciente, frutto di una riflessione ben precisa in fase processuale?

L.C: sì, c'è stato un lavoro specifico con dei collaboratori. In particolare, ho chiesto a **Marie Audiffren** (*giovane regista di origini francesi, di recente ha soggiornato a Napoli; anche lei ha partecipato all'Atelier del Reale, n.d.R.*) di censire su Facebook tutti i video sull'*Armée Rouge*

realizzati dai suoi componenti, senza alcun lavoro aggiuntivo di montaggio. Restava comunque un lavoro di archiviazione delicato, specie perché quando scarichi un video da cellulare il *framerate* è sempre diverso. Marie ha dunque messo tutto su una *timeline*, con pazienza, poi sono intervenuto per completare l'archivio, perché avevo l'amicizia su Facebook di tutti i protagonisti e potevo accedere io stesso a tanti contenuti. **Prima di iniziare le riprese, ho così catalogato tutto quello che viene detto dai protagonisti del film sull'Armée Rouge** – la qual cosa, peraltro, m'interessa anche al di là del film. Poi ho iniziato a girare pensando a come l'avrei montato in funzione della creazione del film. Sentivo che nel film ci fosse qualche elemento da cartoon: le magliette di Birco, i suoi capelli, il manifesto, certi nomi strani... Volevo ibridare la forma senza perdere la visione del cinema del reale: non avrei mai potuto aggiungere scene d'animazione o appositamente create. In sintesi: il materiale archiviato mi serviva, ma non sapevo come farlo entrare nel film.



A.M: in questi casi può contare molto il lavoro di squadra. In maniera riduttiva si tende spesso a considerare un film come creazione pressoché esclusiva di un regista.

L.C: ci tengo molto a questo aspetto. *L'Armée Rouge* è co-montato con **Simona Infante**, che è anche colorist di tutti i miei lavori, quindi c'è molta voce autoriale anche sua. Abbiamo preparato un montaggio con l'opinione autorevole della produttrice **Antonella Di Nocera**, che durante tutto il processo ha sempre manifestato grande attenzione verso il film. Poi ho chiamato Leonardo Di Costanzo e l'ho invitato a casa a vedere il film quando era quasi chiuso, mancavano solo delle rifiniture. L'abbiamo visto da un proiettore e lui è stato molto preso, era davvero contento; in particolare, era complessivamente soddisfatto e in particolare colpito dall'aspetto della danza. Ciononostante, mi ha dato un piccolo ma fondamentale suggerimento: **aggiungere elementi di rottura**. Ebbene: questa è la parola che mi mancava. Io sapevo di voler inserire quei video, ma mi mancava il "come": quando Leonardo ha detto "elementi di rottura", ho associato immediatamente. I video avrebbero da una parte introdotto dei personaggi che non vediamo nel resto del film, dall'altro avrebbero inciso a livello ritmico, inserendo delle pause, con una fotografia diversa che comportava peraltro l'adattamento del formato verticale. Ognuno ha dato un piccolo contributo, ma per il tempo che ci ho dedicato, lo sento fortemente mio.

A.M: il montaggio è fortemente condizionato dal materiale delle riprese, e queste, a loro volta, presuppongono delle scelte, soprattutto sulla distanza di osservazione. Tu, in particolare, hai scelto di prestare molta attenzione a *close up* e *close up* medi, concentrandoti spesso sulle espressioni facciali, soprattutto nelle scene più statiche. La domanda classica al documentarista, qui, è quella della percezione che i protagonisti hanno della macchina da presa.

L.C: la troupe era super ristretta: io, un fonico e un assistente, per esigenze di spazi piccoli e di rapporto coi personaggi. Ero peraltro l'unico che capiva i protagonisti quando parlavano, eppure questo aspetto è importante: sarebbe bello avere un giorno una troupe multilingue perché si colgono più cose. Sono stati comunque tutti bravi, e invisibili. Visibile, inevitabilmente, è la camera, l'oggetto in più che deve scomparire, ma era anche utile che Birco conoscesse il mio punto di vista.

Lui non ha mai visto il girato con me, ma sentivo la sua fiducia. Varie volte ho deciso di utilizzare delle lenti strette, come dal barbiere o mentre si balla. Ecco: **la danza per me significa espressioni del viso, gesti, corpo, sudore**, tanto più perché i ragazzi della Costa d'Avorio ballano con una forte gestualità e volevo riportarlo all'interno del film. Dopo un po' Birco si dimentica della presenza della macchina da presa, e questo succede proprio per il tanto tempo che prima e durante il film ho trascorso con lui.

A.M: meno classica è la domanda sui personaggi inconsapevoli. La città entra nel documentario e non sa nemmeno di essere parte di un film. Ricordo una scena in cui un motorino quasi investe Birco, o una in cui un ragazzo seduto dabbasso a una saracinesca, in secondo piano, guarda in direzione della macchina da presa mentre segui Birco, fin quando non sparisce dal campo cinematografico. Come reagiva la città alla tua presenza, mentre suo malgrado diventava in qualche modo una sorta di personaggio aggiunto film?

L.C: la città non sa, invece, specie in quelle parti del film in cui ho lavorato di notte, oppure alla Vigilia di Natale. È vero però che la città s'incuriosisce, e lì dobbiamo essere bravi noi della troupe a non guardare i passanti e cogliere semplicemente il flusso di Napoli. Mi piace che Napoli sia rumorosa, caotica, piena di feedback; nelle riprese sentiamo spesso voci fuori campo, di gente che parla di altre cose. C'è stato un forte lavoro di montaggio sonoro perché bisognava comunque concentrarsi su quanto dicessero i personaggi, ma lasciami dire: che bello che la città sia così! Con un'architettura mescolata, con le voci di tante lingue, con una potenzialità culturale di questo tipo. Solo nel quartiere di Birco si parlano una quarantina di lingue! Molte città cercano di spostare le persone che vengono da altri paesi nelle periferie, ma **i centri storici devono essere vivi, vissuti, rumorosi, colorati**. Non mi riferisco alla retorica folkloristica dei soliti panni stesi; intendo dire, sono contento che ci siano persone da tanti posti perché per me è una forma di ricchezza. Bisogna essere consapevoli dell'importanza di questo *melting pot* di culture e di ambienti e spero di averli adeguatamente riprodotti nel film. il documentarista non vi si può sottrarre.

L'azione di asciugare e di levare avviene semmai sul protagonista, che essendo un "personaggio" a volte può esagerare; ma anche qui, tutto sommato, col tempo, si trovano misure e dimensioni giuste. La città, insomma, ha reagito, con le sue tante presenze, e nel film sono entrati per caso tunisini, marocchini, donne ucraine che passano. Sono contento di vivere in una città così, con tante voci.

A.M: e speriamo che *L'Armée Rouge* chiami a raccolta una città virtuale di spettatori a cui far conoscere queste storie. Grazie Luca.

L.C: grazie a te.

NOTA TECNICA

Il film è prodotto da Parallelo 41 Produzioni di Antonella Di Nocera in collaborazione con Lunia Film dello stesso Ciriello, realizzato con il sostegno di MiBACT e di SIAE nell'ambito del programma "Per Chi Crea", e sviluppato nell'Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli.

Qui il sito della Lunia Film

Qui scheda e sinossi del film dal sito della Parallelo 41 Produzioni

(immagini: fotogrammi dal film L'Armée Rouge. Fonte: Lunia Film)

Antonio Maiorino

https://www.infooggi.it/articolo/larmee-rouge-al-festival-dei-popoli-il-regista-ciriello-il-coraggio-dei-sogni-vi-racconto-birco/124534?fbclid=IwAR2NF751vq-Y00NruEcVNp8OqWY5CZkRTmH7XjHtVu_jCeASLF3KwtVfRJM



LoSpeakersCorner.eu

16 novembre 2020

Luca Ciriello



cinema Cultura

L'Armée Rouge al Vasto

Il docufilm L'Armée Rouge di Luca Ciriello è in concorso al Festival dei Popoli. Dalla Costa D'Avorio un'armata musicale nel quartiere Vasto

<http://www.lospeakerscorner.eu/tag/luca-ciriello/>



16 novembre 2020



"L'Armée Rouge" di Luca Ciriello in concorso al Festival dei Popoli

"L'Armée Rouge", il documentario del napoletano Luca Ciriello è in concorso al Festival dei Popoli. Dalla Costa D'Avorio un'*armata musicale* nel quartiere del Vasto. Anteprima assoluta giovedì 19 novembre su MYmovies

È in concorso al 61esimo Festival dei Popoli (International Documentary Film Festival), "L'Armée Rouge", il documentario del regista napoletano Luca Ciriello in anteprima assoluta nella sezione "Concorso Italiano" giovedì 19 novembre (dalle ore 15 e fino al 26 novembre) su www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/. Ambientato nei quartieri di Napoli Est, Ponticelli e il Vasto, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del coupé décalé, genere musicale della Costa D'Avorio nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato l'armée rouge, una banda di ragazzi avoriani che lo supporta e lo aiuta nell'organizzazione della sua grande festa di Natale, "Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire" dice il protagonista.

Il film è prodotto da Parallelo 41 Produzioni di Antonella Di Nocera in collaborazione con Lunia Film dello stesso Ciriello, realizzato con il sostegno di MiBACT e di SIAE nell'ambito del programma "Per Chi Crea", e sviluppato nell'Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli.



TERREDÌ CAMPANIA
IL BUONO E IL BELLO DELLA NOSTRA REGIONE



L'Armée Rouge

L'Armée Rouge è la storia di un ragazzo determinato che vuole diventare il re del coupé décalé in Europa e per farlo ha creato un gruppo di combattenti dello show. Arrivato dalla Costa D'Avorio sei anni fa, il suo nome è Idrissa Koné, ma da tutti è conosciuto come Birco Clinton. Il film è ambientato in due quartieri della città di Napoli (Ponticelli e il Vasto). Birco Clinton vive in uno dei Bipiani di Ponticelli, prefabbricati di amianto costruiti negli anni '80 nella periferia est di Napoli, mentre gran parte del suo tempo lo trascorre nel Vasto, il quartiere multiculturale nei pressi della Stazione Centrale, dove cerca di organizzare le sue feste. Birco è arrivato in Italia nel 2014. Dopo un breve periodo in un centro di accoglienza, è andato a vivere a Ponticelli, dove ha iniziato a coltivare il suo sogno, organizzare feste e diventare famoso. Per fare ciò Birco ha pensato ad una struttura, l'armée rouge, un gruppo di ragazzi e ragazze appassionati di musica che si occupa di sostenere le spese comuni e di supportare la comunità avoriana di Ponticelli. Birco fa tante cose per sbarcare il lunario, ma soprattutto ama organizzare feste e videoclip musicali. Alle feste lui di solito non balla ma osserva gli altri da lontano circondato da ragazze. La sua preoccupazione è quella di far quadrare i conti delle serate e guadagnarci qualcosa. Per questo tutti lo chiamano le Barouba di Napoli, ovvero il re di Napoli. La dédicace è la festa annuale che ogni promotore di coupé décalé organizza nella propria zona e Birco per la festa di Natale vuole invitare tutti i personaggi più conosciuti all'interno della comunità ivoriana, in modo tale che possano vedere quanto lui sia bravo e conosciuto, quindi tutto deve andare nel verso giusto. Il lessico utilizzato nella preparazione della grande festa, le felpe tutte uguali come fossero uniformi, le continue telefonate che Birco riceve, i ruoli militari all'interno della banda ci trasportano nel film, donando all'organizzazione della dédicace un alone misterioso. Più volte Birco chiama all'appello i suoi "soldati" per il "duello finale", ci dice che "non sarà uno scherzo" e che "tutti gli elementi della banda" devono essere pronti per la "battaglia". Le feste nel Vasto sono dei momenti di evasione da una quotidianità spesso fatta di attese e speranze. Nel Vasto ci sono vari centri di accoglienza per richiedenti asilo e in questo quartiere molti ragazzi aspettano il loro destino, alcuni lavorano alla giornata, altri organizzano piccole imprese, c'è chi cade nel giro della micro-criminalità e chi, come Birco, cerca di organizzare eventi, feste o piccole attività commerciali.



Nel Vasto si trovano i migliori ballerini di coupé décalé. Birco, col suo modo di fare egocentrico e a tratti goffo, riesce a convincere i suoi amici a supportare lui e il coupé décalé, stile musicale del nuovo millennio nato proprio in contrapposizione alla musica di regime diffusa in Costa D'Avorio. Il gruppo che decide di creare segue le orme della "Jet Set" (gruppo fondato nel 2003 a Parigi da Douk Saga, l'ideatore del coupé décalé) e si chiama l'armée rouge perché, come afferma Birco "bisogna essere numerosi e veloci, come l'armata rossa sovietica". Sono una banda di ragazzi tutti sotto i trenta anni che non hanno alcuna intenzione violenta. "Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire" rivela Birco. Si tratta di una struttura organizzativa in parte estranea al mondo occidentale contemporaneo ed è per questo interessante approfondirne il funzionamento, le tempistiche e le modalità di azione. Ad esempio, durante le serate organizzate molte persone donano dei soldi a chi ha preparato la festa durante quello che viene chiamato "boucan". Si tratta di una forma di riconoscimento e rispetto che viene detta "travailler", ovvero "lavorare", proprio come un lavoro che si fa per qualcuno che ci ha prestato un servizio. Inoltre, all'interno della propria struttura mutualistica, i soldi che si ricevono vengono di volta in volta rimessi in circolo alle feste successive. "C'est la famille qui compte, c'est le travail qui paye", ovvero "ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro" ci dice Birco Clinton.

NOTE DI REGIA di Luca Ciriello

Ho conosciuto i ragazzi della comunità ivoriana di Napoli durante delle ricerche effettuate nell'ambito dell'Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli (FilmaP), in seguito ho trascorso circa un anno assieme a Birco e ai suoi amici e per due mesi sono andato ad abitare nel quartiere multiculturale del Vasto, dove Birco trascorre le sue giornate e organizza le feste. La storia di Birco è principalmente la storia di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà, con determinazione e inventiva, un ragazzo di 27 anni che ha come modelli i fautori del coupé décalé avoriano nato a Parigi nei primi anni 2000. L'attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro, del passato di Birco ho deciso di raccontare poco, la sua storia inizia dalla creazione dell'Armée Rouge, il gruppo di "guerriglieri dello spettacolo" che organizza le feste a ritmo di coupé décalé. Il mio punto di vista narrativo parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico ed antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case.

Credo che l'occhio della videocamera possa essere vicino allo sguardo personaggi dopo tanti mesi di osservazione e condivisione, ma anche grazie all'avvicinamento linguistico. Parlando francese e comprendendo il nouchi (argot avoriano), ho tenuto lunghe chiacchierate con Birco e i suoi amici, restando in strada con loro, osservando la gente, scherzando e condividendo momenti delle nostre giornate. Attraverso un processo graduale di fiducia e conoscenza ho iniziato ad effettuare le prime riprese di ricerca e studio. Questo periodo è durato circa un anno. Nel momento in cui ho deciso di filmare per realizzare "L'armée rouge" sentivo che la fiducia tra noi era salda e di conseguenza ho scelto di non dare indicazioni di azioni ai personaggi, seguendo piuttosto il flusso degli eventi e inserendo il mio punto di vista tra le trame delle loro esistenze.

Luca Ciriello

Luca Ciriello è un regista e documentarista italiano. Laureato in Lettere, ha fondato la società di video produzione "Lunia Film Srls" e ha studiato cinema documentario presso Filmap – Atelier di Cinema del Reale a Ponticelli (Napoli). Il suo primo documentario breve è Racconti dal Palavesuvio. Dal 2019 lavora con la squadra di Francesco Lettieri per i videoclip musicali di Liberato e il film Ultras. Nel 2020 ha partecipato alle Giornate degli Autori (nell'ambito della 77ª Mostra del Cinema di Venezia) con il documentario breve Quaranta cavalli (Premio Laguna Sud).

21 novembre 2020

Premi, per il Laceno d'Oro edizione in streaming: riconoscimento alla carriera a Carlos Reygadas



Il "Laceno d'oro International Film Festival" di Avellino, festeggia i 45 anni con una edizione on line dal 6 al 13 dicembre sulla piattaforma streaming di MYmovies (www.mymovies.it). Il Premio alla Carriera 2020 è stato assegnato al cineasta messicano Carlos Reygadas, in cartellone il suo ultimo Film "Our Time" (Nuestro tiempo). Al centro della rassegna sul nuovo cinema del reale, fondata da Pier Paolo Pasolini e dagli intellettuali irpini Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio, i tre concorsi internazionali (lungometraggi, documentari e cortometraggi) selezionati tra i quattromila lavori pervenuti. Dall'Europa, due anteprime nazionali: i documentari "Glitter & Dust" di Anna Koch e Julia Lemke (Germania, 2020) e "Strike or Die" di Jonathan Rescigno (Francia, 2020). In anteprima assoluta, un Film italiano, "La casa è di chi la Abita – Porta Pia occupata" di Luis Fulvio sulla vita in un palazzo di Roma abitato da persone provenienti da luoghi diversi che lottano insieme per rivendicare il diritto all'abitazione pubblica. Fuori concorsò, un omaggio al regista Franco Maresco e una retrospettiva dedicata al cineasta toscano Corso Salani scomparso 10 anni fa, le produzioni di "Spazio Campania", due mostre per ricordare Federico Fellini e Cesare Zavattini. L'accredito unico (9,90 euro) consentirà di assistere a oltre settanta opere provenienti da venti Paesi. Laceno d'oro, in questo anno particolare a causa della pandemia, crea inoltre una platea virtuale per sostenere il cinema campano: alle sale andrà il corrispondente incasso della visione online. Al Cinema Partenio di Avellino è abbinato "In Between Dying" di Hilal Baydarov (2020) in concorso all'ultimo festival di Venezia, al Movieplex di Mercogliano (Av) "Nel mondo" di Danilo Monte (2019), al Multisala Carmen di Mirabella Eclano (Av) "Spaccapietre" dei fratelli De Serio (2020) e al Cinema Vittoria di NAPOLI il documentario "L'Armée Rouge" di Luca Ciriello (2020). Il Laceno d'oro 2020, è organizzata dal Circolo ImmaginAzione, direzione artistica di Antonio Spagnuolo con Maria Vittoria Pellicchia e Aldo Spiniello, Sergio Sozzo, Leonardo Lardieri della rivista cinematografica Sentieri Selvaggi, e con il contributo di Regione Campania e Mibact.

<https://www.ildenaro.it/premi-per-il-laceno-doro-edizione-in-streaming-riconoscimento-alla-carriera-a-carlos-reygadas/>



20 novembre 2020

Cinema, Birco è un re della musica ivoriana, e a Napoli ce la fa

"Siamo nati per farcela", dice con lo sguardo deciso Birco Clinton, nome d'arte di Idrissa Koné, nel film "L'Armee Rouge", documentario del napoletano Luca Ciriello presentato in concorso al 61esimo Festival dei popoli di Torino

ROMA - "Siamo nati per farcela", dice con lo sguardo deciso Birco Clinton - nome d'arte di Idrissa Kone' - nel film "L'Armee Rouge", documentario del napoletano Luca Ciriello presentato in concorso al 61esimo Festival dei popoli di Torino (disponibile su Mymovies fino al 26 novembre).

Il film - primo lungometraggio del regista - è ambientato nella periferia est di Napoli, tra il multiculturale quartiere del Vasto e quello di Ponticelli, dove Birco abita con altri ragazzi come lui arrivati in Italia dalla Costa d'Avorio.

"La sua storia è quella di un uomo che vuole trasformare un sogno in realtà, con determinazione e astuzia e anche in modo a volte goffo", racconta il regista all'agenzia Dire. Birco - un nome che è la commistione di più personaggi di successo: da un imprenditore maliano all'ex presidente americano Bill Clinton - si è fatto promotore a Napoli del coupé decalé, un genere musicale ivoriano nato a Parigi nei primi anni 2000. Oltre a cantare ha riunito attorno a sé un gruppo di ragazzi della Costa d'Avorio - l'Armee rouge del titolo - che lo aiuta nella realizzazione dei videoclip delle sue canzoni e a organizzare una festa di Natale.

Il film però racconta soprattutto Birco che, secondo l'autore, "è quello che si dice un 'boukantier', uno che fa rumore e prova a far appassionare alla sua musica". Ciriello lo ha seguito per più di un anno, trasferendosi a vivere lui stesso nel Vasto: "Non c'è stata mediazione, ho dato pochissime indicazioni agli attori. Il segreto è stato stare con loro il più possibile e ascoltarli". La telecamera è arrivata dopo.

Ciriello spiega di aver cercato "di fare un film energico e positivo", fuori dalla narrazione mainstream degli immigrati. "Ho voluto - dice - raccontare una comunità che nonostante i problemi non sta male e che si inventa una propria microeconomia fatta di feste e magliette brandizzate".

Il coupé decalé stesso si basa sull'ostentazione di soldi e vestiti firmati, "contro l'immaginario dell'africano povero". Secondo il regista, la difficoltà maggiore è stata dover convincere "le persone che mi circondavano che era il momento di fare un film del genere". Ciriello continua: "Per molti un film con i neri deve avere una nota malinconica o di riscatto sociale".



La tesi è che "il razzismo e i problemi per gli immigrati ci sono a Napoli come dappertutto in Italia, il razzismo e' sistemico". Nel racconto, pero', questo non traspare. Si preferisce un approccio antropologico, che passa anche per le quattro lingue parlate nel film: nouchi, djoula, francese e italiano.

La storia di Birco è oltre il concetto di integrazione, secondo il regista: "Nel film ci sono momenti tipici della cultura degli ivoriani ed stato bello vedere fare loro cose che avrebbero potuto fare ad Abidjan, invece che nel Vasto, un posto dove comunque si parlano decine di lingue diverse".

E Birco ora cosa fa? "Ha avuto un figlio, si è sposato con una persona del film e io gli ho fatto da testimone di nozze", racconta Ciriello. "Ha cambiato casa e continua la sua vita di 'boukantier'. Lui vuole restare qui, mentre altri se ne sono andati".

Il documentario è una co-produzione di Parellelo 41 e Lunia Film. Dopo il Festival dei popoli di Torino girerà altre rassegne italiane e internazionali per approdare su piattaforme on-demand. "Il sogno - confessa Ciriello - e' portarlo in Costa d'Avorio". (DIRE)

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/cinema_birco_e_un_re_della_musica_ivoriana_e_a_napoli_ce_la_fa#

20 novembre 2020



[...]



I frutti puri impazziscono

Birco Clinton la Barouba vive a Napoli. Il suo, come quello dei suoi amici, è un nome d'arte: trae ispirazione da un personaggio di una serie televisiva, mixato con quello dell'ex presidente USA e di un "ricco e grasso uomo del Mali". È originario della Costa d'Avorio e sogna di diventare una stella del coupé décalé: un genere musicale che affonda le sue radici nella tradizione tribale della cultura africana, riadattata su frequenze elettroniche dance-hall. Per farlo, punta tutto sull'esito positivo di una festa organizzata in onore della sua crew: l'Armée Rouge. La data della grande esibizione è il 24 dicembre.

La macchina da presa di Luca Ciriello segue il protagonista in ogni fase della preparazione: dalla povera casa in lamiera della periferia, dove vive con altri compagni che lo sostengono sui social, alle strade in cui corteggia le passanti invitandole alla festa, fino alla serata finale in cui si giocherà il tutto e per tutto. "Non sarà un cous-cous senza salsa", ci garantisce Birco.

La danza di cui il protagonista si (auto)celebra campione è un insieme di fenomeni tanto assurdi quanto originali, a tratti addirittura incomprensibili se visti sullo schermo: un ballo che si avvicina alla dimensione del rito, per cui i partecipanti sono invitati a donare più soldi possibili durante l'esibizione. Chi darà di più sarà celebrato al microfono nei successivi brani, o all'interno dei video che realizzati grazie al denaro ottenuto. Una danza, quella del coupé décalé, che spalanca le porte del tribale e del gesto arcaico del dono, per cui il lavoro del regista è stato, come lui stesso ha dichiarato, uno "studio antropologico" delle forme meticce del nostro presente. Quelle che, a suo tempo, James Clifford aveva definito "l'indefinita ricomponibilità" di antichi oggetti e simboli culturali, che acquisiscono nuovo senso all'ombra di un presente segnato dall'instabilità e dallo sradicamento di intere popolazioni.

L'Armée Rouge è un bel documentario che, nella sua linearità, apre le porte a vari piani: in primis l'occasione di scoprire un genere musicale sconosciuto nel nostro paese; ma anche un film che è il ritratto reale di un giovane e della sua passione, senza false testimonianze o estremizzazioni scandalistiche. Ci viene offerta soprattutto una riflessione schietta sulle giovani comunità africane in Italia, che paiono scomparire dal nostro raggio di interesse nel momento stesso in cui sopravvivono a uno sbarco per iniziare una nuova vita. Molte domande nascono spontanee mentre si osservano questi uomini e queste donne: qual è il ricordo della loro casa e cosa hanno realmente trovato arrivando in Italia? In che misura concetti come famiglia, edonismo, attaccamento al denaro, sacrificio e speranza sono letteralmente stravolti dalla loro esperienza di vita e dalla storia culturale che si portano alle spalle? Quanti anni hanno? Quali sono i nomi che si nascondono dietro Fatou La Gazzelle, Othman La Prière, Adjoss De Milan? Restano in testa l'eco delle risate, il desiderio di voler stare bene assieme. [Davide Perego]

[...]

<https://www.filmidee.it/2020/11/popoli-61-poema-della-cenere/>

18 novembre 2020

“L’Armée Rouge”, documentario del napoletano Luca Ciriello è in concorso al Festival dei Popoli Dalla Costa D’Avorio un’armata musicale nel quartiere del Vasto Anteprima assoluta giovedì 19 novembre su MYmovies

di [Elisabetta Pedata Grassia](#)



È in concorso al **61esimo Festival dei Popoli (International Documentary Film Festival)**, “L’Armée Rouge”, il documentario del regista napoletano **Luca Ciriello** in anteprima assoluta nella sezione “Concorso Italiano” **giovedì 19 novembre** (dalle ore 15 e fino al 26 novembre) su www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/. Ambientato nei quartieri di Napoli Est, Ponticelli e il Vasto, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del *coupé décalé*, genere musicale della Costa D’Avorio nato a Parigi nel 2000.

Per poterci riuscire ha creato *l'armée rouge*, una banda di ragazzi avoriani che lo supporta e lo aiuta nell'organizzazione della sua grande festa di Natale, "*Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire*" dice il protagonista.

Il film è prodotto da **Parallelo 41 Produzioni** di **Antonella Di Nocera** in collaborazione con **Lunia Film** dello stesso Ciriello, realizzato con il sostegno di **MIBACT** e di **SIAE** nell'ambito del programma "Per Chi Crea", e sviluppato nell'Atelier di cinema del reale **FilmaP** di Ponticelli.

TRAILER

<https://www.youtube.com/watch?v=GS3MF7vmwJQ&feature=youtu.be>

L'Armée Rouge

L'Armée Rouge è la storia di un ragazzo determinato che vuole diventare il re del *coupé décalé* in Europa e per farlo ha creato un gruppo di combattenti dello show. Arrivato dalla Costa D'Avorio sei anni fa, il suo nome è Idrissa Koné, ma da tutti è conosciuto come Birco Clinton. Il film è ambientato in due quartieri della città di Napoli (Ponticelli e il Vasto). Birco Clinton vive in uno dei Bipiani di Ponticelli, prefabbricati di amianto costruiti negli anni '80 nella periferia est di Napoli, mentre gran parte del suo tempo lo trascorre nel Vasto, il quartiere multiculturale nei pressi della Stazione Centrale, dove cerca di organizzare le sue feste. Birco è arrivato in Italia nel 2014. Dopo un breve periodo in un centro di accoglienza, è andato a vivere a Ponticelli, dove ha iniziato a coltivare il suo sogno, organizzare feste e diventare famoso. Per fare ciò Birco ha pensato ad una struttura, *l'armée rouge*, un gruppo di ragazzi e ragazze appassionati di musica che si occupa di sostenere le spese comuni e di supportare la comunità avoriana di Ponticelli. Birco fa tante cose per sbarcare il lunario, ma soprattutto ama organizzare feste e videoclip musicali.

Alle feste lui di solito non balla ma osserva gli altri da lontano circondato da ragazze. La sua preoccupazione è quella di far quadrare i conti delle serate e guadagnarci qualcosa. Per questo tutti lo chiamano *le Barouba* di Napoli, ovvero il re di Napoli. La *dédicace* è la festa annuale che ogni promotore di *coupé décalé* organizza nella propria zona e Birco per la festa di Natale vuole invitare tutti i personaggi più conosciuti all'interno della comunità ivoriana, in modo tale che possano vedere quanto lui sia bravo e conosciuto, quindi tutto deve andare nel verso giusto. Il lessico utilizzato nella preparazione della grande festa, le felpe tutte uguali come fossero uniformi, le continue telefonate che Birco riceve, i ruoli militari all'interno della banda ci trasportano nel film, donando all'organizzazione della *dédicace* un alone misterioso. Più volte Birco chiama all'appello i suoi "soldati" per il "duello finale", ci dice che "non sarà uno scherzo" e che "tutti gli elementi della banda" devono essere pronti per la "battaglia". Le feste nel Vasto sono dei momenti di evasione da una quotidianità spesso fatta di attese e speranze. Nel Vasto ci sono vari centri di accoglienza per richiedenti asilo e in questo quartiere molti ragazzi aspettano il loro destino, alcuni lavorano alla giornata, altri organizzano piccole imprese, c'è chi cade nel giro della micro-criminalità e chi, come Birco, cerca di organizzare eventi, feste o piccole attività commerciali. Nel Vasto si trovano i migliori ballerini di *coupé décalé*. Birco, col suo modo di fare egocentrico e a tratti goffo, riesce a convincere i suoi amici a supportare lui e il *coupé décalé*, stile musicale del nuovo millennio nato proprio in contrapposizione alla musica di regime diffusa in Costa D'Avorio. Il gruppo che decide di creare segue le orme della "Jet Set" (gruppo fondato nel 2003 a Parigi da Douk Saga, l'ideatore del *coupé décalé*) e si chiama *l'armée rouge* perché, come afferma Birco "bisogna essere numerosi e veloci, come l'armata rossa sovietica". Sono una banda di ragazzi tutti sotto i trenta anni che non hanno alcuna intenzione violenta. "Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire" rivela Birco.

Si tratta di una struttura organizzativa in parte estranea al mondo occidentale contemporaneo ed è per questo interessante approfondirne il funzionamento, le tempistiche e le modalità di azione. Ad esempio, durante le serate organizzate molte persone donano dei soldi a chi ha preparato la festa durante quello che viene chiamato "boucan". Si tratta di una forma di riconoscimento e rispetto che viene detta "*travailler*", ovvero "lavorare", proprio come un lavoro che si fa per qualcuno che ci ha prestato un servizio. Inoltre, all'interno della propria struttura mutualistica, i soldi che si ricevono vengono di volta in volta rimessi in circolo alle feste successive. "*C'est la famille qui compte, c'est le travail qui paye*", ovvero "ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro" ci dice Birco Clinton.

NOTE DI REGIA di Luca Ciriello

Ho conosciuto i ragazzi della comunità ivoriana di Napoli durante delle ricerche effettuate nell'ambito dell'Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli (FilmaP), in seguito ho trascorso circa un anno assieme a Birco e ai suoi amici e per due mesi sono andato ad abitare nel quartiere multiculturale del Vasto, dove Birco trascorre le sue giornate e organizza le feste. La storia di Birco è principalmente la storia di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà, con determinazione e inventiva, un ragazzo di 27 anni che ha come modelli i fautori del *coupé décalé* avoriano nato a Parigi nei primi anni 2000.

L'attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro, del passato di Birco ho deciso di raccontare poco, la sua storia inizia dalla creazione dell'*Armée Rouge*, il gruppo di "guerriglieri dello spettacolo" che organizza le feste a ritmo di *coupé décalé*. Il mio punto di vista narrativo parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico ed antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case.

Credo che l'occhio della videocamera possa essere vicino allo sguardo personaggi dopo tanti mesi di osservazione e condivisione, ma anche grazie all'avvicinamento linguistico. Parlando francese e comprendendo il nouchi (argot avoriano), ho tenuto lunghe chiacchierate con Birco e i suoi amici, restando in strada con loro, osservando la gente, scherzando e condividendo momenti delle nostre giornate. Attraverso un processo graduale di fiducia e conoscenza ho iniziato ad effettuare le prime riprese di ricerca e studio. Questo periodo è durato circa un anno. Nel momento in cui ho deciso di filmare per realizzare "L'armée rouge" sentivo che la fiducia tra noi era salda e di conseguenza ho scelto di non dare indicazioni di azioni ai personaggi, seguendo piuttosto il flusso degli eventi e inserendo il mio punto di vista tra le trame delle loro esistenze.

Luca Ciriello

Luca Ciriello è un regista e documentarista italiano. Laureato in Lettere, ha fondato la società di video produzione "Lunia Film Srls" e ha studiato cinema documentario presso Filmap – Atelier di Cinema del Reale a Ponticelli (Napoli). Il suo primo documentario breve è Racconti dal Palavesuvio. Dal 2019 lavora con la squadra di Francesco Lettieri per i videoclip musicali di Liberato e il film Ultras. Nel 2020 ha partecipato alle Giornate degli Autori (nell'ambito della 77° Mostra del Cinema di Venezia) con il documentario breve Quaranta cavalli (Premio Laguna Sud).

L'ARMÉE ROUGE – Scheda tecnica

Italia, 2020, 60 minuti

Formato originale colore, 4K (3840 × 2160)

Lingua originale Nouchi, Francese, Djoula, Italiano

Soggetto, fotografia e regia Luca Ciriello

con Idrissa Koné aka Birco Clinton

e con Adjoss de Milan, Commandant Fankelé, Demsy Tal B, DJ Jean Paul, DJ Jeans Yves, Erik Le Diamantaire, Ib de Milan, Jagger Na Boué, Kady Prada, Le Prince Kara, Maï la Rose, Othman La Prière, Yanes la Joie, Yaya Le roi XII XII

Montaggio Simona Infante e Luca Ciriello

Suono Filippo Maria Puglia

Color correction Simona Infante

Montaggio del suono e mix Rosalia Cecere

Traduzioni Saheed Koné

Disegno grafico locandina Laura Falletti

Prodotto da Antonella Di Nocera e Luca Ciriello

Una produzione Parallelo 41 produzioni, Lunia Film

Ufficio produzione Grazia De Micco, Claudia Canfora, Isabella Mari

Film sviluppato in FilmaP – Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli
(Napoli)

Con il sostegno di MiBACT e di SIAE, nell'ambito del programma
"Per Chi Crea"

<https://www.21secolo.news/larmee-rouge-documentario-del-napoletano-luca-ciriello/>



16 novembre 2020



Attualità

L'Armée Rouge al Vasto

Il docufilm *L'Armée Rouge* di Luca Ciriello è in concorso al Festival dei Popoli. Dalla Costa D'Avorio un'armata musicale nel quartiere Vasto di Napoli

È in concorso al **LXI Festival dei Popoli (International Documentary Film Festival)**, *L'Armée Rouge*, il documentario del regista napoletano **Luca Ciriello** in anteprima assoluta nella sezione *Concorso Italiano* **giovedì 19 novembre** (dalle ore 15 e fino al 26 novembre) su www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/.

Ambientato nei quartieri di Napoli Est, Ponticelli e il Vasto, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del *coupé décalé*, genere musicale della Costa D'Avorio nato a Parigi nel 2000.

Per potervi riuscire ha creato *l'armée rouge*, una banda di ragazzi avoriani che lo supporta e lo aiuta nell'organizzazione della sua grande festa di Natale. «Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire», dice infatti il protagonista.

Il film è prodotto da **Parallelo 41 Produzioni** di **Antonella Di Nocera** in collaborazione con **Lunia Film** dello stesso Ciriello, realizzato con il sostegno di **MiBACT** e di **SIAE** nell'ambito del programma Per Chi Crea, e sviluppato nell'*Atelier di cinema del reale FilmaP* di Ponticelli.



<https://www.youtube.com/watch?v=GS3MF7vmwJQ&feature=youtu.be>

Note di regia di Luca Ciriello. Ho conosciuto i ragazzi della comunità ivoriana di Napoli durante delle ricerche effettuate nell'ambito dell'Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli (FilmaP), in seguito ho trascorso circa un anno assieme a Birco e ai suoi amici e per due mesi sono andato ad abitare nel quartiere multiculturale del Vasto, dove Birco trascorre le sue giornate e organizza le feste. La storia di Birco è principalmente la storia di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà, con determinazione e inventiva, un ragazzo di 27 anni che ha come modelli i fautori del *coupé décalé* avoriano nato a Parigi nei primi anni 2000.

Teleradio-News ♥ mai spam o pubblicità molesta

'Se un uomo non ha il coraggio di difendere le proprie idee, o non valgono nulla le idee o non vale nulla l'uomo' (Ezra W. Pound)



L'attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro, del passato di Birco ho deciso di raccontare poco, la sua storia inizia dalla creazione dell'*Armée Rouge*, il gruppo di “guerriglieri dello spettacolo” che organizza le feste a ritmo di *coupé décalé*. Il mio punto di vista narrativo parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico ed antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case.

Credo che l'occhio della videocamera possa essere vicino allo sguardo personaggi dopo tanti mesi di osservazione e condivisione, ma anche grazie all'avvicinamento linguistico. Parlando francese e comprendendo il nouchi (argot avoriano), ho tenuto lunghe chiacchierate con Birco e i suoi amici, restando in strada con loro, osservando la gente, scherzando e condividendo momenti delle

nostre giornate. Attraverso un processo graduale di fiducia e conoscenza ho iniziato ad effettuare le prime riprese di ricerca e studio. Questo periodo è durato circa un anno. Nel momento in cui ho deciso di filmare per realizzare “L'armée rouge” sentivo che la fiducia tra noi era salda e di conseguenza ho scelto di non dare indicazioni di azioni ai personaggi, seguendo piuttosto il flusso degli eventi e inserendo il mio punto di vista tra le trame delle loro esistenze.

Di seguito la sinossi e la scheda tecnica del documentario

[Sinossi](#)

[Armée rouge](#)

L'articolo [L'Armée Rouge al Vasto](#) proviene da [Lo Speakers Corner](#).



(Fonte: [Lo Speakers Corner](#) – News archiviata in [#TeleradioNews](#) ♥ il tuo sito web © Diritti riservati all'autore)

<https://www.teleradio-news.it/2020/11/16/larmee-rouge-al-vasto/>

17 novembre 2020

[Home](#)

“L’Armée Rouge” di Luca Ciriello | Doc napoletano in concorso al Festival dei Popoli

È in concorso al **61esimo Festival dei Popoli (International Documentary Film Festival)**, “**L’Armée Rouge**”, il documentario del regista napoletano **Luca Ciriello** in anteprima assoluta nella sezione “Concorso Italiano” **giovedì 19 novembre** (dalle ore 15 e fino al 26 novembre) su [www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-](http://www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/)

[rouge/](http://www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/). Ambientato nei quartieri di Napoli Est, Ponticelli e il Vasto, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del *coupé décalé*, genere musicale della Costa D’Avorio nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato *l’armée rouge*, una banda di ragazzi avoriani che lo supporta e lo aiuta nell’organizzazione della sua grande festa di Natale, “*Siamo un’armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire*” dice il protagonista.

Il film è prodotto da **Parallelo 41 Produzioni** di **Antonella Di Nocera** in collaborazione con **Lunia Film** dello stesso Ciriello, realizzato con il sostegno di **MiBACT** e di **SIAE** nell’ambito del programma “Per Chi Crea”, e sviluppato nell’Atelier di cinema del reale **FilmaP** di Ponticelli.

TRAILER

<https://www.youtube.com/watch?v=GS3MF7vmwJQ&feature=youtu.be>

Il Mezzo giorno info

L'Armée Rouge

L'Armée Rouge è la storia di un ragazzo determinato che vuole diventare il re del *coupé décalé* in Europa e per farlo ha creato un gruppo di combattenti dello show. Arrivato dalla Costa D'Avorio sei anni fa, il suo nome è Idrissa Koné, ma da tutti è conosciuto come Birco Clinton. Il film è ambientato in due quartieri della città di Napoli (Ponticelli e il Vasto). Birco Clinton vive in uno dei Bipiani di Ponticelli, prefabbricati di amianto costruiti negli anni '80 nella periferia est di Napoli, mentre gran parte del suo tempo lo trascorre nel Vasto, il quartiere multiculturale nei pressi della Stazione Centrale, dove cerca di organizzare le sue feste. Birco è arrivato in Italia nel 2014. Dopo un breve periodo in un centro di accoglienza, è andato a vivere a Ponticelli, dove ha iniziato a coltivare il suo sogno, organizzare feste e diventare famoso. Per fare ciò Birco ha pensato ad una struttura, *l'armée rouge*, un gruppo di ragazzi e ragazze appassionati di musica che si occupa di sostenere le spese comuni e di supportare la comunità avoriana di Ponticelli. Birco fa tante cose per sbarcare il lunario, ma soprattutto ama organizzare feste e videoclip musicali. Alle feste lui di solito non balla ma osserva gli altri da lontano circondato da ragazze. La sua preoccupazione è quella di far quadrare i conti delle serate e guadagnarci qualcosa. Per questo tutti lo chiamano *le Barouba* di Napoli, ovvero il re di Napoli. La *dédicace* è la festa annuale che ogni promotore di *coupé décalé* organizza nella propria zona e Birco per la festa di Natale vuole invitare tutti i personaggi più conosciuti all'interno della comunità ivoriana, in modo tale che possano vedere quanto lui sia bravo e conosciuto, quindi tutto deve andare nel verso giusto. Il lessico utilizzato nella preparazione della grande festa, le felpe tutte uguali come fossero uniformi, le continue telefonate che Birco riceve, i ruoli militari all'interno della banda ci trasportano nel film, donando all'organizzazione della *dédicace* un alone misterioso. Più volte Birco chiama all'appello i suoi "soldati" per il "duello finale", ci dice che "non sarà uno scherzo" e che "tutti gli elementi della banda" devono essere pronti per la "battaglia". Le feste nel Vasto sono dei momenti di evasione da una quotidianità spesso fatta di attese e speranze. Nel Vasto ci sono vari centri di accoglienza per richiedenti asilo e in questo quartiere molti ragazzi aspettano il loro destino, alcuni lavorano alla giornata, altri organizzano piccole imprese, c'è chi cade nel giro della micro-criminalità e chi, come Birco, cerca di organizzare eventi, feste o piccole attività commerciali. Nel Vasto si trovano i migliori ballerini di *coupé décalé*. Birco, col suo modo di fare egocentrico e a tratti goffo, riesce a convincere i suoi amici a supportare lui e il *coupé décalé*, stile musicale del nuovo millennio nato proprio in contrapposizione alla musica di regime diffusa in Costa D'Avorio. Il gruppo che decide di creare segue le orme della "Jet Set" (gruppo fondato nel 2003 a Parigi da Douk Saga, l'ideatore del *coupé décalé*) e si chiama *l'armée rouge* perché, come afferma Birco "bisogna essere numerosi e veloci, come l'armata rossa sovietica". Sono una banda di ragazzi tutti sotto i trenta anni che non hanno alcuna intenzione violenta. "Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire" rivela Birco. Si tratta di una struttura organizzativa in parte estranea al mondo occidentale contemporaneo ed è per questo interessante approfondirne il funzionamento, le tempistiche e le modalità di azione.

Il Mezzo giorno info

Ad esempio, durante le serate organizzate molte persone donano dei soldi a chi ha preparato la festa durante quello che viene chiamato "boucan". Si tratta di una forma di riconoscimento e rispetto che viene detta "*travailler*", ovvero "lavorare", proprio come un lavoro che si fa per qualcuno che ci ha prestato un servizio. Inoltre, all'interno della propria struttura mutualistica, i soldi che si ricevono vengono di volta in volta rimessi in circolo alle feste successive. "*C'est la famille qui compte, c'est le travail qui paye*", ovvero "ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro" ci dice Birco Clinton.

NOTE DI REGIA di Luca Ciriello

Ho conosciuto i ragazzi della comunità ivoriana di Napoli durante delle ricerche effettuate nell'ambito dell'Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli (FilmaP), in seguito ho trascorso circa un anno assieme a Birco e ai suoi amici e per due mesi sono andato ad abitare nel quartiere multiculturale del Vasto, dove Birco trascorre le sue giornate e organizza le feste. La storia di Birco è principalmente la storia di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà, con determinazione e inventiva, un ragazzo di 27 anni che ha come modelli i fautori del *coupé décalé* avoriano nato a Parigi nei primi anni 2000. L'attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro, del passato di Birco ho deciso di raccontare poco, la sua storia inizia dalla creazione dell'*Armée Rouge*, il gruppo di "guerriglieri dello spettacolo" che organizza le feste a ritmo di *coupé décalé*. Il mio punto di vista narrativo parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico ed antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case.

Credo che l'occhio della videocamera possa essere vicino allo sguardo personaggi dopo tanti mesi di osservazione e condivisione, ma anche grazie all'avvicinamento linguistico. Parlando francese e comprendendo il nouchi (argot avoriano), ho tenuto lunghe chiacchierate con Birco e i suoi amici, restando in strada con loro, osservando la gente, scherzando e condividendo momenti delle nostre giornate. Attraverso un processo graduale di fiducia e conoscenza ho iniziato ad effettuare le prime riprese di ricerca e studio. Questo periodo è durato circa un anno. Nel momento in cui ho deciso di filmare per realizzare "*L'armée rouge*" sentivo che la fiducia tra noi era salda e di conseguenza ho scelto di non dare indicazioni di azioni ai personaggi, seguendo piuttosto il flusso degli eventi e inserendo il mio punto di vista tra le trame delle loro esistenze.

Luca Ciriello

Luca Ciriello è un regista e documentarista italiano. Laureato in Lettere, ha fondato la società di video produzione "Lunia Film Srls" e ha studiato cinema documentario presso Filmap - Atelier di Cinema del Reale a Ponticelli (Napoli). Il suo primo documentario breve è Racconti dal Palavesuvio. Dal 2019 lavora con la squadra di Francesco Lettieri per i videoclip musicali di Liberato e il film Ultras. Nel 2020 ha partecipato alle Giornate degli Autori (nell'ambito della 77° Mostra del Cinema di Venezia) con il documentario breve Quaranta cavalli (Premio Laguna Sud).

Il Mezzo giorno info

L'ARMÉE ROUGE – Scheda tecnica

Italia, 2020, 60 minuti

Formato originale colore, 4K (3840 × 2160)

Lingua originale Nouchi, Francese, Djoula, Italiano

Soggetto, fotografia e regia Luca Ciriello

con Idrissa Koné aka Birco Clinton

e con Adjoss de Milan, Commandant Fankelé, Demsy Tal B, DJ Jean Paul, DJ Jeans Yves, Erik Le Diamantaire, Ib de Milan, Jagger Na Boué, Kady Prada, Le Prince Kara, Maï la Rose, Othman La Prière, Yanes la Joie, Yaya Le roi XII XII

Montaggio Simona Infante e Luca Ciriello

Suono Filippo Maria Puglia

Color correction Simona Infante

Montaggio del suono e mix Rosalia Cecere

Traduzioni Saheed Koné

Disegno grafico locandina Laura Falletti

Prodotto da Antonella Di Nocera e Luca Ciriello

Una produzione Parallelo 41 produzioni, Lunia Film

Ufficio produzione Grazia De Micco, Claudia Canfora, Isabella Mari

Film sviluppato in FilmaP – Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli (Napoli)

Con il sostegno di MiBACT e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea"

<http://www.ilmezzogiorno.info/2020/11/17/larmee-rouge-di-luca-ciriello-doc-napoletano-in-concorso-al-festival-dei-popoli/>

ASSONAPOLI

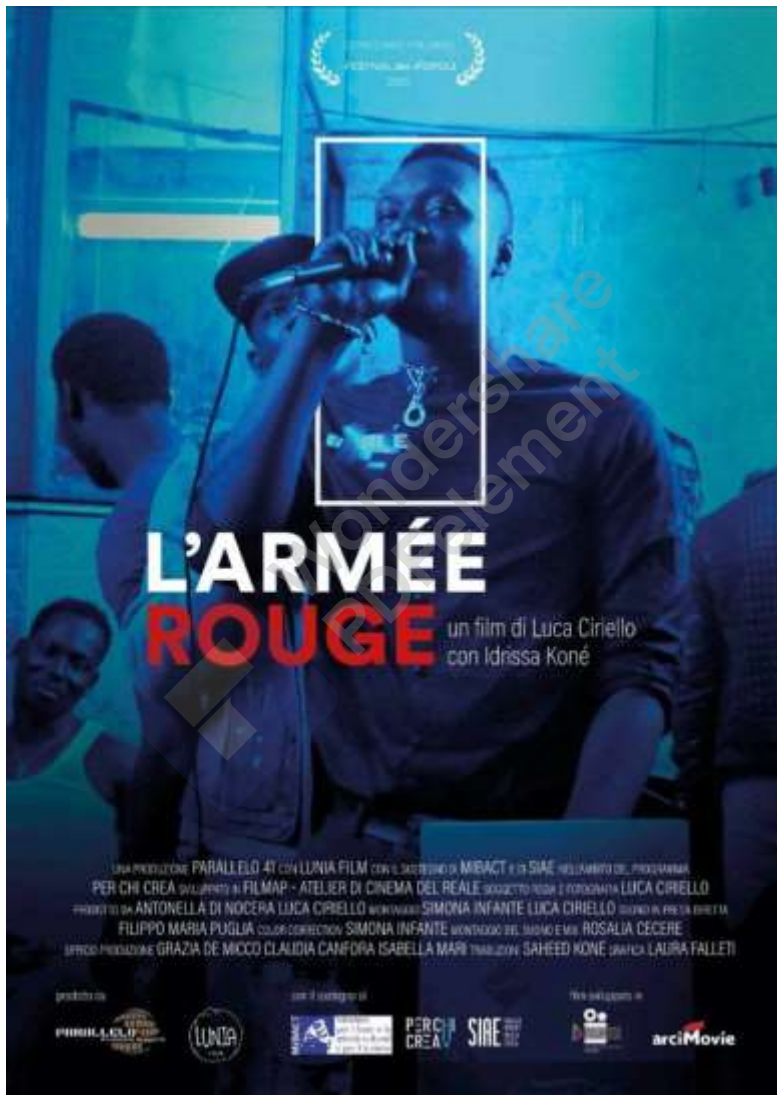
NAPOLI, FARE VEDERE ASCOLTARE

17 novembre 2020

spettacoli

“L’Armée Rouge”, il documentario del napoletano Luca Ciriello è in concorso al Festival dei Popoli

Dalla Costa D’Avorio un’armata musicale nel quartiere del Vasto. Anteprima assoluta giovedì 19 novembre su MYmovies



È in concorso al 61esimo Festival dei Popoli (International Documentary Film Festival), “L’Armée Rouge”, il documentario del regista napoletano Luca Ciriello in anteprima assoluta nella sezione “Concorso Italiano” giovedì 19 novembre (dalle ore 15 e fino al 26 novembre) su www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/.

ASSONAPOLI

NAPOLI, FARE VEDERE ASCOLTARE

Ambientato nei quartieri di Napoli Est, Ponticelli e il Vasto, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del *coupé décalé*, genere musicale della Costa D'Avorio nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato *l'armée rouge*, una banda di ragazzi avoriani che lo supporta e lo aiuta nell'organizzazione della sua grande festa di Natale, *"Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire"* dice il protagonista.



Il film è prodotto da **Parallelo 41 Produzioni** di **Antonella Di Nocera** in collaborazione con **Lunia Film** dello stesso Ciriello, realizzato con il sostegno di **MiBACT** e di **SIAE** nell'ambito del programma "Per Chi Crea", e sviluppato nell'Atelier di cinema del reale **FilmaP** di Ponticelli.



TRAILER

<https://www.youtube.com/watch?v=GS3MF7vmwJQ&feature=youtu.be>

L'Armée Rouge

L'Armée Rouge è la storia di un ragazzo determinato che vuole diventare il re del *coupé décalé* in Europa e per farlo ha creato un gruppo di combattenti dello show. Arrivato dalla Costa D'Avorio sei anni fa, il suo nome è Idrissa Koné, ma da tutti è conosciuto come Birco Clinton. Il film è ambientato in due quartieri della città di Napoli (Ponticelli e il Vasto). Birco Clinton vive in uno dei Bipiani di Ponticelli, prefabbricati di amianto costruiti negli anni '80 nella periferia est di Napoli, mentre gran parte del suo tempo lo trascorre nel Vasto, il quartiere multiculturale nei pressi della Stazione Centrale, dove cerca di organizzare le sue feste. Birco è arrivato in Italia nel 2014. Dopo un breve periodo in un centro di accoglienza, è andato a vivere a Ponticelli, dove ha iniziato a coltivare il suo sogno, organizzare feste e diventare famoso. Per fare ciò Birco ha pensato ad una struttura, *l'armée rouge*, un gruppo di ragazzi e ragazze appassionati di musica che si occupa di sostenere le spese comuni e di supportare la comunità avoriana di Ponticelli. Birco fa tante cose per sbarcare il lunario, ma soprattutto ama organizzare feste e videoclip musicali. Alle feste lui di solito non balla ma osserva gli altri da lontano circondato da ragazze. La sua preoccupazione è quella di far quadrare i conti delle serate e guadagnarci qualcosa. Per questo tutti lo chiamano *le Barouba* di Napoli, ovvero il re di Napoli. La *dédicace* è la festa annuale che ogni promotore di *coupé décalé* organizza nella propria zona e Birco per la festa di Natale vuole invitare tutti i personaggi più conosciuti all'interno della comunità ivoriana, in modo tale che possano vedere quanto lui sia bravo e conosciuto, quindi tutto deve andare nel verso giusto. Il lessico utilizzato nella preparazione della grande festa, le felpe tutte uguali come fossero uniformi, le continue telefonate che Birco riceve, i ruoli militari all'interno della banda ci trasportano nel film, donando all'organizzazione della *dédicace* un alone misterioso. Più volte Birco chiama all'appello i suoi "soldati" per il "duello finale", ci dice che "non sarà uno scherzo" e che "tutti gli elementi della banda" devono essere pronti per la "battaglia". Le feste nel Vasto sono dei momenti di evasione da una quotidianità spesso fatta di attese e speranze. Nel Vasto ci sono vari centri di accoglienza per richiedenti asilo e in questo quartiere molti ragazzi aspettano il loro destino, alcuni lavorano alla giornata, altri organizzano piccole imprese, c'è chi cade nel giro della micro-criminalità e chi, come Birco, cerca di organizzare eventi, feste o piccole attività commerciali. Nel Vasto si trovano i migliori ballerini di *coupé décalé*. Birco, col suo modo di fare egocentrico e a tratti goffo, riesce a convincere i suoi amici a supportare lui e il *coupé décalé*, stile musicale del nuovo millennio nato proprio in contrapposizione alla musica di regime diffusa in Costa D'Avorio. Il gruppo che decide di creare segue le orme della "Jet Set" (gruppo fondato nel 2003 a Parigi da Douk Saga, l'ideatore del *coupé décalé*) e si chiama *l'armée rouge* perché, come afferma Birco "bisogna essere numerosi e veloci, come l'armata rossa sovietica". Sono una banda di ragazzi tutti sotto i trenta anni che non hanno alcuna intenzione violenta. "Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire" rivela Birco. Si tratta di una struttura organizzativa in parte estranea al mondo occidentale contemporaneo ed è per questo interessante approfondirne il funzionamento, le tempistiche e le modalità di azione.

ASSONAPOLI

NAPOLI, FARE VEDERE ASCOLTARE

Ad esempio, durante le serate organizzate molte persone donano dei soldi a chi ha preparato la festa durante quello che viene chiamato "boucan". Si tratta di una forma di riconoscimento e rispetto che viene detta "*travailler*", ovvero "lavorare", proprio come un lavoro che si fa per qualcuno che ci ha prestato un servizio. Inoltre, all'interno della propria struttura mutualistica, i soldi che si ricevono vengono di volta in volta rimessi in circolo alle feste successive. "*C'est la famille qui compte, c'est le travail qui paye*", ovvero "ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro" ci dice Birco Clinton.

NOTE DI REGIA di Luca Ciriello

Ho conosciuto i ragazzi della comunità ivoiriana di Napoli durante delle ricerche effettuate nell'ambito dell'Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli (FilmaP), in seguito ho trascorso circa un anno assieme a Birco e ai suoi amici e per due mesi sono andato ad abitare nel quartiere multiculturale



del Vasto, dove Birco trascorre le sue giornate e organizza le feste. La storia di Birco è principalmente la storia di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà, con determinazione e inventiva, un ragazzo di 27 anni che ha come modelli i fautori del *coupé décalé* avoriano nato a Parigi nei primi anni 2000. L'attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro,

del passato di Birco ho deciso di raccontare poco, la sua storia inizia dalla creazione dell'*Armée Rouge*, il gruppo di "guerriglieri dello spettacolo" che organizza le feste a ritmo di *coupé décalé*. Il mio punto di vista narrativo parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico ed antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case.

Credo che l'occhio della videocamera possa essere vicino allo sguardo personaggi dopo tanti mesi di osservazione e condivisione, ma anche grazie all'avvicinamento linguistico. Parlando francese e comprendendo il nouchi (argot avoriano), ho tenuto lunghe chiacchierate con Birco e i suoi amici, restando in strada con loro, osservando la gente, scherzando e condividendo momenti delle nostre giornate. Attraverso un processo graduale di fiducia e conoscenza ho iniziato ad effettuare le prime riprese di ricerca e studio. Questo periodo è durato circa un anno. Nel momento in cui ho deciso di filmare per realizzare "*L'armée rouge*" sentivo che la fiducia tra noi era salda e di conseguenza ho scelto di non dare indicazioni di azioni ai personaggi, seguendo piuttosto il flusso degli eventi e inserendo il mio punto di vista tra le trame delle loro esistenze.

ASSONAPOLI

NAPOLI, FARE VEDERE ASCOLTARE



Luca Ciriello è un regista e documentarista italiano. Laureato in Lettere, ha fondato la società di video produzione "Lunia Film Srls" e ha studiato cinema documentario presso Filmap – Atelier di Cinema del Reale a Ponticelli (Napoli). Il suo primo documentario breve è Racconti dal Palavesuvio. Dal 2019 lavora con la squadra di Francesco Lettieri per i videoclip musicali di Liberato e il film Ultras. Nel

2020 ha partecipato alle Giornate degli Autori (nell'ambito della 77° Mostra del Cinema di Venezia) con il documentario breve Quaranta cavalli (Premio Laguna Sud).

<https://www.assonapoli.it/larmee-rouge-il-documentario-del-napoletano-luca-ciriello-e-in-concorso-al-festival-dei-popoli/>





17 novembre 2020

L'Armée Rouge, un documentario musicale dalla Costa D'Avorio al Vasto. In anteprima assoluta giovedì 19 novembre

È in concorso al 61esimo Festival dei Popoli (International Documentary Film Festival), **"L'Armée Rouge"**, il documentario del regista napoletano Luca Ciriello **in anteprima assoluta nella sezione "Concorso Italiano" giovedì 19 novembre** (dalle ore 15 e fino al 26 novembre) su www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/.

Ambientato nei quartieri di Napoli Est, Ponticelli e il Vasto, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del coupé décalé, genere musicale della Costa D'Avorio nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato l'armée rouge, una banda di ragazzi avoriani che lo supporta e lo aiuta nell'organizzazione della sua grande festa di Natale, "Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire" dice il protagonista.

Il film è prodotto da Parallelo 41 Produzioni di Antonella Di Nocera in collaborazione con Lunia Film dello stesso Ciriello, realizzato con il sostegno di MiBACT e di SIAE nell'ambito del programma "Per Chi Crea", e sviluppato nell'Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli.

Guarda il Trailer del documentario

<https://www.youtube.com/watch?v=GS3MF7vmwJQ&feature=youtu.be>

<https://www.csvnapoli.it/larmee-rouge-un-documentario-musicale-dalla-costa-davorio-al-vasto-in-anteprima-assoluta-giovedi-19-novembre/>



18 novembre 2020

[#vivanapoli](#)
[Arte&Cultura](#)

L'Armée Rouge: il documentario del napoletano Luca Ciriello

Alessia Saracino

Direttamente dalla Costa D'Avorio, L'Armée Rouge del napoletano Luca Ciriello è in concorso al Festival dei popoli.

In anteprima assoluta, da giovedì 19 novembre su MYmovies, il **documentario L'Armée Rouge del napoletano Luca Ciriello**. <<Un'armata musicale>> dalla **Costa D'Avorio** e un regista napoletano: l'obiettivo è quello di salire sul podio del **61esimo Festival dei Popoli**.

Anteprima assoluta su MYmovies

Il documentario del **regista Ciriello** è in concorso al **Festival dei Popoli** (*International Documentary Film Festival*) e da domani sarà su **MYmovies in anteprima assoluta** dalle ore 15 fino al 26 novembre. Prodotto da **Parallelo 41 Produzioni** di **Antonella Di Nocera** e **Lunia Film** dello stesso Ciriello, il film è stato realizzato con il sostegno di **MiBACT** e di **SIAE**, e sviluppato nell'**Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli**.

Idrissa Koné e Birco Clinton

Il film è ambientato nei quartieri di **Napoli Est, Ponticelli e il Vasto**. E' la storia di **Idrissa Koné**: un ragazzo determinato che vuole diventare il re del *coupé décalé* in **Europa** e per farlo ha creato un **gruppo di combattenti dello show**. Il ragazzo, in arte **Birco Clinton**, vive in un container di amianto con **un sogno nel cassetto**.

Un'armata dalla Costa D'Avorio

Arrivato in Italia nel **2014**, Birco Clinton vuole diventare il **re del coupé décalé**, genere musicale della Costa D'Avorio nato a **Parigi nel 2000**. Per riuscire nel suo intento, ha creato l'*armée rouge*, una banda di **ragazze e ragazzi avoriani** che lo aiuta nell'organizzazione delle sue feste e nel supporto alla **comunità avoriana di Ponticelli**. <<Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, **noi ci vogliamo solo divertire**>> dice il protagonista. Tutti lo chiamano *le Barouba* (il re) di Napoli perché lui solitamente non balla mai durante le feste e si preoccupa soltanto di far tornare i conti a fine serata.

La dédicace di Birco

La *dédicace* è la **festa annuale** che ogni promotore di *coupé décalé* organizza nella propria zona e Birco per la **festa di Natale** vuole invitare tutti i **personaggi più conosciuti** all'interno della comunità ivoriana per far capire quanto sia **bravo e conosciuto**. Durante il film, Birco chiama più volte all'**appello** i suoi <<soldati per il **duello finale**>>, dicendo che <<non sarà uno scherzo>> e che <<tutti gli **elementi della banda**>> devono essere **pronti per la battaglia**.

I centri di accoglienza di Vasto

Nel **Vasto** ci sono vari **centri di accoglienza** per **richiedenti asilo**: qui, alcuni ragazzi **lavorano alla giornata**, altri **organizzano piccole imprese**, alcuni cadono nel giro della **micro-criminalità** e poi ci sono quelli che, come **Birco**, cercano di organizzare **eventi, feste o piccole attività commerciali**.

Sognando il coupé décalé

Luca Ciriello, **regista e documentarista italiano**, dichiara: <<La storia di Birco è principalmente la **storia di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà**, con determinazione e inventiva, un ragazzo di 27 anni che ha come modelli i fautori del *coupé décalé* avoriano nato a Parigi nei primi anni 2000. [...] Il mio **punto di vista narrativo** parte da una prospettiva di **osservazione dall'interno** della comunità avoriana, un **approccio anche linguistico ed antropologico** in un film dove si parlano **quattro lingue** (*nouchi, djoula, francese e italiano*), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di **persone che pochi conoscono o frequentano**, un film ambientato in una **Napoli non-vista**, fatta di **sottoscala** trasformati in discoteche e **container** trasformati in case>>.

Un processo graduale di fiducia e conoscenza

Il **regista** afferma che, parlando francese e comprendendo il *nouchi*, <<ho tenuto **lunghe chiacchierate con Birco e i suoi amici**, restando **in strada** con loro, osservando la gente, scherzando e condividendo momenti delle nostre giornate. Attraverso un **processo graduale di fiducia e conoscenza** ho iniziato ad effettuare le prime riprese di ricerca e studio. [...] Nel momento in cui ho deciso di filmare per realizzare *L'armée rouge* sentivo che la **fiducia** tra noi era **salda** e di conseguenza ho scelto di non dare indicazioni di azioni ai personaggi, seguendo piuttosto il **flusso degli eventi** e inserendo il **mio punto di vista** tra le **trame delle loro esistenze**>>.

Per l'anteprima su MYmovies: <http://www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/>

Per visualizzare il trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=GS3MF7vmwJQ&feature=youtu.be>

<https://corrieredinapoli.com/2020/11/18/larmee-rouge-il-documentario-del-napoletano-luca-ciriello/>

18 novembre 2020



Anteprima de “L’Armée Rouge” di Luca Ciriello al Festival dei Popoli

Simona CarusoCinema, Napoli, Sguardo sul mondo, Spettacoli

“*L’Armée Rouge*”, è il documentario del regista e documentarista napoletano **Luca Ciriello**, in concorso al **Festival dei Popoli**, nella sezione “**Concorso Italiano**”, che verrà mostrato in anteprima assoluta giovedì **19** (dalle ore **15** e fino al **26 novembre**) su MYmovies.

www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/

“*Siamo un’armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire*” dice il protagonista **Idrissa Konè**, in arte **Birco Clinton**, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del **coupé décalé**, genere musicale della **Costa D’Avorio** nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato *l’armée rouge*, una banda di ragazzi avoriani che lo supporta e lo aiuta nell’organizzazione della sua grande festa di Natale. Il tutto è ambientato nei quartieri di Napoli Est, **Ponticelli** e **il Vasto**, in una **Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case**.

Ciriello ha trascorso circa un anno assieme a Birco e ai suoi amici, vivendo per due mesi nel quartiere multiculturale del Vasto, dove Birco trascorre le sue giornate e organizza le feste. La storia di Birco è principalmente la storia di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà, con determinazione e inventiva, un ragazzo di 27 anni. L’attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro, del passato di Birco viene raccontato poco, la sua storia inizia dalla creazione dell’Armée Rouge, il gruppo di “guerriglieri dello spettacolo” che organizza le feste a ritmo di coupé décalé.

Il documentario ha una narrativa che parte da una prospettiva di osservazione interna alla comunità avoriana con un approccio linguistico ed antropologico: nel film infatti, si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), cercando di svelare i meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano.

“Credo che l’occhio della videocamera possa essere vicino allo sguardo personaggi dopo tanti mesi di osservazione e condivisione, ma anche grazie all’avvicinamento linguistico. Parlando francese e comprendendo il nouchi (argot avoriano), ho tenuto lunghe chiacchierate con Birco e i suoi amici, restando in strada con loro, osservando la gente, scherzando e condividendo momenti delle nostre giornate. Attraverso un processo graduale di fiducia e conoscenza ho iniziato ad effettuare le prime riprese di ricerca e studio. Questo periodo è durato circa un anno. Nel momento in cui ho deciso di filmare per realizzare “L’armée rouge” sentivo che la fiducia tra noi era salda e di conseguenza ho scelto di non dare indicazioni di azioni ai personaggi, seguendo piuttosto il flusso degli eventi e inserendo il mio punto di vista tra le trame delle loro esistenze.” Commenta il regista.

Il film è prodotto da **Parallelo 41 Produzioni** di Antonella Di Nocera in collaborazione con **Lunia Film** dello stesso Ciriello, realizzato con il sostegno di MiBACT e di SIAE nell’ambito del programma “**Per Chi Crea**”, e sviluppato nell’**Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli**.

Trailer

<https://www.youtube.com/watch?v=GS3MF7vmwJQ&feature=youtu.be>

Links:

- [1] <http://www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/>
- [2] <https://www.youtube.com/watch?v=GS3MF7vmwJQ&feature=youtu.be>

<https://www.napoliflash24.it/anteprima-de-larmee-rouge-di-luca-ciriello-al-festival-dei-popoli/>

16 novembre 2020

Arriva “L’armée rouge”, la storia di Birco Clinton raccontata da Luca Ciriello

Il bel documentario del regista partenopeo sulla comunità napoletana degli immigrati dalla Costa d'Avorio è in concorso al Festival dei Popoli di Firenze

in [Cinema](#), [Spettacoli](#)



Una scena dal documentario "L'armée rouge" di Luca Ciriello

C'è anche un documentario napoletano, peraltro molto bello, nel concorso internazionale della sessantunesima edizione del **Festival dei Popoli** di Firenze, quest'anno in programma (da ieri fino a domenica) in modalità online a causa del Covid-19 come la maggior parte dei cinefestival di tutto il mondo. Il film s'intitola **L'armée rouge** ed è diretto dal regista partenopeo Luca Ciriello. Lo si potrà guardare in anteprima assoluta, nell'ambito della sezione *Concorso italiano*, giovedì dalle ore 15 fino al 26 novembre sulla piattaforma specializzata *MyMovies*, partner tecnologico dello storico festival fiorentino, [a questo link](#). Prodotto dalla Parallelo 41 di **Antonella Di Nocera** in collaborazione con la Lunia Film dello stesso Ciriello, realizzato col sostegno della Siae e del ministero per i Beni e le Attività culturali e il Turismo, nell'ambito del programma *Per chi crea*, il documentario è stato sviluppato nell'atelier di cinema del reale *FilmaP* di Ponticelli ed è interamente ambientato a **Napoli**, tra lo stesso quartiere di Ponticelli e quello del Vasto alle spalle della stazione centrale del capoluogo partenopeo.



L'armée rouge di Luca Ciriello

Al centro della narrazione di **Luca Ciriello** c'è la comunità napoletana degli immigrati dalla Costa d'Avorio e, in particolare, colui che è l'autentico protagonista del film: **Idrissa Koné, in arte Birco Clinton**, ragazzo ivoriano che vive in un container prefabbricato di amianto nella periferia orientale di Napoli e coltiva il sogno di diventare il re del *coupé décalé*, un genere musicale della **Costa D'Avorio** nato a Parigi all'inizio del terzo millennio. Per poterci riuscire, Idrissa ha creato l'*armée rouge*, cioè un gruppo di ragazzi suoi connazionali che lo supportano e lo aiutano nell'organizzazione delle sue grandi feste musicali, in particolare in quella della *dédicace*, la festa annuale che ogni promotore di *coupé décalé* organizza nella propria zona per il **Natale**: “Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire”, dice il protagonista a un certo punto del film.



Arrivato dalla Costa D'Avorio in Italia nel 2014, dopo un breve periodo trascorso in un centro di accoglienza, Idrissa è andato poi a vivere a **Ponticelli**, dove ha iniziato a coltivare il suo sogno di organizzare feste e diventare famoso. Oggi tutti lo conoscono come Birco Clinton, a capo della sua *armée rouge*, ragazze e ragazzi appassionati di musica che si occupano di sostenere le spese comuni e di supportare la comunità ivoriana napoletana. Birco fa tante cose per sbarcare il lunario, ma soprattutto ama organizzare feste e videoclip musicali. E **le sue feste nel Vasto offrono alla comunità africana di Napoli momenti di autentica evasione** da una quotidianità fatta di attese e speranze troppo spesso vane. *“Ho conosciuto i ragazzi della comunità ivoriana di Napoli – racconta il regista Luca Ciriello – durante le ricerche effettuate nell’ambito di FilmaP. In seguito, ho trascorso circa un anno assieme a Birco e ai suoi amici e per due mesi sono andato ad abitare proprio nel quartiere multiculturale del Vasto, dove Birco trascorre le sue giornate e organizza le feste. La storia di Birco è principalmente quella di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà, con determinazione e inventiva: un ragazzo di 27 anni che ha come modelli i fautori del **coupé décalé**. L’attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro, mentre del passato di Birco ho deciso di raccontare poco. La sua storia, infatti, inizia dalla creazione dell’*armée rouge*, il gruppo di ‘guerriglieri dello spettacolo’ che organizza le feste a ritmo di **coupé décalé**. Il mio punto di vista narrativo parte da una prospettiva di osservazione dall’interno della sua comunità, con un **approccio anche linguistico e antropologico** che cerca di svelare – conclude Ciriello – meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case”*. Laureato in Lettere, il regista e documentarista napoletano ha fondato qualche anno fa la sua società di videoproduzione Lunia Film e **ha studiato cinema documentario** presso *Filmap – Atelier di cinema del reale* di Ponticelli a Napoli. Il suo primo documentario breve è *Racconti dal Palavesuvio*. Dal 2019, lavora con la squadra di Francesco Lettieri, col quale ha collaborato per i **videoclip musicali di Liberato** e per il film *Ultras*. Quest’anno, ha partecipato alle *Giornate degli autori* nell’ambito della settantasettesima **Mostra internazionale d’Arte cinematografica di Venezia col documentario breve *Quaranta cavalli***, che ha ricevuto il Premio Laguna Sud.



Una scena del film di Luca Ciriello

16 novembre 2020



Ha origine nella Costa D'Avorio l'armata musicale del Vasto, in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container divenuti case. **Anteprima assoluta giovedì 19 novembre su MYmovies.** In concorso al 61esimo [Festival dei Popoli](#) (International Documentary Film Festival), "*L'armée rouge*", il documentario del regista napoletano Luca Ciriello nella sezione "Concorso Italiano" giovedì 19 novembre (dalle 15 e fino al 26 novembre) su www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/. Il film dura 60 minuti.

Ambientato nella Napoli est, è la storia di un giovane uomo, Idrissa Koné, in arte Birco Clinton. Vive in un container di amianto e sogna di diventare il re del *coupé décalé*, genere musicale della Costa D'Avorio nato a Parigi nel 2000. E ha creato *l'armée rouge*, una banda di ragazzi ivoriani che lo supporta e lo aiuta nell'organizzazione della sua grande festa di Natale, "*Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire*" dice il protagonista.

Il film è prodotto da Parallelo 41 Produzioni di Antonella Di Nocera in collaborazione con Lunia Film dello stesso Ciriello, realizzato con il sostegno di MiBACT e di SIAE nell'ambito del programma "Per Chi Crea", e sviluppato nell'Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli.

Spiega il regista: «Ho conosciuto i ragazzi della comunità ivoriana di Napoli durante alcune ricerche effettuate nell'ambito dell'Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli (FilmaP), in seguito ho trascorso circa un anno assieme a Birco e ai suoi amici e per due mesi sono andato ad abitare nel quartiere multiculturale del Vasto,



dove Birco trascorre le sue giornate e organizza le feste. L'attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro, del passato di Birco ho deciso di raccontare poco, la sua storia inizia dalla creazione dell'*Armée Rouge*, il gruppo di "guerriglieri dello spettacolo" che organizza le feste a ritmo di *coupé décalé*».

In alto, un frammento del film

GUARDA IL VIDEO



<https://www.ilmondodisuk.com/festival-dei-popoli-arriva-larmee-rouge-il-film-di-luca-ciriello-racconta-la-storia-dellivoriano-birco-clinton-che-sogna-di-diventare-una-stella-della-musica/>



18 novembre 2020

“L’ARMÉE ROUGE” alla 61a edizione del Festival dei Popoli

L’armée rouge è il documentario Made In Campania alla 61a edizione del Festival dei Popoli, nella sezione “Concorso italiano”. Il film è diretto da Luca Ciriello ed è prodotto da PARALLELO 41 in collaborazione con LUNIA FILM

Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, vive in un container di amianto nella periferia est di Napoli e ha un sogno: diventare il re del genere musicale coupé décalé. Per poterci riuscire ha creato l’armée rouge, una banda di ragazzi della Costa d’Avorio che lo supporta e lo aiuta nell’organizzazione della sua grande festa di Natale.



L’armée rouge



L’armée rouge

[Scarica il pressbook](#)
[Guarda il trailer](#)

<https://fcrc.it/larmee-rouge-alla-61a-edizione-del-festival-dei-popoli/>

16 novembre 2020

“L’Armée Rouge”, il documentario del napoletano Luca Ciriello è in concorso al Festival dei Popoli

Dalla Costa D’Avorio un’armata musicale nel quartiere del Vasto. Anteprima assoluta giovedì 19 novembre su MYmovies



È in concorso al 61esimo Festival dei Popoli (International Documentary Film Festival), “L’Armée Rouge”, il documentario del regista napoletano Luca Ciriello in anteprima assoluta nella sezione “Concorso Italiano” giovedì 19 novembre (dalle ore 15 e fino al 26 novembre)

su www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/. Ambientato nei quartieri di Napoli Est, Ponticelli e il Vasto, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del coupé décalé, genere musicale della Costa D’Avorio nato a Parigi nel 2000.

Per poterci riuscire ha creato l'armée rouge, una banda di ragazzi avoriani che lo supporta e lo aiuta nell'organizzazione della sua grande festa di Natale, "Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire" dice il protagonista.

Il film è prodotto da Parallelo 41 Produzioni di Antonella Di Nocera in collaborazione con Lunia Film dello stesso Ciriello, realizzato con il sostegno di MiBACT e di SIAE nell'ambito del programma "Per Chi Crea", e sviluppato nell'Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli.

TRAILER

<https://www.youtube.com/watch?v=GS3MF7vmwJQ&feature=youtu.be>

L'Armée Rouge

L'Armée Rouge è la storia di un ragazzo determinato che vuole diventare il re del *coupé décalé* in Europa e per farlo ha creato un gruppo di combattenti dello show. Arrivato dalla Costa D'Avorio sei anni fa, il suo nome è Idrissa Koné, ma da tutti è conosciuto come Birco Clinton. Il film è ambientato in due quartieri della città di Napoli (Ponticelli e il Vasto). Birco Clinton vive in uno dei Bipiani di Ponticelli, prefabbricati di amianto costruiti negli anni '80 nella periferia est di Napoli, mentre gran parte del suo tempo lo trascorre nel Vasto, il quartiere multiculturale nei pressi della Stazione Centrale, dove cerca di organizzare le sue feste. Birco è arrivato in Italia nel 2014. Dopo un breve periodo in un centro di accoglienza, è andato a vivere a Ponticelli, dove ha iniziato a coltivare il suo sogno, organizzare feste e diventare famoso. Per fare ciò Birco ha pensato ad una struttura, *l'armée rouge*, un gruppo di ragazzi e ragazze appassionati di musica che si occupa di sostenere le spese comuni e di supportare la comunità avoriana di Ponticelli. Birco fa tante cose per sbarcare il lunario, ma soprattutto ama organizzare feste e videoclip musicali. Alle feste lui di solito non balla ma osserva gli altri da lontano circondato da ragazze.

La sua preoccupazione è quella di far quadrare i conti delle serate e guadagnarci qualcosa. Per questo tutti lo chiamano *le Barouba* di Napoli, ovvero il re di Napoli. La *dédicace* è la festa annuale che ogni promotore di *coupé décalé* organizza nella propria zona e Birco per la festa di Natale vuole invitare tutti i personaggi più conosciuti all'interno della comunità ivoriana, in modo tale che possano vedere quanto lui sia bravo e conosciuto, quindi tutto deve andare nel verso giusto. Il lessico utilizzato nella preparazione della grande festa, le felpe tutte uguali come fossero uniformi, le continue telefonate che Birco riceve, i ruoli militari all'interno della banda ci trasportano nel film, donando all'organizzazione della *dédicace* un alone misterioso. Più volte Birco chiama all'appello i suoi "soldati" per il "duello finale", ci dice che "non sarà uno scherzo" e che "tutti gli elementi della banda" devono essere pronti per la "battaglia". Le feste nel Vasto sono dei momenti di evasione da una quotidianità spesso fatta di attese e speranze. Nel Vasto ci sono vari centri di accoglienza per richiedenti asilo e in questo quartiere molti ragazzi aspettano il loro destino, alcuni lavorano alla giornata, altri organizzano piccole imprese, c'è chi cade nel giro della micro-criminalità e chi, come Birco, cerca di organizzare eventi, feste o piccole attività commerciali. Nel Vasto si trovano i migliori ballerini di *coupé décalé*. Birco, col suo modo di fare egocentrico e a tratti goffo, riesce a convincere i suoi amici a supportare lui e il *coupé décalé*, stile musicale del nuovo millennio nato proprio in contrapposizione alla musica di regime diffusa in Costa D'Avorio. Il gruppo che decide di creare segue le orme della "Jet Set" (gruppo fondato nel 2003 a Parigi da Douk Saga, l'ideatore del *coupé décalé*) e si chiama *l'armée rouge* perché, come afferma Birco "bisogna essere numerosi e veloci, come l'armata rossa sovietica". Sono una banda di ragazzi tutti sotto i trenta anni che non hanno alcuna intenzione violenta. "Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire" rivela Birco. Si tratta di una struttura organizzativa in parte estranea al mondo occidentale contemporaneo ed è per questo interessante approfondirne il funzionamento, le tempistiche e le modalità di azione. Ad esempio, durante le serate organizzate molte persone donano dei soldi a chi ha preparato la festa durante quello che viene chiamato "boucan".

Si tratta di una forma di riconoscimento e rispetto che viene detta "*travailler*", ovvero "lavorare", proprio come un lavoro che si fa per qualcuno che ci ha prestato un servizio. Inoltre, all'interno della propria struttura mutualistica, i soldi che si ricevono vengono di volta in volta rimessi in circolo alle feste successive. "*C'est la famille qui compte, c'est le travail qui paye*", ovvero "ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro" ci dice Birco Clinton.

NOTE DI REGIA di Luca Ciriello

Ho conosciuto i ragazzi della comunità ivoriana di Napoli durante delle ricerche effettuate nell'ambito dell'Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli (FilmaP), in seguito ho trascorso circa un anno assieme a Birco e ai suoi amici e per due mesi sono andato ad abitare nel quartiere multiculturale del Vasto, dove Birco trascorre le sue giornate e organizza le feste. La storia di Birco è principalmente la storia di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà, con determinazione e inventiva, un ragazzo di 27 anni che ha come modelli i fautori del *coupé décalé* avoriano nato a Parigi nei primi anni 2000. L'attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro, del passato di Birco ho deciso di raccontare poco, la sua storia inizia dalla creazione dell'*Armée Rouge*, il gruppo di "guerriglieri dello spettacolo" che organizza le feste a ritmo di *coupé décalé*. Il mio punto di vista narrativo parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico ed antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case.

Credo che l'occhio della videocamera possa essere vicino allo sguardo personaggi dopo tanti mesi di osservazione e condivisione, ma anche grazie all'avvicinamento linguistico. Parlando francese e comprendendo il nouchi (argot avoriano), ho tenuto lunghe chiacchierate con Birco e i suoi amici, restando in strada con loro, osservando la gente, scherzando e condividendo momenti delle nostre giornate.

Attraverso un processo graduale di fiducia e conoscenza ho iniziato ad effettuare le prime riprese di ricerca e studio. Questo periodo è durato circa un anno. Nel momento in cui ho deciso di filmare per realizzare "L'armée rouge" sentivo che la fiducia tra noi era salda e di conseguenza ho scelto di non dare indicazioni di azioni ai personaggi, seguendo piuttosto il flusso degli eventi e inserendo il mio punto di vista tra le trame delle loro esistenze.

Luca Ciriello

Luca Ciriello è un regista e documentarista italiano. Laureato in Lettere, ha fondato la società di video produzione "Lunia Film Srls" e ha studiato cinema documentario presso Filmap – Atelier di Cinema del Reale a Ponticelli (Napoli). Il suo primo documentario breve è Racconti dal Palavesuvio. Dal 2019 lavora con la squadra di Francesco Lettieri per i videoclip musicali di Liberato e il film Ultras. Nel 2020 ha partecipato alle Giornate degli Autori (nell'ambito della 77° Mostra del Cinema di Venezia) con il documentario breve Quaranta cavalli (Premio Laguna Sud).

<https://www.ilgazzettinovesuviano.com/2020/11/17/larmee-rouge-il-documentario-del-napoletano-luca-ciriello-e-in-concorso-al-festival-dei-popoli/>

16 novembre 2020

CINEMA

‘L’ARMÉE ROUGE’, IL DOCUMENTARIO DI LUCA CIRIELLO È IN CONCORSO AL FESTIVAL DEI POPOLI



“L’Armée Rouge”, il documentario del napoletano Luca Ciriello è in concorso al Festival dei Popoli. Dalla Costa D’Avorio un’armata musicale nel quartiere del Vasto. Anteprima assoluta giovedì 19 novembre su MYmovies

È in concorso al sessantunesimo Festival dei Popoli (International Documentary Film Festival), “L’Armée Rouge”, il documentario del regista napoletano Luca Ciriello in anteprima assoluta nella sezione “Concorso Italiano” giovedì 19 novembre (dalle ore 15 e fino al 26 novembre) su www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/. Ambientato nei quartieri di Napoli Est, Ponticelli e il Vasto, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del coupé décalé, genere musicale della Costa D’Avorio nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato l’armée rouge, una banda di ragazzi avoriani che lo supporta e lo aiuta nell’organizzazione della sua grande festa di Natale, “Siamo un’armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire” dice il protagonista.

Il film è prodotto da Parallelo 41 Produzioni di Antonella Di Nocera in collaborazione con Lunia Film dello stesso Ciriello, realizzato con il sostegno di MiBACT e di SIAE nell’ambito del programma “Per Chi Crea”, e sviluppato nell’Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli.

GUARDA IL TRAILER



L'Armée Rouge

L'Armée Rouge è la storia di un ragazzo determinato che vuole diventare il re del coupé décalé in Europa e per farlo ha creato un gruppo di combattenti dello show. Arrivato dalla Costa D'Avorio sei anni fa, il suo nome è Idrissa Koné, ma da tutti è conosciuto come Birco Clinton. Il film è ambientato in due quartieri della città di Napoli (Ponticelli e il Vasto). Birco Clinton vive in uno dei Biplani di Ponticelli, prefabbricati di amianto costruiti negli anni '80 nella periferia est di Napoli, mentre gran parte del suo tempo lo trascorre nel Vasto, il quartiere multiculturale nei pressi della Stazione Centrale, dove cerca di organizzare le sue feste. Birco è arrivato in Italia nel 2014. Dopo un breve periodo in un centro di accoglienza, è andato a vivere a Ponticelli, dove ha iniziato a coltivare il suo sogno, organizzare feste e diventare famoso. Per fare ciò Birco ha pensato ad una struttura, l'armée rouge, un gruppo di ragazzi e ragazze appassionati di musica che si occupa di sostenere le spese comuni e di supportare la comunità avoriana di Ponticelli. Birco fa tante cose per sbarcare il lunario, ma soprattutto ama organizzare feste e videoclip musicali. Alle feste lui di solito non balla ma osserva gli altri da lontano circondato da ragazze. La sua preoccupazione è quella di far quadrare i conti delle serate e guadagnarci qualcosa. Per questo tutti lo chiamano le Barouba di Napoli, ovvero il re di Napoli. La dédicace è la festa annuale che ogni promotore di coupé décalé organizza nella propria zona e Birco per la festa di Natale vuole invitare tutti i personaggi più conosciuti all'interno della comunità ivoriana, in modo tale che possano vedere quanto lui sia bravo e conosciuto, quindi tutto deve andare nel verso giusto. Il lessico utilizzato nella preparazione della grande festa, le felpe tutte uguali come fossero uniformi, le continue telefonate che Birco riceve, i ruoli militari all'interno della banda ci trasportano nel film, donando all'organizzazione della dédicace un alone misterioso. Più volte Birco chiama all'appello i suoi "soldati" per il "duello finale", ci dice che "non sarà uno scherzo" e che "tutti gli elementi della banda" devono essere pronti per la "battaglia".

Le feste nel Vasto sono dei momenti di evasione da una quotidianità spesso fatta di attese e speranze. Nel Vasto ci sono vari centri di accoglienza per richiedenti asilo e in questo quartiere molti ragazzi aspettano il loro destino, alcuni lavorano alla giornata, altri organizzano piccole imprese, c'è chi cade nel giro della micro-criminalità e chi, come Birco, cerca di organizzare eventi, feste o piccole attività commerciali. Nel Vasto si trovano i migliori ballerini di coupé décalé. Birco, col suo modo di fare egocentrico e a tratti goffo, riesce a convincere i suoi amici a supportare lui e il coupé décalé, stile musicale del nuovo millennio nato proprio in contrapposizione alla musica di regime diffusa in Costa D'Avorio. Il gruppo che decide di creare segue le orme della "Jet Set" (gruppo fondato nel 2003 a Parigi da Douk Saga, l'ideatore del coupé décalé) e si chiama l'armée rouge perché, come afferma Birco "bisogna essere numerosi e veloci, come l'armata rossa sovietica". Sono una banda di ragazzi tutti sotto i trenta anni che non hanno alcuna intenzione violenta. "Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire" rivela Birco. Si tratta di una struttura organizzativa in parte estranea al mondo occidentale contemporaneo ed è per questo interessante approfondirne il funzionamento, le tempistiche e le modalità di azione. Ad esempio, durante le serate organizzate molte persone donano dei soldi a chi ha preparato la festa durante quello che viene chiamato "boucan". Si tratta di una forma di riconoscimento e rispetto che viene detta "travailler", ovvero "lavorare", proprio come un lavoro che si fa per qualcuno che ci ha prestato un servizio. Inoltre, all'interno della propria struttura mutualistica, i soldi che si ricevono vengono di volta in volta rimessi in circolo alle feste successive. "C'est la famille qui compte, c'est le travail qui paye", ovvero "ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro" ci dice Birco Clinton.

NOTE DI REGIA di Luca Ciriello

Ho conosciuto i ragazzi della comunità ivoriana di Napoli durante delle ricerche effettuate nell'ambito dell'Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli (FilmaP), in seguito ho trascorso circa un anno assieme a Birco e ai suoi amici e per due mesi sono andato ad abitare nel quartiere multiculturale del Vasto, dove Birco trascorre le sue giornate e organizza le feste. La storia di Birco è principalmente la storia di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà, con determinazione e inventiva, un ragazzo di 27 anni che ha come modelli i fautori del coupé décalé avoriano nato a Parigi nei primi anni 2000. L'attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro, del passato di Birco ho deciso di raccontare poco, la sua storia inizia dalla creazione dell'Armée Rouge, il gruppo di "guerriglieri dello spettacolo" che organizza le feste a ritmo di coupé décalé. Il mio punto di vista narrativo parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico ed antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case.

Credo che l'occhio della videocamera possa essere vicino allo sguardo personaggi dopo tanti mesi di osservazione e condivisione, ma anche grazie all'avvicinamento linguistico. Parlando francese e comprendendo il nouchi (argot avoriano), ho tenuto lunghe chiacchierate con Birco e i suoi amici, restando in strada con loro, osservando la gente, scherzando e condividendo momenti delle nostre giornate. Attraverso un processo graduale di fiducia e conoscenza ho iniziato ad effettuare le prime riprese di ricerca e studio. Questo periodo è durato circa un anno. Nel momento in cui ho deciso di filmare per realizzare "L'armée rouge" sentivo che la fiducia tra noi era salda e di conseguenza ho scelto di non dare indicazioni di azioni ai personaggi, seguendo piuttosto il flusso degli eventi e inserendo il mio punto di vista tra le trame delle loro esistenze.



Luca Ciriello è un regista e documentarista italiano. Laureato in Lettere, ha fondato la società di video produzione “Lunia Film Srls” e ha studiato cinema documentario presso Filmap – Atelier di Cinema del Reale a Ponticelli (Napoli). Il suo primo documentario breve è Racconti dal Palavesuvio. Dal 2019 lavora con la squadra di Francesco Lettieri per i videoclip musicali di Liberato e il film Ultras. Nel 2020 ha partecipato alle Giornate degli Autori (nell’ambito della 77° Mostra del Cinema di Venezia) con il documentario breve Quaranta cavalli (Premio Laguna Sud).

<https://www.cronachedellacampania.it/2020/11/larmee-rouge-luca-ciriello/>



16 novembre 2020

CULTURA & GOSSIP

TRAILER - “L'Armée Rouge”, il documentario del napoletano Luca Ciriello è in concorso al Festival dei Popoli



È in concorso al 61esimo Festival dei Popoli (International Documentary Film Festival), “L'Armée Rouge”, il documentario del regista napoletano Luca Ciriello in anteprima assoluta nella sezione “Concorso Italiano” giovedì 19 novembre (dalle ore 15 e fino al 26 novembre) su www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/. Ambientato nei quartieri di Napoli Est, Ponticelli e il Vasto, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del coupé décalé, genere musicale della Costa D’Avorio nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato l’armée rouge, una banda di ragazzi avoriani che lo supporta e lo aiuta nell’organizzazione della sua grande festa di Natale, “Siamo un’armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire” dice il protagonista.

Il film è prodotto da Parallelo 41 Produzioni di Antonella Di Nocera in collaborazione con Lunia Film dello stesso Ciriello, realizzato con il sostegno di MiBACT e di SIAE nell’ambito del programma “Per Chi Crea”, e sviluppato nell’Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli.

L'Armée Rouge

L’Armée Rouge è la storia di un ragazzo determinato che vuole diventare il re del coupé décalé in Europa e per farlo ha creato un gruppo di combattenti dello show. Arrivato dalla Costa D’Avorio sei anni fa, il suo nome è Idrissa Koné, ma da tutti è conosciuto come Birco Clinton. Il film è ambientato in due quartieri della città di Napoli (Ponticelli e il Vasto). Birco Clinton vive in uno dei Bipiani di Ponticelli, prefabbricati di amianto costruiti negli anni ‘80 nella periferia est di Napoli, mentre gran parte del suo tempo lo trascorre nel Vasto, il quartiere multiculturale nei pressi della Stazione Centrale, dove cerca di organizzare le sue feste. Birco è arrivato in Italia nel 2014. Dopo un breve periodo in un centro di accoglienza, è andato a vivere a Ponticelli, dove ha iniziato a coltivare il suo sogno, organizzare feste e diventare famoso.

NAPOLI MAGAZINE

Testata Giornalistica Online di Informazione Sportiva, Attualità e Cultura

Per fare ciò Birco ha pensato ad una struttura, l'armée rouge, un gruppo di ragazzi e ragazze appassionati di musica che si occupa di sostenere le spese comuni e di supportare la comunità avoriana di Ponticelli. Birco fa tante cose per sbarcare il lunario, ma soprattutto ama organizzare feste e videoclip musicali. Alle feste lui di solito non balla ma osserva gli altri da lontano circondato da ragazze. La sua preoccupazione è quella di far quadrare i conti delle serate e guadagnarci qualcosa. Per questo tutti lo chiamano le Barouba di Napoli, ovvero il re di Napoli. La dédicace è la festa annuale che ogni promotore di coupé décalé organizza nella propria zona e Birco per la festa di Natale vuole invitare tutti i personaggi più conosciuti all'interno della comunità ivoriana, in modo tale che possano vedere quanto lui sia bravo e conosciuto, quindi tutto deve andare nel verso giusto. Il lessico utilizzato nella preparazione della grande festa, le felpe tutte uguali come fossero uniformi, le continue telefonate che Birco riceve, i ruoli militari all'interno della banda ci trasportano nel film, donando all'organizzazione della dédicace un alone misterioso. Più volte Birco chiama all'appello i suoi "soldati" per il "duello finale", ci dice che "non sarà uno scherzo" e che "tutti gli elementi della banda" devono essere pronti per la "battaglia". Le feste nel Vasto sono dei momenti di evasione da una quotidianità spesso fatta di attese e speranze. Nel Vasto ci sono vari centri di accoglienza per richiedenti asilo e in questo quartiere molti ragazzi aspettano il loro destino, alcuni lavorano alla giornata, altri organizzano piccole imprese, c'è chi cade nel giro della micro-criminalità e chi, come Birco, cerca di organizzare eventi, feste o piccole attività commerciali. Nel Vasto si trovano i migliori ballerini di coupé décalé. Birco, col suo modo di fare egocentrico e a tratti goffo, riesce a convincere i suoi amici a supportare lui e il coupé décalé, stile musicale del nuovo millennio nato proprio in contrapposizione alla musica di regime diffusa in Costa D'Avorio. Il gruppo che decide di creare segue le orme della "Jet Set" (gruppo fondato nel 2003 a Parigi da Douk Saga, l'ideatore del coupé décalé) e si chiama l'armée rouge perché, come afferma Birco "bisogna essere numerosi e veloci, come l'armata rossa sovietica". Sono una banda di ragazzi tutti sotto i trenta anni che non hanno alcuna intenzione violenta. "Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire" rivela Birco. Si tratta di una struttura organizzativa in parte estranea al mondo occidentale contemporaneo ed è per questo interessante approfondirne il funzionamento, le tempistiche e le modalità di azione. Ad esempio, durante le serate organizzate molte persone donano dei soldi a chi ha preparato la festa durante quello che viene chiamato "boucan". Si tratta di una forma di riconoscimento e rispetto che viene detta "travailler", ovvero "lavorare", proprio come un lavoro che si fa per qualcuno che ci ha prestato un servizio. Inoltre, all'interno della propria struttura mutualistica, i soldi che si ricevono vengono di volta in volta rimessi in circolo alle feste successive. "C'est la famille qui compte, c'est le travail qui paye", ovvero "ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro" ci dice Birco Clinton.

NOTE DI REGIA di Luca Ciriello

Ho conosciuto i ragazzi della comunità ivoriana di Napoli durante delle ricerche effettuate nell'ambito dell'Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli (FilmaP), in seguito ho trascorso circa un anno assieme a Birco e ai suoi amici e per due mesi sono andato ad abitare nel quartiere multiculturale del Vasto, dove Birco trascorre le sue giornate e organizza le feste. La storia di Birco è principalmente la storia di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà, con determinazione e inventiva, un ragazzo di 27 anni che ha come modelli i fautori del coupé décalé avoriano nato a Parigi nei primi anni 2000.

L'attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro, del passato di Birco ho deciso di raccontare poco, la sua storia inizia dalla creazione dell'Armée Rouge, il gruppo di "guerriglieri dello spettacolo" che organizza le feste a ritmo di coupé décalé. Il mio punto di vista narrativo parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico ed antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case. Credo che l'occhio della videocamera possa essere vicino allo sguardo personaggi dopo tanti mesi di osservazione e condivisione, ma anche grazie all'avvicinamento linguistico. Parlando francese e comprendendo il nouchi (argot avoriano), ho tenuto lunghe chiacchierate con Birco e i suoi amici, restando in strada con loro, osservando la gente, scherzando e condividendo momenti delle nostre giornate.

NAPOLI MAGAZINE

Testata Giornalistica Online di Informazione Sportiva, Attualità e Cultura

Attraverso un processo graduale di fiducia e conoscenza ho iniziato ad effettuare le prime riprese di ricerca e studio. Questo periodo è durato circa un anno. Nel momento in cui ho deciso di filmare per realizzare “L’armée rouge” sentivo che la fiducia tra noi era salda e di conseguenza ho scelto di non dare indicazioni di azioni ai personaggi, seguendo piuttosto il flusso degli eventi e inserendo il mio punto di vista tra le trame delle loro esistenze.

Luca Ciriello

Luca Ciriello è un regista e documentarista italiano. Laureato in Lettere, ha fondato la società di video produzione “Lunia Film Srls” e ha studiato cinema documentario presso Filmap – Atelier di Cinema del Reale a Ponticelli (Napoli). Il suo primo documentario breve è Racconti dal Palavesuvio. Dal 2019 lavora con la squadra di Francesco Lettieri per i videoclip musicali di Liberato e il film Ultras. Nel 2020 ha partecipato alle Giornate degli Autori (nell’ambito della 77° Mostra del Cinema di Venezia) con il documentario breve Quaranta cavalli (Premio Laguna Sud).

L’ARMÉE ROUGE - Scheda tecnica

Italia, 2020, 60 minuti

Formato originale colore, 4K (3840 × 2160)

Lingua originale Nouchi, Francese, Djoula, Italiano

Soggetto, fotografia e regia Luca Ciriello

con Idrissa Koné aka Birco Clinton

e con Adjoss de Milan, Commandant Fankelé, Demsy Tal B, DJ Jean Paul, DJ Jeans Yves, Erik Le Diamantaire, Ib de Milan, Jagger Na Boué, Kady Prada, Le Prince Kara, Maï la Rose, Othman La Prière, Yanes la Joie, Yaya Le roi XII XII

Montaggio Simona Infante e Luca Ciriello

Suono Filippo Maria Puglia

Color correction Simona Infante

Montaggio del suono e mix Rosalia Cecere

Traduzioni Saheed Koné

Disegno grafico locandina Laura Falletti

Prodotto da Antonella Di Nocera e Luca Ciriello

Una produzione Parallelo 41 produzioni, Lunia Film

Ufficio produzione Grazia De Micco, Claudia Canfora, Isabella Mari

Film sviluppato in FilmaP – Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli (Napoli)

Con il sostegno di MiBACT e di SIAE, nell’ambito del programma “Per Chi Crea”



NAPOLI MAGAZINE

Testata Giornalistica Online di Informazione Sportiva, Attualità e Cultura



<https://napolimagazine.com/cultura-gossip/articolo/trailer-l-arm-e-rouge-il-documentario-del-napoletano-luca-ciriello-in-concorso-al-festival-dei-popo>

16 novembre 2020

Cultura

“L'Armée Rouge”, il documentario di Luca Ciriello in concorso al Festival dei Popoli

Dalla Costa D'Avorio un'"armata musicale" nel quartiere del Vasto. Anteprima assoluta giovedì 19 novembre su MYmovies

 Luca Ciriello

È in concorso al 61esimo Festival dei Popoli (International Documentary Film Festival), **“L'Armée Rouge”**, il documentario del regista napoletano **Luca Ciriello** in anteprima assoluta nella sezione “Concorso Italiano” giovedì 19 novembre (dalle ore 15 e fino al 26 novembre) su www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/. Ambientato nei quartieri di Napoli Est, Ponticelli e il Vasto, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del coupé décalé, genere musicale della Costa D'Avorio nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato l'armée rouge, una banda di ragazzi avoriani che lo supporta e lo aiuta nell'organizzazione della sua grande festa di Natale, “Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire” dice il protagonista.

Il film è prodotto da Parallelo 41 Produzioni di Antonella Di Nocera in collaborazione con Lunia Film dello stesso Ciriello, realizzato con il sostegno di MiBACT e di SIAE nell'ambito del programma “Per Chi Crea”, e sviluppato nell'Atelier di cinema del reale FilmaP di Ponticelli.

NAPOLITODAY

L'Armée Rouge è la storia di un ragazzo determinato che vuole diventare il re del coupé décalé in Europa e per farlo ha creato un gruppo di combattenti dello show. Arrivato dalla Costa D'Avorio sei anni fa, il suo nome è Idrissa Koné, ma da tutti è conosciuto come Birco Clinton. Il film è ambientato in due quartieri della città di Napoli (Ponticelli e il Vasto). Birco Clinton vive in uno dei Bipiani di Ponticelli, prefabbricati di amianto costruiti negli anni '80 nella periferia est di Napoli, mentre gran parte del suo tempo lo trascorre nel Vasto, il quartiere multiculturale nei pressi della Stazione Centrale, dove cerca di organizzare le sue feste. Birco è arrivato in Italia nel 2014. Dopo un breve periodo in un centro di accoglienza, è andato a vivere a Ponticelli, dove ha iniziato a coltivare il suo sogno, organizzare feste e diventare famoso. Per fare ciò Birco ha pensato ad una struttura, l'armée rouge, un gruppo di ragazzi e ragazze appassionati di musica che si occupa di sostenere le spese comuni e di supportare la comunità avoriana di Ponticelli. Birco fa tante cose per sbarcare il lunario, ma soprattutto ama organizzare feste e videoclip musicali. Alle feste lui di solito non balla ma osserva gli altri da lontano circondato da ragazze. La sua preoccupazione è quella di far quadrare i conti delle serate e guadagnarci qualcosa. Per questo tutti lo chiamano le Barouba di Napoli, ovvero il re di Napoli. La dédicace è la festa annuale che ogni promotore di coupé décalé organizza nella propria zona e Birco per la festa di Natale vuole invitare tutti i personaggi più conosciuti all'interno della comunità ivoriana, in modo tale che possano vedere quanto lui sia bravo e conosciuto, quindi tutto deve andare nel verso giusto. Il lessico utilizzato nella preparazione della grande festa, le felpe tutte uguali come fossero uniformi, le continue telefonate che Birco riceve, i ruoli militari all'interno della banda ci trasportano nel film, donando all'organizzazione della dédicace un alone misterioso. Più volte Birco chiama all'appello i suoi "soldati" per il "duello finale", ci dice che "non sarà uno scherzo" e che "tutti gli elementi della banda" devono essere pronti per la "battaglia". Le feste nel Vasto sono dei momenti di evasione da una quotidianità spesso fatta di attese e speranze. Nel Vasto ci sono vari centri di accoglienza per richiedenti asilo e in questo quartiere molti ragazzi aspettano il loro destino, alcuni lavorano alla giornata, altri organizzano piccole imprese, c'è chi cade nel giro della micro-criminalità e chi, come Birco, cerca di organizzare eventi, feste o piccole attività commerciali. Nel Vasto si trovano i migliori ballerini di coupé décalé. Birco, col suo modo di fare egocentrico e a tratti goffo, riesce a convincere i suoi amici a supportare lui e il coupé décalé, stile musicale del nuovo millennio nato proprio in contrapposizione alla musica di regime diffusa in Costa D'Avorio. Il gruppo che decide di creare segue le orme della "Jet Set" (gruppo fondato nel 2003 a Parigi da Douk Saga, l'ideatore del coupé décalé) e si chiama l'armée rouge perché, come afferma Birco "bisogna essere numerosi e veloci, come l'armata rossa sovietica". Sono una banda di ragazzi tutti sotto i trenta anni che non hanno alcuna intenzione violenta. "Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire" rivela Birco. Si tratta di una struttura organizzativa in parte estranea al mondo occidentale contemporaneo ed è per questo interessante approfondirne il funzionamento, le tempistiche e le modalità di azione. Ad esempio, durante le serate organizzate molte persone donano dei soldi a chi ha preparato la festa durante quello che viene chiamato "boucan". Si tratta di una forma di riconoscimento e rispetto che viene detta "travailler", ovvero "lavorare", proprio come un lavoro che si fa per qualcuno che ci ha prestato un servizio. Inoltre, all'interno della propria struttura mutualistica, i soldi che si ricevono vengono di volta in volta rimessi in circolo alle feste successive. "C'est la famille qui compte, c'est le travail qui paye", ovvero "ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro" ci dice Birco Clinton.

NOTE DI REGIA di Luca Ciriello

Ho conosciuto i ragazzi della comunità ivoriana di Napoli durante delle ricerche effettuate nell'ambito dell'Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli (FilmaP), in seguito ho trascorso circa un anno assieme a Birco e ai suoi amici e per due mesi sono andato ad abitare nel quartiere multiculturale del Vasto, dove Birco trascorre le sue giornate e organizza le feste.

NAPOLITODAY

La storia di Birco è principalmente la storia di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà, con determinazione e inventiva, un ragazzo di 27 anni che ha come modelli i fautori del coupé décalé avoriano nato a Parigi nei primi anni 2000. L'attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro, del passato di Birco ho deciso di raccontare poco, la sua storia inizia dalla creazione dell'Armée Rouge, il gruppo di "guerriglieri dello spettacolo" che organizza le feste a ritmo di coupé décalé. Il mio punto di vista narrativo parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico ed antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case.

Credo che l'occhio della videocamera possa essere vicino allo sguardo personaggi dopo tanti mesi di osservazione e condivisione, ma anche grazie all'avvicinamento linguistico. Parlando francese e comprendendo il nouchi (argot avoriano), ho tenuto lunghe chiacchierate con Birco e i suoi amici, restando in strada con loro, osservando la gente, scherzando e condividendo momenti delle nostre giornate. Attraverso un processo graduale di fiducia e conoscenza ho iniziato ad effettuare le prime riprese di ricerca e studio. Questo periodo è durato circa un anno. Nel momento in cui ho deciso di filmare per realizzare "L'armée rouge" sentivo che la fiducia tra noi era salda e di conseguenza ho scelto di non dare indicazioni di azioni ai personaggi, seguendo piuttosto il flusso degli eventi e inserendo il mio punto di vista tra le trame delle loro esistenze.

Luca Ciriello

Luca Ciriello è un regista e documentarista italiano. Laureato in Lettere, ha fondato la società di video produzione "Lunia Film Srls" e ha studiato cinema documentario presso Filmap – Atelier di Cinema del Reale a Ponticelli (Napoli). Il suo primo documentario breve è Racconti dal Palavesuvio. Dal 2019 lavora con la squadra di Francesco Lettieri per i videoclip musicali di Liberato e il film Ultras. Nel 2020 ha partecipato alle Giornate degli Autori (nell'ambito della 77° Mostra del Cinema di Venezia) con il documentario breve Quaranta cavalli (Premio Laguna Sud).

<https://www.napolitoday.it/cultura/armee-rouge-documentario-luca-ciriello-festival-popoli.html>



10 novembre 2020

L'Armée Rouge al Festival dei Popoli



E' in concorso alla 61° edizione del Festival dei Popoli il documentario di **Luca Ciriello** prodotto da **PARALLELO 41** in collaborazione con **LUNIA FILM** con il sostegno del MiBACT e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea" Film sviluppato nell'Atelier di cinema del reale FILMaP - centro di formazione e produzione Ponticelli (Napoli).

"Il y aura pas de couscous où on manque de la sauce" ("Non sarà un couscous dove manca la salsa") Birco Clinton LOGLINE Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, vive in un container di amianto nella periferia est di Napoli e ha un sogno: diventare il re del genere musicale coupé décalé. Per poterci riuscire ha creato l'armée rouge, una banda di ragazzi della Costa d'Avorio che lo supporta e lo aiuta nell'organizzazione della sua grande festa di Natale.

Il film sarà disponibile online a partire da **giovedì 19 novembre a giovedì 26 novembre**

<https://www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/>

L'Armée Rouge Italia, 2020, 60 minuti Formato originale colore, 4K (3840 × 2160) Lingua originale Nouchi, Francese, Djoula, Italiano Soggetto, fotografia e regia Luca Ciriello con Idrissa Koné aka Birco Clinton e con Adjoss de Milan, Commandant Fankélé, Demsy Tal B, DJ Jean Paul, DJ Jeans Yves, Erik Le Diamantaire, Ib de Milan, Jagger Na Boué, Kady Prada, Le Prince Kara, Maï la Rose, Othman La Prière, Yanes la Joie, Yaya Le roi XII XII Montaggio Simona Infante e Luca Ciriello Suono Filippo Maria Puglia Color correction Simona Infante Montaggio del suono e mix Rosalia Cecere.

TEASER



napoli click

la città a portata di mano



Birco Clinton vive in uno dei Bipiani di Ponticelli, prefabbricati di amianto costruiti negli anni '80 nella periferia est di Napoli, mentre gran parte del suo tempo lo trascorre nel Vasto, il quartiere multiculturale nei pressi della Stazione Centrale, dove cerca di organizzare le sue feste. Birco è arrivato in Italia nel 2014. Dopo un breve periodo in un centro di accoglienza, è andato a vivere a Ponticelli, dove ha iniziato a coltivare il suo sogno, organizzare feste e diventare famoso. Per fare ciò Birco ha pensato ad una struttura, l'armée rouge, un gruppo di ragazzi e ragazze appassionati di musica che si occupa di sostenere le spese comuni e di supportare la comunità avoriana di Ponticelli. Birco fa tante cose per sbarcare il lunario, ma soprattutto ama organizzare feste e videoclip musicali. Alle feste lui di solito non balla ma osserva gli altri da lontano circondato da ragazze. La sua preoccupazione è quella di far quadrare i conti delle serate e guadagnarci qualcosa. Per questo tutti lo chiamano le Barouba di Napoli, ovvero il re di Napoli. La dédicace è la festa annuale che ogni promotore di coupé décalé organizza nella propria zona e Birco per la festa di Natale vuole invitare tutti i personaggi più conosciuti all'interno della comunità avoriana, in modo tale che possano vedere quanto lui sia bravo e conosciuto, quindi tutto deve andare nel verso giusto.



Il gruppo di Birco si chiama l'armée rouge perché, come lui afferma "bisogna essere numerosi e veloci, come l'armata rossa sovietica". Sono una banda di ragazzi tutti sotto i trenta anni che non hanno alcuna intenzione violenta. "Siamo un'armata dello show, noi non sappiamo fare la guerra, noi ci vogliamo solo divertire" rivela Birco. Si tratta di una struttura organizzativa in parte estranea al mondo occidentale contemporaneo ed è per questo interessante approfondirne il funzionamento, le tempistiche e le modalità di azione. Ad esempio, durante le serate organizzate molte persone donano dei soldi a chi ha preparato la festa durante quello che viene chiamato "boucan". Si tratta di una forma di riconoscimento e rispetto che viene detta "travailler", ovvero "lavorare", proprio come un lavoro che si fa per qualcuno che ci ha prestato un servizio. Inoltre, all'interno della propria struttura mutualistica, i soldi che si ricevono vengono di volta in volta rimessi in circolo alle feste successive. "C'est la famille qui compte, c'est le travail qui paye", ovvero "ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro" ci dice Birco Clinton.

napoli click

la città a portata di mano



“Ho conosciuto i ragazzi della comunità avoriana di Napoli durante delle ricerche effettuate nell’ambito dell’Atelier di Cinema del Reale di Ponticelli (FILMaP)- racconta **Luca Ciriello** -, in seguito ho trascorso circa un anno assieme a Birco e ai suoi amici e per due mesi sono andato ad abitare nel quartiere multiculturale del Vasto, dove Birco trascorre le sue giornate e organizza le feste. La storia di Birco è principalmente la storia di un uomo che vuole trasformare il suo sogno in realtà, con determinazione e inventiva, un ragazzo di 27 anni che ha come modelli i fautori del coupé décalé avoriano nato a Parigi nei primi anni 2000. L’attenzione del film si concentra sul presente e sul futuro, del passato di Birco ho deciso di raccontare poco, la sua storia inizia dalla creazione dell’Armée Rouge, il gruppo di “guerriglieri dello spettacolo” che organizza le feste a ritmo di coupé décalé. Il mio punto di vista narrativo parte da una prospettiva di osservazione dall’interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico ed antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case. Credo che l’occhio della videocamera possa essere vicino allo sguardo personaggi dopo tanti mesi di osservazione e condivisione, ma anche grazie all’avvicinamento linguistico. Parlando francese e comprendendo il nouchi (argot avoriano), ho tenuto lunghe chiacchierate con Birco e i suoi amici, restando in strada con loro, osservando la gente, scherzando e condividendo momenti delle nostre giornate. Attraverso un processo graduale di fiducia e conoscenza ho iniziato ad effettuare le prime riprese di ricerca e studio. Questo periodo è durato circa un anno. Nel momento in cui ho deciso di filmare per realizzare “L’armée rouge” sentivo che la fiducia tra noi era salda e di conseguenza ho scelto di non dare indicazioni di azioni ai personaggi, seguendo piuttosto il flusso degli eventi e inserendo il mio punto di vista tra le trame delle loro esistenze”.

Cosa: documentario **L’Armée Rouge**.

Quando: da giovedì 19 novembre a giovedì 26 novembre.

Dove: <https://www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/>

<http://www.napoliclick.it/portal/cinema/11975-l%E2%80%99arm%C3%A9e-rouge-al-festival-dei-popoli.html>

10 novembre 2020

L'ARMÉE ROUGE del casoriano Luca Ciriello in concorso alla 61° edizione del Festival dei Popoli



Altra piacevole affermazione in campo artistico del nostro concittadino Luca Ciriello, infatti il nuovo documentario prodotto da Parallelo 41 Produzioni, in collaborazione con Lunia Film: L'ARMÉE ROUGE è in concorso alla 61° edizione del Festival dei Popoli, come si apprende direttamente dalla pagina ufficiale del regista partenopeo.

Il film è stato realizzato con il sostegno del MiBACT e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea", ed è stato sviluppato nell'Atelier di cinema del reale Filmmap di Arci Movie Napoli.

Come sempre Luca mette in scena la realtà che in tanti fanno finta di non vedere. L'ultimo lavoro, parla di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto nella periferia est di Napoli e ha un sogno: diventare il re del genere musicale coupé décalé. Per poterci riuscire ha creato l'armée rouge, una banda di ragazzi della Costa d'Avorio che lo supporta e lo aiuta nell'organizzazione della sua grande festa di Natale. Il film sarà disponibile online a partire da giovedì 19 novembre a giovedì

<https://www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/>

Il soggetto, la fotografia e la regia sono di Luca Ciriello

Il cast: Idrissa Koné aka Birco Clinton e con Adjoss de Milan, Commandant Fankelé (Cõmmädënt Fãnkêlê Crã), Demy Tal B, DJ Jean Paul (Allou Jean Paul Kouame), DJ Jeans Yves, Erik Le Diamantaire (Erik Le Diamant Rouge), Ib de Milan, Jagger Na Boué, Kady Prada (Kady Prada), Le Prince Kara, Maï la Rose, Othman La Prière (Othman Idriss Ouattara), Yanes la Joie (Yanes Bambara), Yaya Le roi XII XII (Yaya Lah Leroidouze DeNapoli), Armée Rouge Denapoli.

Montaggio Simona Infante e Luca Ciriello

Suono Filippo Maria Puglia (Felipe Pugliosky)

Color correction Simona Infante

Montaggio del suono e mix Rosalia Cecere

Prodotto da Antonella Di Nocera e Luca Ciriello

Una produzione Parallelo 41 Produzioni, Lunia Film

Ufficio produzione Grazia De Micco, Claudia Canfora, Isabella Mari

Traduzioni Saheed Kone

Disegno grafico locandina Laura Falletti

Le congratulazioni di tutta la redazione de Il Giornale di Casoria a Luca.

<https://www.ilgiornaledicasoria.it/larmee-rouge-del-casoriano-luca-ciriello-in-concorso-alla-61-edizione-del-festival-dei-popoli/>

20 novembre 2020

Cultura



Prima foto dal set di
'State of
Consciousness' con
l'attore Emile Hirsch



'Canzoni d'amore
nascoste', pubblicato
il nuovo disco di
Fabrizio Moro



Birco, il re della
musica ivoriana che
a Napoli ce la fa nel
film di Luca Ciriello



A Torino arriva il
delivery dei libri: il
Polo del '900 ci prova



Torna il Festival delle
Scienze, da lunedì
130 eventi e grandi
ospiti



VIDEO | Starbinyary:
"Con il Paradiso di
Dante in chiave metal
abbiamo chiuso un
capitolo"

Birco, il re della musica ivoriana che a Napoli ce la fa nel film di Luca Ciriello



"L'Armée Rouge" è ambientato nella periferia est di Napoli, tra il multiculturale quartiere del Vasto e quello di Ponticelli, e porta sullo schermo il coupé decalé

di Tommaso Meo

ROMA – **"Siamo nati per farcela"**, dice con lo sguardo deciso Birco Clinton – nome d'arte di Idrissa Konè – nel film **"L'Armee Rouge"**, **documentario del napoletano Luca Ciriello** presentato in concorso al 61esimo Festival dei popoli di Torino (disponibile su Mymovies fino al 26 novembre). Il film – primo lungometraggio del regista – è **ambientato nella periferia est di Napoli, tra il multiculturale quartiere del Vasto e quello di Ponticelli**, dove Birco abita con altri ragazzi come lui arrivati in Italia dalla Costa d'Avorio. "La sua storia è quella di un uomo che vuole trasformare un sogno in realtà, con determinazione e astuzia e anche in modo a volte goffo", racconta il regista all'agenzia Dire.

Birco – un nome che è la commistione di più personaggi di successo: da un imprenditore maliano all'ex presidente americano Bill Clinton – si è fatto promotore a Napoli del **coupé decalé, un genere musicale ivoriano nato a Parigi nei primi anni 2000**. Oltre a cantare ha riunito attorno a sé un gruppo di ragazzi della Costa d'Avorio – l'Armee rouge del titolo – che lo aiuta nella realizzazione dei videoclip delle sue canzoni e a organizzare una festa di Natale. Il film però racconta soprattutto **Birco** che, secondo l'autore, **"è quello che si dice un 'boukantiér', uno che fa rumore e prova a far appassionare alla sua musica"**. Ciriello lo ha seguito per più di un anno, trasferendosi a vivere lui stesso nel Vasto: **"Non c'è stata mediazione, ho dato pochissime indicazioni agli attori**. Il segreto è stato stare con loro il più possibile e ascoltarli". La telecamera è arrivata dopo.

Ciriello spiega di aver **cercato "di fare un film energico e positivo", fuori dalla narrazione mainstream degli immigrati**. "Ho voluto – dice – raccontare una comunità che nonostante i problemi non sta male e che si inventa una propria microeconomia fatta di feste e magliette brandizzate". **Il coupeé decalé** stesso si basa sull'ostentazione di soldi e vestiti firmati, **"contro l'immaginario dell'africano povero"**. Secondo il regista, la difficoltà maggiore è stata dover convincere "le persone che mi circondavano che era il momento di fare un film del genere". Ciriello continua: "Per molti un film con i neri deve avere una nota malinconica o di riscatto sociale". La tesi è che **"il razzismo e i problemi per gli immigrati ci sono a Napoli come dappertutto in Italia, il razzismo è sistemico"**. **Nel racconto, però, questo non traspare. Si preferisce un approccio antropologico**, che passa anche per le quattro lingue parlate nel film: **nouchi, djoula, francese e italiano**.



La storia di Birco è oltre il concetto di integrazione, secondo il regista: “Nel film ci sono momenti tipici della cultura degli ivoriani ed stato bello vedere fare loro cose che avrebbero potuto fare ad Abidjan, invece che nel Vasto, un posto dove comunque si parlano decine di lingue diverse”. **E Birco ora cosa fa? “Ha avuto un figlio, si è sposato con una persona del film e io gli ho fatto da testimone di nozze”**, racconta Ciriello. “Ha cambiato casa e continua la sua vita di ‘boukantier’. Lui vuole restare qui, mentre altri se ne sono andati”. Il documentario è una co-produzione di Parellelo 41 e Lunia Film. Dopo il Festival dei popoli di Torino girerà altre rassegne italiane e internazionali per approdare su piattaforme on-demand. **“Il sogno – confessa Ciriello – è portarlo in Costa d’Avorio”**.

<https://www.dire.it/20-11-2020/532306-birco-il-re-della-musica-ivoriana-che-a-napoli-ce-la-fa-nel-film-larmee-rouge-di-luca-ciriello/>



16 novembre 2020

SPETTACOLO

Festival dei Popoli, in concorso L'Armée Rouge di Luca Ciriello

Di roberto puntato



Arriva in concorso al **61esimo Festival dei Popoli "L'Armée Rouge"**, il documentario di **Luca Ciriello** che sarà presentato, in anteprima mondiale nella sezione "Concorso Italiano" giovedì 19 novembre.

Ambientato nella periferia est di Napoli Est, è la storia di Idrissa Koné, in arte Birco Clinton, che vive in un container di amianto e ha un sogno: diventare il re del *coupé décalé*, genere musicale della Costa D'Avorio nato a Parigi nel 2000. Per poterci riuscire ha creato *l'armée rouge*, una banda di ragazzi avoriani, un gruppo di "guerriglieri dello spettacolo" che organizza feste a ritmo di coupé décalé e che lo aiuta nell'organizzazione di una grandiosa festa di Natale.

Un viaggio alla scoperta della comunità avoriana di Napoli, alla ricerca della propria autoaffermazione in una città che si fa invisibile.

"Ciò che conta è la famiglia, ciò che ti dà da vivere è il lavoro" ci dice il protagonista Birco Clinton.

L'armée rouge, come spiega il regista "parte da una prospettiva di osservazione dall'interno della comunità avoriana, un approccio anche linguistico e antropologico in un film dove si parlano quattro lingue (nouchi, djoula, francese e italiano), che cerca di svelare meccanismi e strutture di un gruppo di persone che pochi conoscono o frequentano, un film ambientato in una Napoli non-vista, fatta di sottoscala trasformati in discoteche e container trasformati in case".

Il film è prodotto da **Parallelo 41 Produzioni** di **Antonella Di Nocera** in collaborazione con **Lunia Film** di **Luca Ciriello**, realizzato con il sostegno di **MiBACT** e di **SIAE** nell'ambito del programma "Per Chi Crea", e sviluppato nell'Atelier di cinema del reale **FilmaP** di Ponticelli.

Il documentario, durante il Festival dei Popoli, sarà visibile dalle ore 15.00 del 19 novembre, fino al 26 novembre, **www.mymovies.it/ondemand/popoli/movie/larmee-rouge/**

<https://agenziastampa.net/2020/11/16/festival-dei-popoli-in-concorso-larmee-rouge-di-luca-ciriello/>

20 novembre 2020

Laceno d'oro va on line e premia Carlos Reygadas

Edizione 45 da Avelino, 6-13 dicembre, 70 opere internazionali



(ANSA) - NAPOLI, 20 NOV - Il "Laceno d'oro International Film Festival" di Avellino, festeggia i 45 anni con una edizione on line dal 6 al 13 dicembre sulla piattaforma streaming di MYmovies (www.mymovies.it). Il Premio alla Carriera 2020 è stato assegnato al cineasta messicano Carlos Reygadas, in cartellone il suo ultimo film "Our Time" (Nuestro tiempo).

Al centro della rassegna sul nuovo cinema del reale, fondata da Pier Paolo Pasolini e dagli intellettuali irpini Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio, i tre concorsi internazionali (lungometraggi, documentari e cortometraggi) selezionati tra i quattromila lavori pervenuti. Dall'Europa, due anteprime nazionali: i documentari "Glitter & Dust" di Anna Koch e Julia Lemke (Germania, 2020) e "Strike or Die" di Jonathan Rescigno (Francia, 2020). In anteprima assoluta, un film italiano, "La casa è di chi la Abita - Porta Pia occupata" di Luis Fulvio sulla vita in un palazzo di Roma abitato da persone provenienti da luoghi diversi che lottano insieme per rivendicare il diritto all'abitazione pubblica. Fuori concorso, un omaggio al regista Franco Maresco e una retrospettiva dedicata al cineasta toscano Corso Salani scomparso 10 anni fa, le produzioni di "Spazio Campania", due mostre per ricordare Federico Fellini e Cesare Zavattini. L'accredito unico (9,90 euro) consentirà di assistere a oltre settanta opere provenienti da venti Paesi.

Laceno d'oro, in questo anno particolare a causa della pandemia, crea inoltre una platea virtuale per sostenere i cinema campani: alle sale andrà il corrispondente incasso della visione online. Al Cinema Partenio di Avellino è abbinato "In Between Dying" di Hilal Baydarov (2020) in concorso all'ultimo festival di Venezia, al Movieplex di Mercogliano (Av) "Nel mondo" di Danilo Monte (2019), al Multisala Carmen di Mirabella Eclano (Av) "Spaccapietre" dei fratelli De Serio (2020) e **al Cinema Vittoria di Napoli il documentario "L'Armée Rouge" di Luca Ciriello (2020).**

Il Laceno d'oro 2020, è organizzata dal Circolo ImmaginAzione, direzione artistica di Antonio Spagnuolo con Maria Vittoria Pellecchia e Aldo Spiniello, Sergio Sozzo, Leonardo Lardieri della rivista cinematografica Sentieri Selvaggi, e con il contributo di Regione Campania e Mibact,. (ANSA).

https://www.ansa.it/campania/notizie/2020/11/20/laceno-doro-va-on-line-e-premia-carlos-reygadas_40e5f3ef-b7d1-4950-951d-811d15827363.html